EDIZIONE DA COLLEZIONE

NATIONAL GEOGRAPHIC

STORICA

LE ORIGINI DEL

CAMMINO DI SANTIAGO

TUTTI GLI ITINERARI STORICI

www.ilmestierediviaggiare.com info@ilmestierediviaggiare.it

il Mestiere di Viaggiare

Tours Turismo Attivo e Sostenibile

DA 20 ANNI LA CASA DEI CAMMINI
IL PRIMO TOUR OPERATOR IN ITALIA
PER IL CAMMINO DI SANTIAGO: DAI PIÚ FREQUENTATI AI MENO CONOSCIUTI

NATIONAL
GEOGRAPHIC
STORICA

NATIONAL GEOGRAPHIC

STORICA

LE ORIGINI DEL CAMMINO DI SANTIAGO

San Giacomo, il pellegrino

Sulla porta della chiesa dell'Hospital del Rey, a Burgos, l'apostolo Giacomo è raffigurato come un pellegrino che riceve a sua volta i pellegrini. In basso, una conchiglia, emblema del pellegrinaggio a Compostela.

SOMMARIO

ORONOZ / ALBUM

Introduzione 8

La città dell'Apostolo. Santiago de Compostela 10

Una guida per giungere a Compostela 24

La cattedrale di Santiago 28

I pericoli del pellegrinaggio. Il Cammino di Santiago 42

Santiago: il pellegrino raggiunge la meta 58

ALBUM

Da Irún a Oviedo. La Via del Cantabrico 66

Le Asturie e la Galizia. L'itinerario ancestrale 78

Da Villaviciosa a Santiago. La purezza cantabrica 88

Da nord a sud. Per le terre galiziane 100

Da Parigi a Roncisvalle. Per la via di Tours 106

Da Roncisvalle a Santiago. Il cammino delle stelle 118

Da Siviglia a Santiago. Sulla via romana 140

Da Deltebre a Logroño.
Un viaggio sul fiume 152

Cantabria. Dal mare alla montagna 158

Dalla Huesca alla Navarra. Percorso solitario 164

La via lusitana. A piedi da Lisbona 170

L'epilogo del viaggio. Alla fine della terra 178

Guida pratica 184

RUBEN EARTH / GETTY IMAGES

INTRODUZIONE

pellegrini, sia ricchi che poveri, devono essere caritatevolmente accolti e venerati da tutte le persone quando vanno o vengono da Santiago. Infatti, chi li riceve e li ospita diligentemente non solo avrà Giacomo come ospite, ma anche il Signore, secondo le sue stesse parole, quando dice nel Vangelo: «Chi accoglie voi, accoglie me». Questo leggiamo nel Libro V del *Codex Calixtinus*, scritto nel XII secolo e considerato la prima guida della storia per coloro che si recavano in pellegrinaggio a Santiago de Compostela in cerca del perdono dei peccati, ottenuto dopo aver visitato il luogo di sepoltura dell'apostolo Giacomo il Maggiore, pregando e ricevendo lì la Santa Comunione. Oggi come ieri, il Cammino di Santiago continua a essere un percorso carico di simbolismo e, in molti casi, si intraprende con l'obiettivo di migliorare se stessi. Pieno di ostelli, al loro interno o presso le fontane, nei caffè e nei ristoranti o sotto il sole dei lunghi rettilinei castigliani, si sentono voci diverse come nel Medioevo: tedesco, francese, inglese, lingue slave... In questo numero speciale proponiamo un doppio approccio al Cammino. In primo luogo quello storico, con una prima parte dedicata alle origini del percorso giacobeo, alla città di Santiago e alla sua cattedrale, e all'epopea di alcuni pellegrini che viaggiavano in condizioni molto difficili; non sono stati pochi quelli che non hanno mai raggiunto la meta, perdendo la vita nel tentativo. In secondo luogo, la presentazione di tutti i cammini di Santiago, un'autentica guida al patrimonio culturale e naturale ispanico che ci invoglia a vivere quella straordinaria avventura che è il Cammino di Santiago.

Pórtico de la Gloria

Il maestro Mateo ha scolpito le sculture all'ingresso principale della cattedrale romanica. In questa pagina sono raffigurati i profeti Geremia, Daniele, Isaia e Mosè; nella pagina successiva, l'apostolo Giacomo.

ORONOZ / ALBUM

LA CITTÀ DELL'APOSTOLO

SANTIAGO DE COMPOSTELA

Meta di pellegrini, commercianti e coloni che percorrevano il Cammino Francese, Compostela divenne nei secoli XI e XII una città dalla vita talvolta tumultuosa, i cui abitanti non esitarono a ribellarsi ai potenti arcivescovi.

JESÚS VILLANUEVA
STORICO

Chi è colui che la moltitudine dei cristiani segue con tanta devozione? Chi è colui che è così grande e così importante, da attirare le preghiere di innumerevoli cristiani che giungono da entrambi i versanti dei Pirenei? È così grande la moltitudine di coloro che vanno e vengono da lui, che a malapena ci lasciano libera la strada per l'Occidente». Questa era la domanda posta da alcuni ambasciatori musulmani di passaggio in Castiglia, secondo una cronaca del XII secolo. La risposta non poteva che essere una: «È il beato Giacomo, apostolo del Signore e nostro Salvatore, fratello dell'apostolo ed evangelista Giovanni e uno dei figli di Zebedeo, il cui corpo è sepolto nella terra di Galizia, che Francia, Inghilterra, Italia, Germania e tutte le province cristiane, e soprattutto la Spagna, venerano come patrono e protettore». Il dialogo – come tutta la storia degli ambasciatori marocchini in Castiglia – è sicuramente fantasioso, un altro dei «miracoli» associati a san Giacomo; infatti, si conclude con l'implausibile proposito degli ambasciatori di diffondere le gesta dell'Apostolo nel loro Paese d'origine. D'altra parte il brano mostra molto bene la risonanza che il culto di san Giacomo ebbe nel Medioevo, la marcia di persone da tutti i Paesi verso quella città situata ai confini della cristianità, dove sorgeva una meravigliosa cattedrale – proseguivano gli ambasciatori, secondo la cronaca – alla quale accorrevano innumerevoli fedeli per implorare l'aiuto del santo. Compostela, con la sua tomba apostolica, appariva sullo stesso piano delle altre città sante per i cristiani: Roma, con la doppia tomba di Pietro e Paolo, e Gerusalemme, tomba del Salvatore.

La tomba dell'Apostolo

In realtà, tutto ciò che veniva descritto in quella cronaca del XII secolo aveva un'origine relativamente recente. Fu soltanto nell'anno 813 che in una località nei pressi di Iria Flavia (Padrón), all'estremità dell'estuario dell'Arosa, un eremita di nome Pelayo vide una notte brillare alcune luci in un bosco vicino alla sua cella. I fedeli di una chiesa vicina osservarono lo stesso fenomeno. Il vescovo di Iria, Teodomiro, fu avvertito e si recò sul posto, dove trovò i resti di una necropoli di epoca romana; dopo tre giorni di digiuno, si imbatté in una piccola costruzione in cui, si disse, trovò la tomba dell'apostolo Giacomo.

In realtà, la scoperta non fu casuale. Da alcuni decenni, tra le comunità cristiane del nord della Penisola che resistevano al dominio islamico, si era diffusa la credenza che l'apostolo Giacomo avesse predicato in Hispania in tempi remoti, tanto da poter esse-

PRISMA ARCHIVO

PHOTOAISA

CRONOLOGIA

DEVOZIONE, RICCHEZZA E RIVOLTE

813
Una visione rivela all'eremita Pelayo l'ubicazione della tomba di san Giacomo. Il vescovo di Iria Flavia, Teodomiro, conferma la scoperta.

915
Data la crescente importanza di Santiago, il re Ordoño II concede franchigie ai nuovi abitanti che si stabiliscono in città.

SAN GIACOMO PELLEGRINO. SCULTURA IN LEGNO DI PABLO DE ROJAS. XVI SECOLO. CATTEDRALE DI GRANADA.

La cattedrale dell'Apostolo

Fernando de Casas Novoa progettò, nel XVIII secolo, una nuova facciata barocca per la cattedrale romanica.

997
Il capo musulmano Almanzor attacca e rade al suolo Santiago de Compostela, pur rispettando la tomba dell'apostolo Giacomo.

1075
Il vescovo di Santiago, Diego Peláez, inizia i lavori della grande cattedrale romanica, dando un impulso decisivo ai pellegrinaggi.

1117
Mentre Diego Gelmírez è vescovo di Santiago, scoppia una rivolta urbana tra i sostenitori della regina Urraca e quelli del figlio Alfonso Raimúndez.

1120
Gelmírez trasforma Santiago in arcivescovado e riorganizza il protocollo ecclesiastico. La cattedrale viene consacrata nel 1211.

GTRES

San Pedro de Moissac

Questa abbazia, con un bellissimo chiostro romanico del XII secolo, era un luogo di sosta per i pellegrini che intraprendevano il Cammino di Santiago dalla Francia.

re venerato come «patrono» del Paese; si riteneva inoltre, secondo alcune testimonianze di epoca visigota, che il suo corpo fosse sepolto in una località della Galizia chiamata Acha Marmarica. Il ritrovamento del monaco Pelayo era la conferma di tutte quelle supposizioni. Dagli *Atti degli Apostoli* si sapeva che san Giacomo aveva subito il martirio a Gerusalemme e si era sempre pensato che fosse sepolto lì; ma ora si iniziò a credere che i suoi discepoli avessero trasferito il suo corpo in Galizia, e presto emersero spiegazioni meravigliose su come questo trasferimento fosse avvenuto.

I re asturiani intuirono subito l'interesse politico della scoperta della tomba, che forniva loro un'ulteriore legittimazione in un momento critico dello sviluppo della *Reconquista*. Pertanto, Alfonso II (791-842) ordinò la costruzione di una piccola chiesa *supra corpus apostoli*, «sul corpo dell'Apostolo», insieme a un battistero e a un'altra chiesa dedicata al Salvatore, e le concesse un territorio con le relative entrate. I vescovi di Iria si affezionarono al nuovo «luogo santo» e furono favoriti da monarchi come Alfonso III (866-910). Lo stesso Alfonso III intraprese anche la costruzione di una basilica, il più grande edificio dell'arte asturiana, sul sito che era ancora conosciuto semplicemente come Archis Marmoricis.

La sensazionale notizia della scoperta della tomba dell'Apostolo si diffuse in tutta Europa e cominciarono ad arrivare pellegrini. Il primo che conosciamo per nome è Godescalco, vescovo di Le Puy. Il suo viaggio è ricordato intorno al 950 in una cronaca scritta da un monaco del monastero di Albelda (La Rioja): «Per amore della preghiera, lasciando la regione dell'Aquitania, con grande devozione e accompagnato da un numeroso seguito, si affrettò verso i confini della Galizia per implorare umilmente la misericordia di Dio e il suffragio dell'apostolo Giacomo».

La meta dei pellegrini

Da quel momento in poi, il flusso di pellegrini non si fermò più: tra loro c'erano individui illustri e persone umili, laici e religiosi, soprattutto uomini, ma anche donne, persone pie e semplici avventurieri. I pellegrini si confondevano spesso con mercanti ed emigranti in cerca di opportunità, persone che fecero del Cammino di Santiago un asse di sviluppo economico della Penisola iberica. È significativo che nel 1072 Alfonso VI, re di León e Castiglia, abolisse il pedaggio imposto ad Autares, al confine tra Galizia e León, ai pellegrini provenienti «dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania», considerati fino a quel momento mercanti in modo da costringerli a pagare.

PELLEGRINI A SANTIAGO. MINIATURA DI LAS *CANTIGAS DE SANTA MARÍA*. XIII SECOLO.

Oceano Atlantico

GTRES

ORONOZ / ALBUM

IL PELLEGRINAGGIO FINO A SANTIAGO

Fin dalle sue origini, il Cammino di Santiago è stato il principale collegamento tra l'Europa e la Penisola iberica, e Santiago de Compostela è diventato, insieme a Gerusalemme e Roma, un luogo sacro che ogni cristiano dovrebbe visitare una volta nella vita. I pellegrini di solito viaggiavano in gruppo, perlopiù a piedi, percorrendo fino a 35 chilometri al giorno. Le città lungo il Cammino di Santiago traevano beneficio dal pellegrinaggio sia in termini di commercio – con l'organizzazione di mercati settimanali per fornire i rifornimenti necessari a coloro che intraprendevano il Cammino – sia con la creazione di alloggi e ospedali (a Burgos ce n'erano ben 32) per assisterli.

CARTOGRAFIA: EOSGIS

GTRES

3

Tour Saint-Jacques, a Parigi

È l'unico resto dell'antica chiesa gotica di Saint-Jacques-de-la-Boucherie, luogo di incontro dei pellegrini diretti a Santiago che passavano da Tours.

1

Cattedrale di Santa María, a León

Costruita nel XIII secolo e ispirata alla cattedrale di Reims, era dotata di un'abside più grande del solito per accogliere la moltitudine di pellegrini in cammino verso Santiago.

GTRES

2

Cattedrale di Santa María, a Burgos

La crescente importanza di Burgos come punto di riferimento lungo il Cammino favorì la costruzione della sua grande cattedrale, iniziata nel 1221.

GTRES

4

Collegiata di Roncisvalle

Roncisvalle era il principale punto di ingresso dei pellegrini nella Penisola. Nel XIII secolo, il re Sancho VII ordinò la costruzione della chiesa in stile gotico francese.

PHOTOAISA

Pellegrini a pranzo

Sul Cammino di Santiago proliferarono le taverne per soddisfare la crescente folla di pellegrini, come mostra a sinistra un dipinto a olio di F. Herlin, realizzato nel XV secolo.

San Martiño Pinario

Questo monastero benedettino, fondato nel X secolo, divenne il più grande complesso religioso di Santiago dopo la cattedrale. A destra, la sua facciata, del XVII secolo.

XURXO LOBATO

In pochi decenni, Santiago, centro di una grande signoria nelle mani dei vescovi, cessò di essere un «luogo santo» e divenne una città. Nel 915, Ordoño II, re di León (914-924), concesse franchigie ai nuovi abitanti che si insediarono nelle strade intorno alla basilica e qualche decennio dopo fu eretta una prima cinta muraria, di cui sono stati ritrovati alcuni resti nella zona di Azabachería, o Acibechería, e nella Rúa da Senra.

Santiago, nulla da invidiare a Roma

Nel 997, il califfo Almanzor rase al suolo la città, a eccezione della tomba dell'Apostolo, che il condottiero cordovano rispettava, ma la ricostruzione non tardò ad arrivare. A metà dell'XI secolo, il vescovo Cresconio fece erigere una nuova cinta muraria intorno alla città, che iniziò a chiamarsi Compostela (termine probabilmente legato all'idea di cimitero, per via della necropoli in cui fu ritrovato il corpo di san Giacomo). Alla fine dello stesso secolo, in coincidenza con il trasferimento ufficiale della sede episcopale da Iria Flavia a Santiago, il vescovo Diego Peláez promosse l'erezione della cattedrale romanica.

Fu sotto il vescovo Diego Gelmírez, nella prima metà del XII secolo, che Compostela raggiunse il suo primo grande momento di splendore. Trasformata in arcivescovado nel 1120, Santiago rivendicò allora la sua preminenza nella Chiesa ispanica, al di sopra di Toledo e Tarragona, le sedi primarie tradizionali. Lo stesso Gelmírez, in comunicazione diretta con il papa o con gli abati di Cluny, riorganizzò il protocollo della Chiesa di Compostela sul modello di Roma, nel tentativo di equiparare Santiago, come sede apostolica, alla capitale della cristianità (i vescovi di Compostela sostenevano ormai che la serie dei loro predecessori risaliva ininterrotta fino alle origini del cristianesimo).

Nelle feste solenni, all'interno della chiesa, i dignitari ecclesiastici si coprivano il capo con mitre ornate di pietre preziose, «come fanno i cardinali presbiteri o i diaconi della sede apostolica». Gelmírez creò anche sette cardinali presbiteri, «secondo il costume della Chiesa romana», e adottò l'uso della rota papale, un simbolo circolare per la firma dei documenti.

Alcuni lo accusarono di comportarsi come un papa, per il tipo di paramenti che indossava e per il gran numero di offerte dei pellegrini raccolte dal capitolo. Il potere economico della sede di Compostela non aveva

LA CITTÀ DEI MESTIERI

AL SERVIZIO DEI PELLEGRINI

L'economia di Santiago si sviluppò grazie alla mitra vescovile e ai pellegrinaggi. Per soddisfare i viaggiatori nacquero numerosi mestieri: calzolai, fabbri, cambiavalute e persino produttori di conchiglie di piombo e di stagno che potevano sostituire quelle che i pellegrini prendevano dal mare.

I pellegrini venivano alloggiati in locande e ostelli che non godevano di ottima reputazione; le fonti parlano di molteplici inganni e maltrattamenti commessi dai proprietari. Esistevano anche ospedali per i pellegrini malati, che erano molto numerosi, poiché uno dei motivi principali del viaggio era quello di chiedere all'Apostolo una guarigione.

Nel 1486, i Re Cattolici, in visita a Santiago, notarono le cattive condizioni degli ospedali e decisero di costruirne uno nuovo nella Plaza del Obradoiro. Aveva numerosi reparti «specializzati»: per uomini, donne, «persone principali», sacerdoti... Come si può vedere, c'erano anche classi tra i pellegrini.

TEODOMIRO DAVANTI ALLA TOMBA DI SAN GIACOMO. TOMBA NELLA CATTEDRALE DI SANTIAGO. SECOLI XII-XIII.

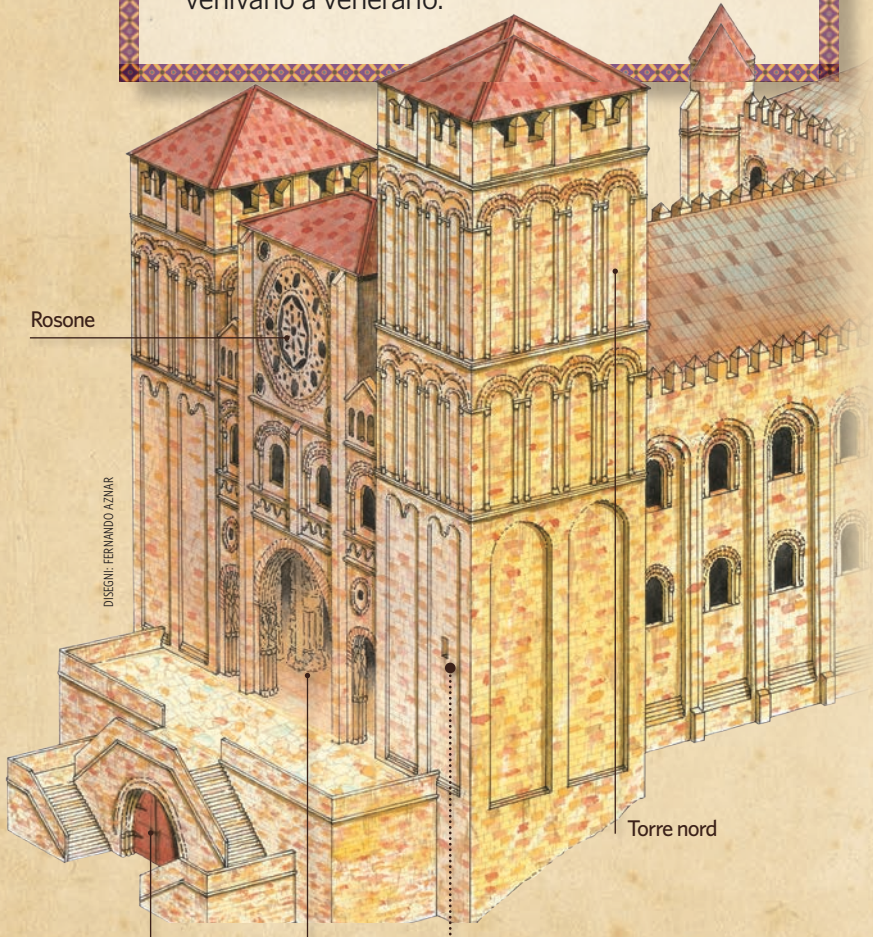
ORONOZ / ALBUM

LUOGHI DI CULTO

Dalla scoperta del sepolcro dell'apostolo Giacomo nell'813, i re delle Asturie costruirono diverse chiese, una più grande dell'altra, per ospitare la sua tomba e accogliere coloro che venivano a venerarlo.

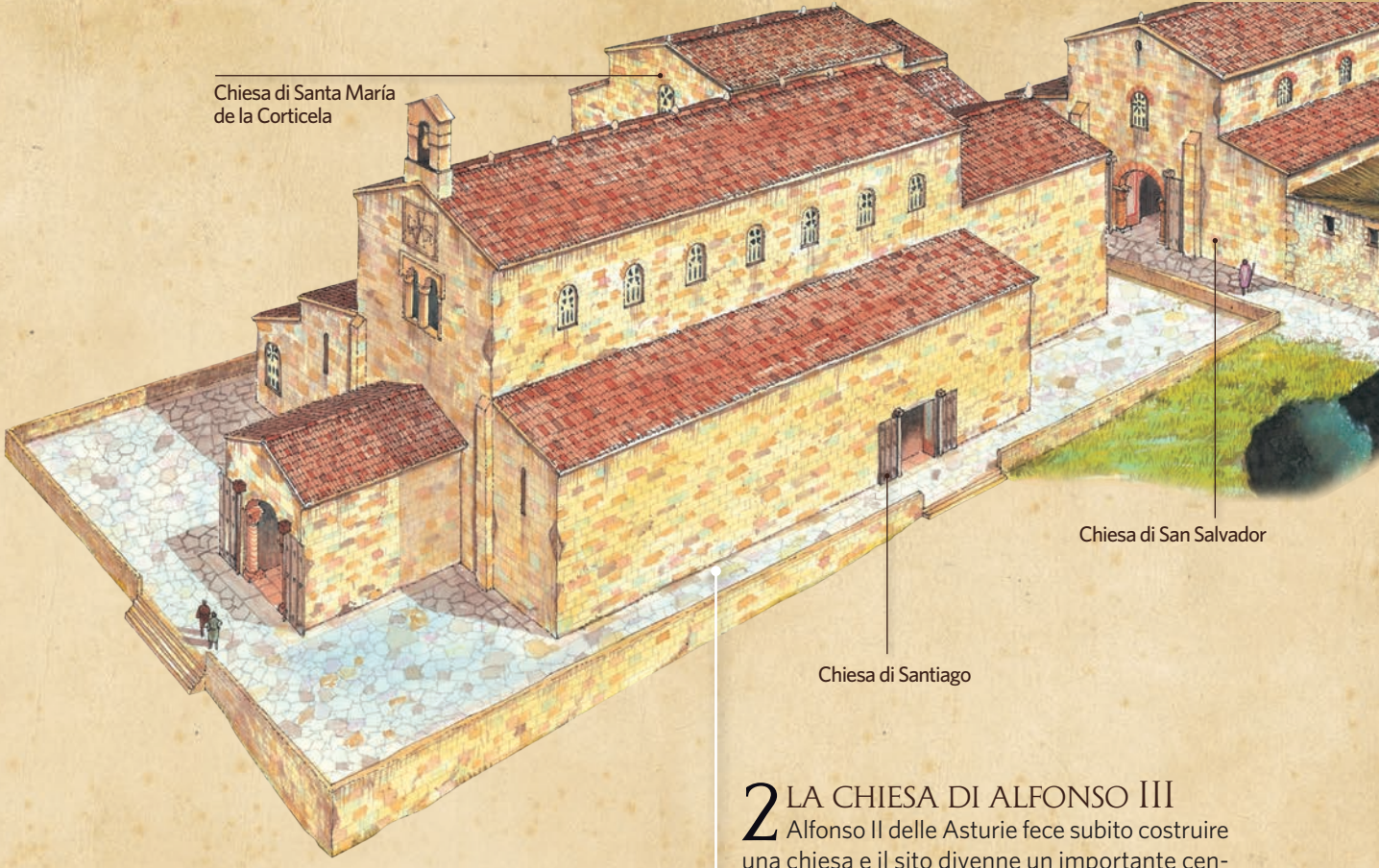
1 IL SEPOLCRO DELL'APOSTOLO

Una tradizione riportata nel *Breviario degli Apostoli* del VII secolo afferma che san Giacomo predicò in Spagna e dopo la sua morte fu sepolto in Galizia dai suoi discepoli. L'eremita Pelayo scoprì la sua tomba in modo miracoloso e il vescovo Teodomiro ne attestò l'autenticità. A quanto pare, consisteva in un complesso nello stile di un mausoleo, che potrebbe essere stato simile alla ricostruzione proposta qui.



DISEGNI: FERNANDO AZNAR

FACCIATA OCCIDENTALE

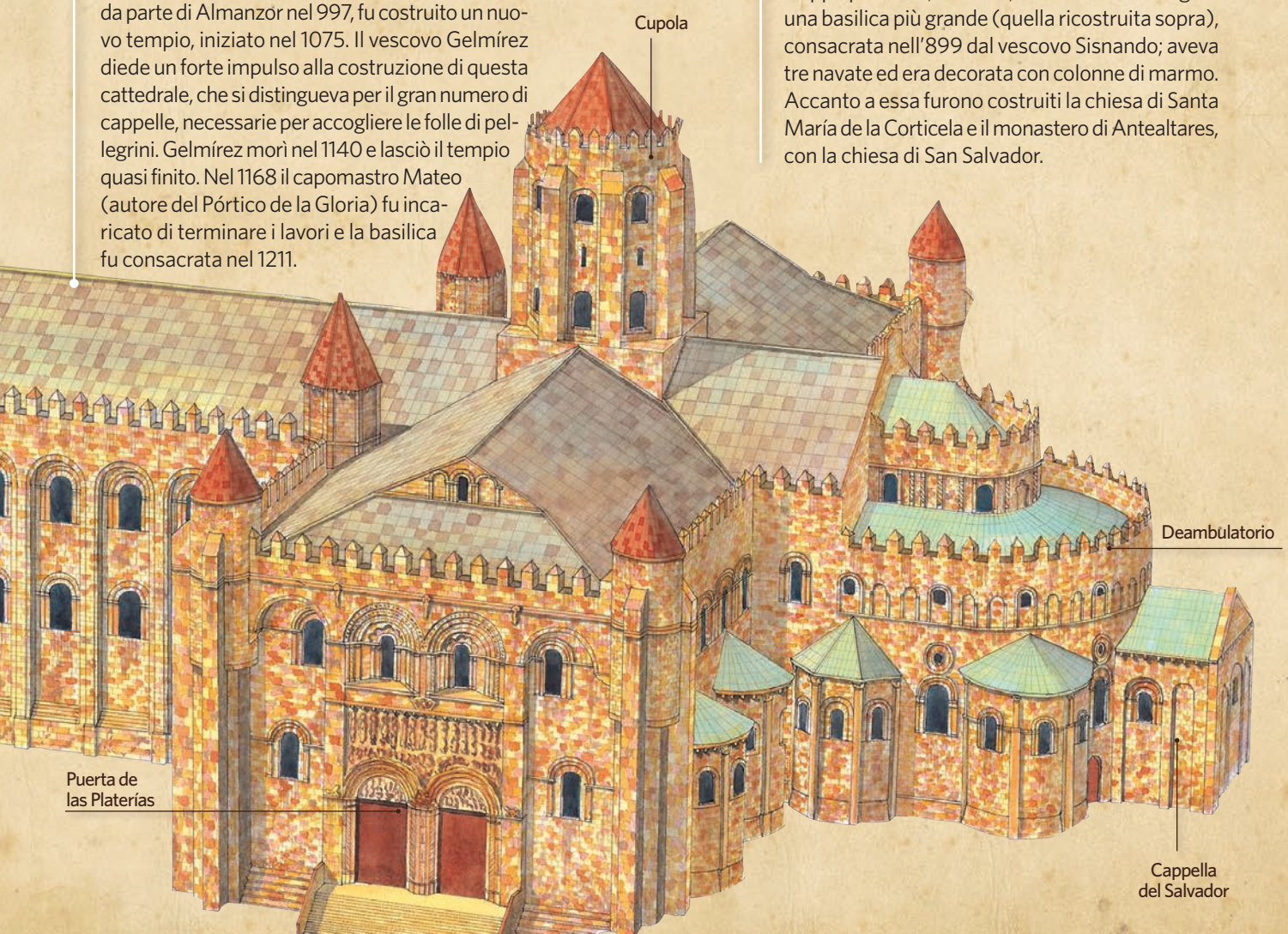


2 LA CHIESA DI ALFONSO III

Alfonso II delle Asturie fece subito costruire una chiesa e il sito divenne un importante centro di pellegrinaggio. La chiesa divenne presto troppo piccola e, nell'872, Alfonso III fece erigere una basilica più grande (quella ricostruita sopra), consacrata nell'899 dal vescovo Sisnando; aveva tre navate ed era decorata con colonne di marmo. Accanto a essa furono costruiti la chiesa di Santa María de la Corticela e il monastero di Antealtares, con la chiesa di San Salvador.

3 LA NUOVA CATTEDRALE

Dopo la distruzione della chiesa dell'Apostolo da parte di Almanzor nel 997, fu costruito un nuovo tempio, iniziato nel 1075. Il vescovo Gelmírez diede un forte impulso alla costruzione di questa cattedrale, che si distingueva per il gran numero di cappelle, necessarie per accogliere le folle di pellegrini. Gelmírez morì nel 1140 e lasciò il tempio quasi finito. Nel 1168 il capomastro Mateo (autore del Pórtico de la Gloria) fu incaricato di terminare i lavori e la basilica fu consacrata nel 1211.



XURXO LOBATO

L'interno della cattedrale

Cuore della città di Santiago, il tempio conserva nella cripta i resti attribuiti all'Apostolo. Gli splendidi ornamenti della basilica riflettono la ricchezza del sito.

rivali e suscitava l'avidità dei monarchi di León. Così, Alfonso VII intervenne sulle scorte di elemosine della cattedrale e sulla cassaforte, finché Gelmírez non accettò di pagare 500 marchi d'argento e di mettersi sotto la protezione del re. Allo stesso tempo, Gelmírez accumulò reliquie per accrescere il prestigio della cattedrale: nel 1117 riuscì a trasferire a Santiago la testa dell'Apostolo che Mauricio de Coímbra aveva portato da Gerusalemme per depositarla a León.

Il lungo governo di Gelmírez coincise con uno dei periodi più turbolenti della storia della città. Da decenni si erano sviluppati a Santiago gruppi sociali che non sempre accettavano di buon grado il dominio del vescovo, titolare della signoria compostelana. Accanto ai canonici e al clero urbano, i cui interessi divergevano da quelli di Gelmírez, c'era un gruppo di cavalieri feudali che avevano casa in città e, soprattutto, un patriziato urbano che aveva beneficiato più di tutti del progresso economico successivo all'anno Mille. Lo stesso Gelmírez era figlio di un cavaliere che governava una fortezza per conto del vescovo di Compostela e controllava un vasto dominio.

Le tensioni accumulate esplosero nel 1117, in una grande rivolta urbana che conosciamo nei dettagli grazie alla *Historia compostelana*, un'ampia cronaca sulle gesta di Diego Gelmírez. A scatenare il conflitto fu una disputa dinastica alla corte di León tra la regina Urraca e i sostenitori del figlio Alfonso Raimúndez, il futuro Alfonso VII, re di León e Castiglia. Gelmírez si schierò con quest'ultimo, che ricevette proprio a Santiago; ma un gruppo di canonici e notabili di Compostela formarono una confraternita e giurarono fedeltà a Urraca, che chiamarono Signora e Badessa.

Scontri nella cattedrale

Dopo aver accolto Urraca a Compostela, i cospiratori costrinsero Gelmírez, che per un attimo avevano pensato di deporre, a cedere loro il governo della città. Qualche mese dopo, quando Urraca e Gelmírez raggiunsero un accordo e si incontrarono nel palazzo vescovile, i cittadini, sentendosi traditi, inscenarono una violenta ribellione. Il palazzo fu preso d'assalto, così come la cattedrale, dove Urraca, Gelmírez e i rispettivi compagni si erano rifugiati. Il cronista, ostile ai ribelli, scrisse: «Sull'altare volano pietre, frecce e dardi e i traditori compiono combattimenti sacrileghi: che cosa oseranno queste mani infami? I più

ORONOZ / ALBUM

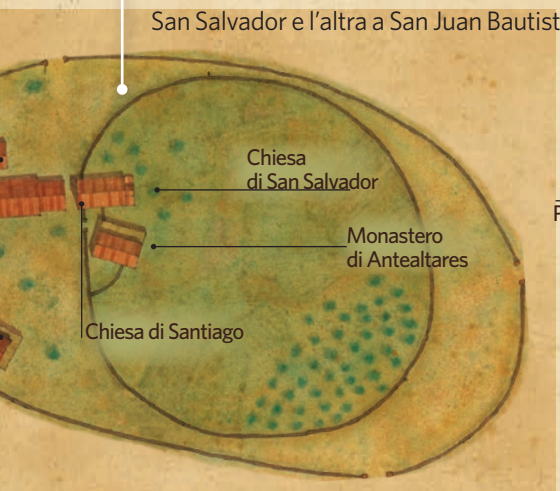
SAN GIACOMO A CAVALLO. MINIATURA DA UNA COPIA DEL *CODEX CALIXTINUS* REALIZZATA INTORNO AL 1325. BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ DI SALAMANCA.

LA META DEL CAMMINO

Intorno alla tomba dell'apostolo Giacomo si sviluppò un piccolo centro urbano, che gradualmente crebbe per accogliere un'enorme folla di pellegrini. Così, nell'XI secolo, Santiago de Compostela era una città cosmopolita, meta della più importante via di pellegrinaggio del Medioevo.

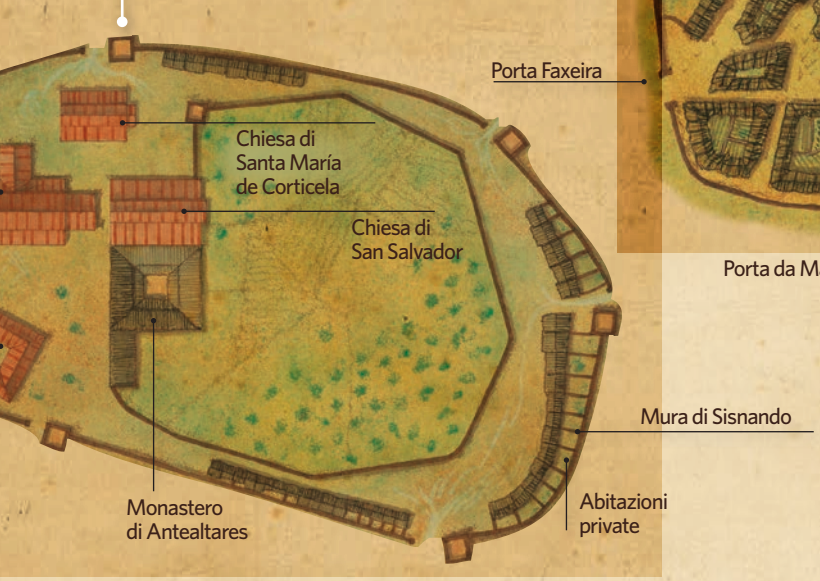
1 A METÀ DEL SECOLO IX

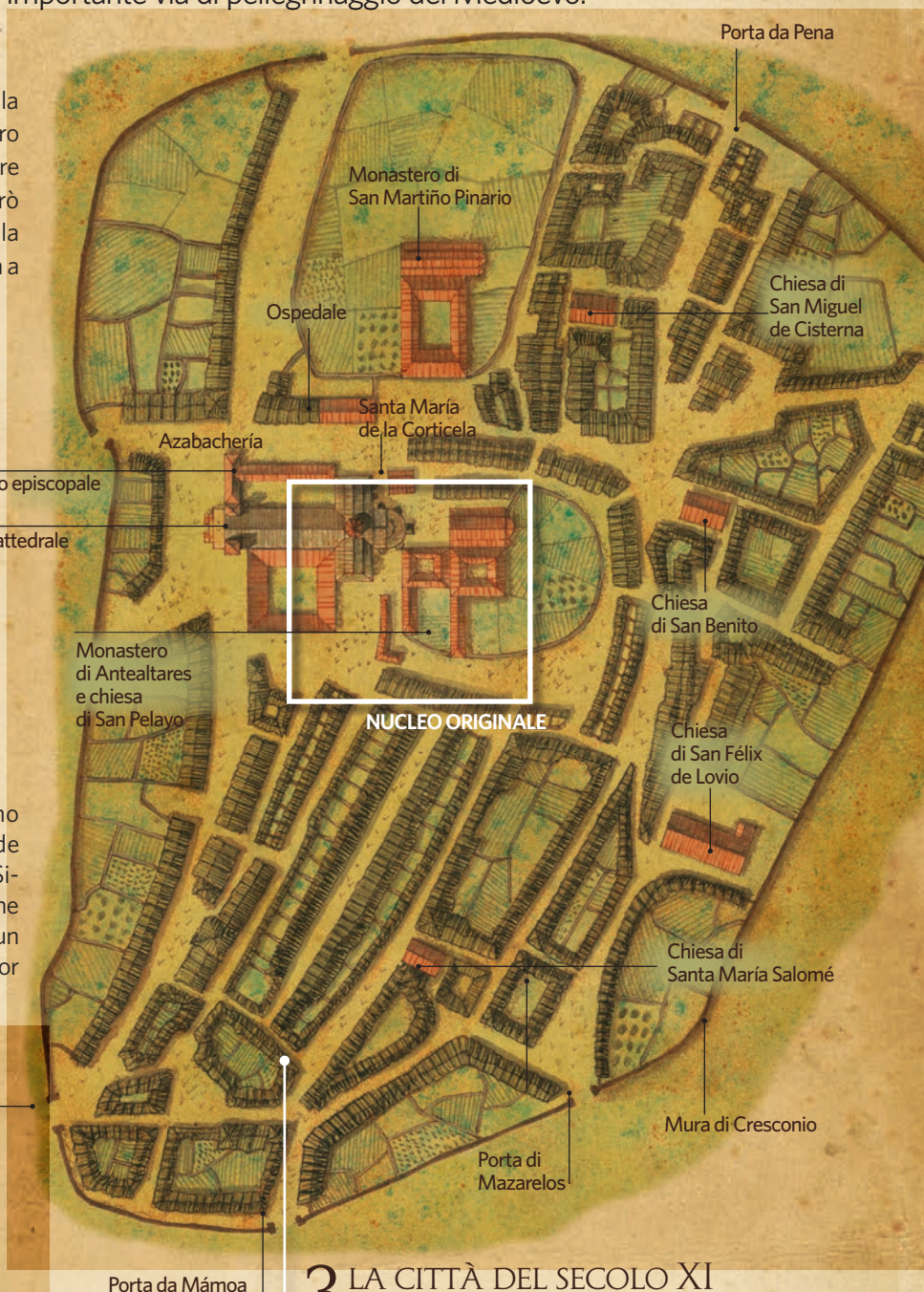
Il re Alfonso II delle Asturie non dubitò della veridicità del racconto del vescovo Teodomiro e si affrettò a costruire una chiesa per ospitare la tomba dell'apostolo Giacomo, che dichiarò patrono del regno. Il monarca ordinò anche la costruzione di altre due chiese, una dedicata a San Salvador e l'altra a San Juan Bautista.



2 SANTIAGO NEL SECOLO X

La Corona donò dei terreni, che furono affittati ai contadini, e nell'862 Santiago de Compostela divenne una diocesi. Nel 960, Sisnando, il suo primo vescovo, fortificò il sito, che divenne una cittadina in continua crescita e un importante centro di pellegrinaggio. Almanzor distrusse la città nel 997.





3 LA CITTÀ DEL SECOLO XI

L'afflusso di pellegrini favorì la crescita urbana. Il vescovo Cresconio ordinò l'erezione di una nuova cinta muraria con sette porte, all'interno della quale furono costruite diverse chiese e monasteri, oltre alla cattedrale, iniziata nel 1075. A Santiago i pellegrini potevano trovare locande, negozi, ospedali e case di cambio.

DISEGNI: FERNANDO AZNAR

GTRES

Plaza de las Platerías

Questo spazio (a sinistra), situato di fronte alla facciata sud della cattedrale, era un luogo di incontro per gli orafi e gli argentieri che proliferarono con il boom commerciale della città.

Il martirio di san Giacomo

Ecco (a destra) come lo immaginava Juan Fernández de Navarrete nel 1571, in un dipinto a olio per il monastero dell'Escorial, allora in costruzione per ordine di Filippo II.

scellerati assalitori incendiano la chiesa di San Giacomo e la incendiano da una parte e dall'altra... O malvagità! La fiamma della chiesa dell'Apostolo sale in alto e ovunque si offre uno spettacolo orrendo».

La regina e il vescovo si rifugiarono in una nuova torre che si stava costruendo per la cattedrale, ma i ribelli incendiarono anche quella. La regina, terrorizzata, dovette fuggire, e allora si verificò una scena straordinaria: «Quando la folla la vide uscire, si precipitò su di lei, la afferrò e la gettò a terra in un pantano, la prese come fossero lupi e le strappò i vestiti; con il corpo nudo dal petto in giù, e davanti a tutti, giacque vergognosamente a terra per molto tempo». Gelmírez, invece, riuscì a farsi strada protetto da un crocifisso che teneva in mano e si nascose in una chiesa, dove poco dopo arrivò anche la regina «con i capelli scompigliati, il corpo nudo e coperto di fango». Molti dei suoi servi morirono nella mischia.

Urraca e Gelmírez riuscirono a fuggire dalla città e a raggiungere i loro sostenitori, guidati dal conte Froilaz, che tornarono a Compostela per reprimere la rivolta. È indicativo del potere che la città deteneva all'epoca il fatto che, nonostante la gravità dell'offesa subita dalla regina, l'episodio si risolse in un centinaio di condanne al bando e in una multa collettiva. Fino al XV secolo, le famiglie di Santiago e della sua regione si sollevarono a più riprese contro il potere degli arcivescovi, alcuni dei quali morirono violentemente.

Consolazione per i tristi

Nonostante tutto, il pellegrinaggio non fu interrotto, come sottolinea un altro documento dell'epoca, il *Codex Calixtinus*: «Essa [la cattedrale] fiorisce per lo splendore dei miracoli di san Giacomo, poiché in essa si concede la salute agli ammalati, si restituisce la vista ai ciechi, si scioglie la lingua ai muti, si apre l'udito ai sordi, si fa camminare bene lo zoppo, si concede la liberazione agli indemoniati, e, cosa ancora più grande, le preghiere dei fedeli vengono esaudite, il cielo si apre a coloro che lo invocano, viene dato conforto ai dolenti, e tutti i popoli stranieri, provenienti da tutti i climi del mondo, vi accorrono portando offerte a lode del Signore». ■

Per saperne di più

SAGGI
Il mondo dei pellegrinaggi. Roma, Santiago, Gerusalemme
Paolo Caucci von Saucken (a cura di). Jaca Book, Milano, 1999.

ORONOZ / ALBUM

DA MARTIRE A SOLDATO

UN APOSTOLO PER LA *RECONQUISTA*

Nel 1571, Juan Fernández de Navarrete dipinse il *Martirio di san Giacomo*, in un momento in cui già si dubitava della venuta dell'Apostolo in Spagna. Nel dipinto, san Giacomo appare come un pellegrino, come indicato dal cappello e dal bastone accanto a lui. Sebbene il tema centrale del dipinto sia il martirio dell'Apostolo, l'artista lo ha collegato alla *Reconquista* e alla monarchia.

Sullo sfondo si vede san Giacomo su un cavallo bianco, mentre interviene a favore dei cristiani durante la leggendaria battaglia di Clavijo. Questa leggenda appare scritta per la prima volta nel *Privilegio dei voti*, redatto nel XII secolo da Pedro Marcio, un canonico di Compostela. Nel *Codex Calixtinus*, dello stesso secolo, il santo partecipa alla presa di Coimbra, insieme a Ferdinando I di Castiglia.

Il dipinto a olio collega passato e presente: san Giacomo viene in aiuto degli spagnoli in armature dell'epoca del pittore, guidati da Filippo II (come un novello san Giacomo) in battaglia contro l'Impero turco, che nel 1571 il sovrano sconfisse a Lepanto.

Una guida per giungere a Compostela

Il *Codice callistino* contiene la prima guida per chi avesse voluto compiere il Cammino di Santiago

Nel luglio del 2011 uno dei manoscritti più importanti del patrimonio documentale spagnolo, il *Codice callistino*, è scomparso dall'archivio della cattedrale di Santiago de Compostela. Rubato da un ex dipendente, è stato recuperato l'anno dopo. Questo libro in pergamena, i cui testi furono copiati da almeno quattro mani diverse, venne rilegato alla fine del XII secolo con copertina in cuoio sbalzato. Ampiamente consultato durante il Medioevo, cadde nel dimenticatoio agli inizi del XVII secolo per essere riscoperto solo alla fine del XIX. Nel 1609 se ne alterò la struttura originale, ma l'aspetto e la composizione del XII secolo vennero ripristinati grazie al restauro avvenuto tra il 1964 e il 1966.

Il *Codice callistino* è così chiamato in onore del papa Callisto II il quale nel 1117, quando era ancora cardinale, compì il pellegrinaggio e divenne amico dell'allora vescovo di Compostela, Diego Gelmírez. Una volta papa, nel 1120 Callisto II elevò la diocesi di Compostela ad arcidiocesi. Nel 1137 Diego Gelmírez ordinò di realizzare un codice miniato, allora noto come *Liber Sancti Jacobi*, che avrebbe dovuto contenere le notizie e i dati esistenti sul rapporto tra l'apostolo Santiago, ovvero Giacomo il Maggiore, e la città di Compostela.

Oltre al libro depositato nell'archivio compostellano sin dal XII secolo, se ne conservano altre due copie: quella dell'Università di Salamanca, risalente al XIV secolo, e quella dell'Archivio della Corona di Aragona. Quest'ultima fu trascritta a Compostela nel 1173 dal monaco Arnaldo de Monte, del monastero di Ripoll, e risulta incompleta in quanto costituita da soli ottantasei fogli.

Il *Codice* è composto da cinque libri redatti in momenti diversi e in modo indipendente, e si apre con la copia di una lettera, probabilmente apocrifa, che Callisto II avrebbe scritto a Diego Gelmírez per confermare ufficialmente che l'apostolo Giacomo era stato sepolto a Santiago de Compostela.

Decorato con miniature di notevole pregio, il primo libro occupa la metà dell'estensione totale e contiene un'antologia di composizioni musicali, sermoni esemplari, testi di inni liturgici e formulari per le messe e il culto dell'apostolo Giacomo, e riveste un notevole valore per la storia della musica nel XII secolo. Il secondo libro è una raccolta di ventidue miracoli compiuti da san Giacomo in diverse

ALTARE MAGGIORE barocco della cattedrale di Santiago de Compostela. Dietro si trova la cappella con le reliquie dell'Apostolo.

FRANCK CHARTON / GTRES

ORONOZ / ALBUM

225 FOGLI

IL *CODICE* è composto da 225 fogli suddivisi in 27 quaderni di pergamena. Misura 29,5 per 21,4 centimetri. Scritti su entrambi i lati, i fogli hanno 34 righe a pagina e presentano numerose miniature; manca il foglio 220, probabilmente lasciato in bianco.

CALLISTO II, NEL CAPOLETTERA CHE INIZIA IL SUO NOME NEL *CODICE*.

regioni europee, mentre il terzo racconta in modo leggendario e in due versioni la traslazione delle spoglie di Giacomo da parte dei suoi discepoli, che le portarono su una barca in pietra da Gerusalemme sino al presunto sepolcro di Compostela. Il quarto libro, noto come *Historia Turpini*, è una cronaca di gesta ed episodi fantastici di cui si rende protagonista l'imperatore Carlo Magno durante il passaggio per la Spagna; è attribuito a Turpino, allora arcivescovo di Reims.

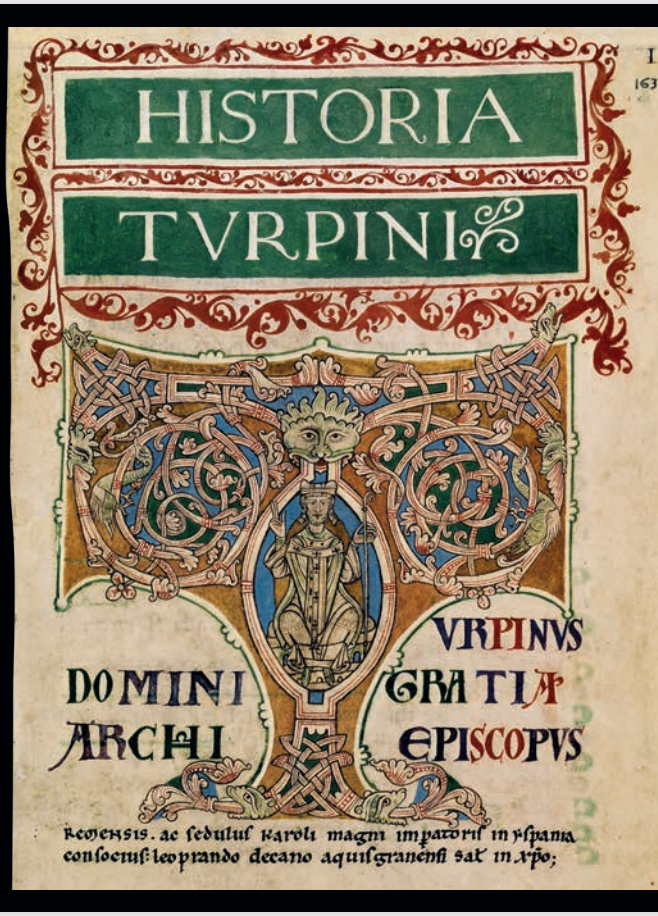
Infine il quinto e ultimo è conosciuto come *Liber peregrinationis* o *Guida del pellegrino*. È il più prezioso

Sorretto tre giorni per la testa

TRA I MIRACOLI dell'Apostolo narrati nel *Codice* ce ne sono quattro che mettono in relazione il pellegrinaggio a Gerusalemme (allora nelle mani dei crociati) con quello a Santiago de Compostela. Uno di questi racconta un episodio del 1104: un pellegrino di ritorno a casa dalla città santa si sedette sul parapetto della barca per defecare e cadde in acqua. Urlò per chiedere aiuto all'Apostolo e un compagno di viaggio gli lanciò uno scudo dicendogli: «Che il gloriosissimo apostolo Giacomo, il cui aiuto invochi, ti venga in soccorso!». Il naufrago si tenne allo scudo per tre giorni e tre notti, fino al porto. Lì raccontò che, da quando aveva implorato l'aiuto di Giacomo, questi lo aveva afferrato e sorretto per la testa finché era approdato sano e salvo.

La lettera di Turpino fuori dal *Codice*

ARCIVESCOVO di Reims, Turpino è il presunto autore della lettera diretta a Liutprando, decano di Aquisgrana, che costituisce il IV libro del *Codice*. Turpino menziona l'apparizione di Giacomo a un Carlo Magno dormiente e narra come l'Apostolo gli avesse affidato la missione di «aprire» il Cammino di Santiago lottando contro gli infedeli. Con tale lettera si esaltava la sede compostellana in quanto legata alla figura dell'imperatore. Tuttavia, nel 1609 il libro fu ritirato dal *Codice*, forse perché la cattedrale attraversava tempi difficili e aveva bisogno dell'appoggio della corona spagnola: era meglio sottolineare il ruolo dei re ispanici nell'inaugurazione del Cammino. La lettera venne tolta e modificata: sul capolettera originale, che mostra Turpino nella sua cattedra di Reims, si scrisse il cartiglio dal titolo latino *Storia di Turpino*, che sostituì l'intestazione del XII secolo.



ORONOZ / ALBUM

tra i testi del *Codice*. Si estende dal foglio 192 al 213 e venne scritto nel 1138 circa da Aymeric Picaud, un monaco francese dell'ordine di Cluny. Picaud portò a termine il pellegrinaggio in ben due occasioni. Visitò per la prima volta la tomba dell'Apostolo nel 1117, in compagnia del cardinale Guido di Borgogna, futuro papa Callisto II. Compì il secondo viaggio nel 1135. Nel 1119 Picaud andò a Roma a servizio del papa Callisto II e lì rimase fino al 1124. Alla morte del pontefice, Aymeric si recò in pellegrinaggio a Gerusalemme, allora sotto il controllo dei cristiani, e visse poi in monasteri italiani, francesi e tedeschi fino ad approdare come cappellano nella città di Vézelay, una tappa importante del Cammino di Santiago.

IL PAPA CALLISTO II, A CUI VIENE ATTRIBUITO IL *CODICE*.
MARY EVANS / AGE FOTOSTOCK

Il *Codice* voleva istruire i pellegrini sul modo migliore di compiere il Cammino

La prima guida per pellegrini

La sua opera contiene un racconto del viaggio a Compostela con un compendio di consigli morali: risulta essere la prima guida per i pellegrini della storia. L'autore conosce bene il tragitto che descrive e fornisce una visione molto particolare e per niente positiva dei popoli ispanici incontrati lungo la strada. In alcuni paragrafi allerta il viandante sui pericoli che lo attendono, ma lo informa anche, come una moderna guida etnologica, circa i costumi delle genti che vivono nelle regioni da lui attraversate. I guasconi sono considerati allora «chiacchieroni, burloni, sciatti e mangioni», mentre i navarrini e i baschi vengono definiti senza mezze misure «feroci, ladri, barbari, lascivi e zoofili». Dei navarrini dice ancora: «Fornicano con le loro mule e le giumente come con le mogli e alle une e alle altre baciano indiscriminatamente la vulva».

Picaud spiega nei dettagli le quattro vie principali del Cammino Francese, divise in tredici tappe; dopo i Pirenei queste si uniscono per proseguire verso Compostela. Segmenta il percorso in tappe di circa 35 chilometri a piedi e 70 a cavallo, indicando paesi, città e luoghi in cui sono presenti le reliquie; aree d'interesse, punti dove

Quando scomparve Carlo Magno

IL *CODICE CALLISTINO* giunse al XX secolo in pessime condizioni, e tra il 1964 e il 1966 venne perciò sottoposto a **restauro**. Anche se necessario, non in tutti i casi questo lavoro ebbe buon esito. Una miniatura del IV libro mostrava Giacomo mentre si rivolgeva in sogno a **Carlo Magno** ①, ma dell'immagine originale dell'imperatore, sulla pergamena rimaneva soltanto un frammento della **corona**. Il restauratore non se ne accorse e durante i lavori tralasciò il sovrano: Carlo Magno è quindi scomparso e nell'immagine Giacomo è da solo. Per fortuna la copia del *Codice* conservata all'Università di Salamanca mostra la scena completa ②.

FOTO: ORONOZ / ALBUM

rifornirsi d'acqua, caratteristiche dei popoli... e aggiunge anche un piccolo vocabolario basco. Lo stesso Picaud afferma di aver scritto il testo affinché «i pellegrini, con tali informazioni, possano organizzare le spese del viaggio prima di partire per Santiago». Dietro il testo di Picaud si cela anche un intento pedagogico e politico, in quanto l'autore sostiene indirettamente la riforma della Chiesa portata a termine da Callisto II ed esalta la sede compostellana.

Il suo interesse per i luoghi di culto presenti lungo il cammino rende la guida un manuale *ante-litteram* dell'arte romanica. Le ultime pagine sono dedicate alla cattedrale romanica di Compostela, già eretta nel 1139. L'opera di Picaud è molto interessante, perché racconta com'erano a quei tempi l'edificio e le sue facciate. Difatti allora il famoso Pórtico de la Gloria ancora non esisteva, perché i lavori di costruzione cominciarono agli inizi del XIII secolo. Al suo posto si ergeva una serie di figure che rappresentavano la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, un episodio descritto nei Vangeli. La scena era accompagnata da statue che ritraevano i profeti Mosè ed Elia e gli apostoli Pietro, Giacomo il Maggiore e Giovanni, gli unici tre discepoli presenti in quell'occasione.

Con il suo racconto Aymeric Picaud voleva istruire i pellegrini sul modo migliore di compiere il cammino fino a Santiago. Per questo elenca tappe, santuari, chiese, monasteri e reliquie lì contenute, affinché i viandanti potessero venerarli e ottenere così l'indulgenza. Come già detto, fornisce anche consigli pratici a chi si fosse voluto lanciare nella pericolosa avventura di seguire da terra il Cammino delle stelle — la via Lattea — verso la tomba del primo apostolo martire, il cui sepolcro, grazie alla campagna di propaganda del vescovo Gelmírez, divenne uno dei principali centri di pellegrinaggio del mondo cristiano.

Compostela, il «campo della stella», riuscì quindi a imporsi come meta finale di un cammino in cui gli esseri umani avrebbero trovato se stessi e la fede, per poi spingersi all'estremità occidentale del mondo allora conosciuto, dove i libri dicevano che finisse il pianeta: Finisterre, la fine della terra, appunto. ■

JOSÉ LUIS CORRAL
UNIVERSITÀ DI SARAGOZZA

Per saperne di più

SAGGI
Il Codice callistino
Vincenza Maria Berardi (a cura di). Edizioni compostellane, Perugia-Pomigliano d'Arco, 2008.

GUIDE
Cammino di Santiago
Edurne Baz, Virginia Uzal. EDT, Torino, 2019.

Cammino di Santiago for Dummies
Simone Ruscetta. Hoepli, Milano, 2019.

LA FACCIATA DELL'OBRADOIRO

La costruzione della cattedrale di Santiago de Compostela iniziò nel 1075 e subì nel tempo numerosi restauri. Nell'immagine, la facciata dell'Obradoiro, realizzata da Fernando de Casas Novoa nel XVIII secolo.

HERVÉ HUGHES / GTRES

LA GRANDE OPERA DEL MAESTRO MATEO

LA CATTEDRALE DI SANTIAGO

Nel luogo in cui fu trovata nell'813 la tomba dell'apostolo Giacomo, fu avviata nell'XI secolo la costruzione di una grandiosa cattedrale. Un artista geniale, il maestro Mateo, avrebbe scolpito un capolavoro dell'arte romanica spagnola: il Pórtico de la Gloria

INÉS MONTEIRA ARIAS
PROFESSORESSA ORDINARIA DI STORIA DELL'ARTE
UNIVERSIDAD NACIONAL DE EDUCACIÓN A DISTANCIA (MADRID)

SCALA, FIRENZE

IL MIRACOLOSO TRASFERIMENTO DI SAN GIACOMO

Nel XIV secolo, Altichiero da Zevio rappresentò in questo affresco il trasferimento del corpo dell'Apostolo a Compostela. Basilica di Sant'Antonio, Padova.

FACCIATA DELLA AZABACHERÍA

Questa facciata, che dà sulla Plaza de la Inmaculada, fu costruita in stile romanico. Dopo essere stata incendiata nel 1758 venne ricostruita, ma in stile neoclassico.

Correva l'anno 813, quando un eremita chiamato Pelayo vide una prodigiosa pioggia di stelle sopra il bosco di Libredón, vicino a Iria Flavia, sede del principale vescovato della Galizia. Dopo averlo comunicato al vescovo Teodomiro, i due si incamminarono insieme verso il luogo e osservarono un forte bagliore, che proveniva da una tomba di pietra dove riposavano tre corpi. Immediatamente li identificarono: si trattava di Giacomo il Maggiore e dei suoi discepoli Teodoro e Atanasio. Era la conferma definitiva di una tradizione secondo cui Giacomo, l'apostolo di Cristo, aveva predicato per un periodo nella Spagna romana dove i suoi discepoli erano riusciti a trasportare in nave il suo corpo martirizzato, miracolosamente ritrovato a Giaffa, e a dargli sepoltura.

Questa credenza si era diffusa soprattutto nell'VIII secolo, in piena invasione della Penisola da parte dei musulmani, e l'entusiasmo per la scoperta del sepolcro non fece altro che incoraggiare la resistenza dei cristiani. Alfonso II, re delle Asturie, fu immediatamente informato e la notizia, annunciata da papa Leone III, si diffuse nel mondo cristiano.

ORONOZ / ALBUM

ALFONSO VI DI CASTIGLIA E LEÓN. MINIATURA DEL *TUMBO A*. 1125-1255. BIBLIOTECA DELLA CATTEDRALE DI SANTIAGO.

CRONOLOGIA

I MILLE ANNI DELLA CATTEDRALE

813
Ritrovamento della presunta tomba dell'apostolo Giacomo da parte dell'eremita Pelayo e del vescovo di Iria Flavia, Teodomiro.

997
Almanzor incendia l'originaria basilica di Santiago costruita dal re asturiano Alfonso III, ma rispetta il sepolcro dell'Apostolo.

ALAMY / ACI

1075
Viene posta la prima pietra della cattedrale, su iniziativa di Alfonso VI e del vescovo Diego Peláez, secondo il progetto del maestro Bernardo.

1117
Viene distrutta la Puerta de la Azabachería nel corso di una ribellione dei borghesi di Santiago contro l'arcivescovo Gelmírez e la regina Urraca.

1188
Il maestro Mateo porta a termine il Pórtico de la Gloria dopo dodici anni di lavori di ristrutturazione della facciata.

1750
Termina la costruzione della facciata che dà sulla Plaza del Obradoiro, progettata dall'architetto Fernando de Casas Novoa.

FERNANDO III RESTITUISCE LE CAMPANE RUBATE DA ALMANZOR. BASSORILIEVO NELLA CATTEDRALE DI SANTIAGO.

ORONOZ / ALBUM

MUSICA PER CELEBRARE IL SALVATORE

Sulla porta centrale del Pórtico de la Gloria, il maestro Mateo scolpì diversi personaggi che tengono in mano vari strumenti musicali dell'epoca, come quelli qui sotto che suonano una ghironda.

ORONOZ / ALBUM

Da quel momento, la tomba di san Giacomo divenne un luogo sacro della cristianità. Il fatto che il presunto corpo di san Giacomo si conservasse integro, lo rendeva la reliquia più importante dall'epoca biblica. Per questo, a partire dal X secolo, annualmente migliaia di fedeli provenienti da tutta Europa si sarebbero diretti a piedi verso quel luogo ai confini del mondo per rendere omaggio alle spoglie dell'Apostolo. Il Cammino di Santiago divenne la principale via di pellegrinaggio dell'Occidente, e Compostela, la città sorta vicino al sepolcro, la destinazione di un incessante movimento nel mondo cristiano. Fu anche per questo motivo che si ritenne opportuno edificare un tempio dedicato alle reliquie del santo.

Una cattedrale per l'Apostolo

Subito dopo il ritrovamento della tomba, il sovrano Alfonso II ordinò di erigere una cappella di pietra e argilla; lo stesso monarca fu, secondo la tradizione, il primo pellegrino a visitarla. La chiesa fu ingrandita significativamente nell'899 sotto Alfonso III, che commissionò la costruzione di una chiesa di pietra in stile asturiano, con tre navate e testata rettangolare. Ma questa basilica sarebbe stata ridotta in cenere da Almanzor quando nel 997 rase al suolo la città di Compostela, anche se le cronache sostengono che il califfo rispettò la tomba di san Giacomo. Nonostante la devastazione, questa scorreria avrebbe dato luogo all'avvio della costruzione della nuova cattedrale romanica. La prima pietra venne posta nel 1075 per iniziativa di Alfonso VI, re di Castiglia e León, e del vescovo di Santiago, Diego Peláez.

Sin dal principio, la cattedrale fu concepita come una chiesa meta di pellegrinaggio, in grado di potere accogliere un gran numero di visitatori senza interrompere le funzioni della cattedrale. Per questo venne progettata una chiesa con una pianta a croce latina, con un ampio transetto e una grande testata con ambulacro (una galleria intorno all'abside attraverso la quale potevano passare i fedeli). Le porte laterali del transetto consentivano l'entrata e l'uscita dei pellegrini che percorrevano l'ambulacro fino a giungere alla tomba di san Giacomo, situata in una cripta sotto l'altare maggiore; tutto questo senza passare dalla navata centrale né interferire con i culti in corso nella cattedrale. Allo stesso modo, sia il corpo centrale della chiesa sia il transetto erano composti da tre navate per favorire il flusso continuo di pellegrini. Un altro elemento caratteristico delle chiese di pellegrinaggio che troviamo a Santiago è la tribuna, una galleria situata sopra le navate laterali che consentiva di ospitare su questo secondo piano un gran numero di persone.

La costruzione della cattedrale di Santiago fu interrotta a causa di complotti politici, che nel 1088 portarono alla rimozione dal seggio episcopale di Peláez, il supervisore dei lavori. Il suo successore, l'energico vescovo Diego Gelmírez, avrebbe dato alla costruzione un forte impulso, che permise il completamento di questa prima basilica romanica. Inoltre, Gelmírez ottenne che la diocesi di Compostela fosse

GONZALO AZUMENDI / GETTY IMAGES

L'ALTARE MAGGIORE DELLA CATTEDRALE

È presieduto da un'immagine dell'apostolo Giacomo in abito da pellegrino, coperta da un baldacchino alto più di 5 metri sorretto da angeli e coronato dall'effigie equestre dell'Apostolo, sopra il quale è posto lo stemma della Spagna.

Pórtico
de la Gloria

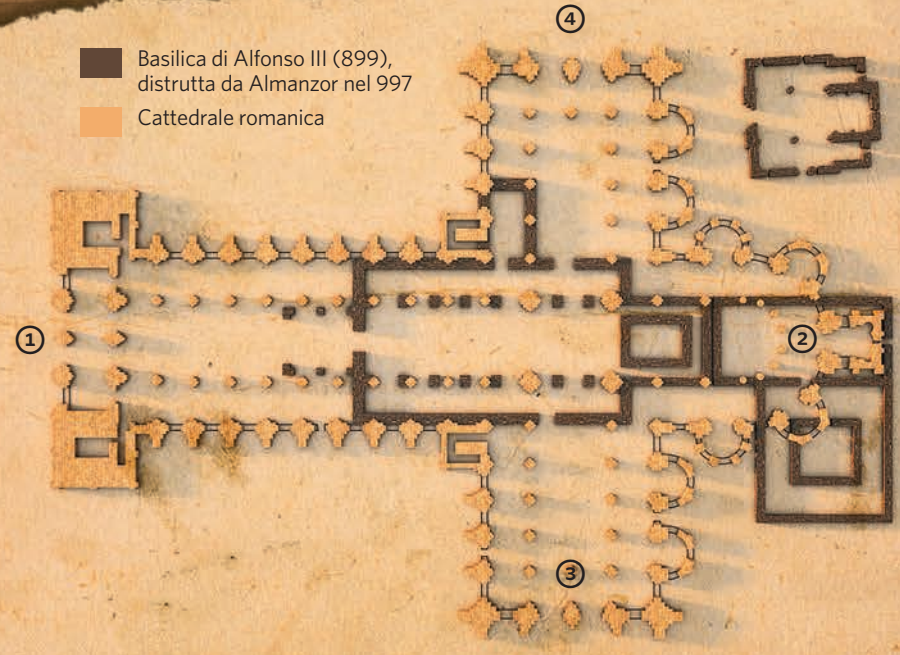
Il costruttore

DIEGO GELMÍREZ diede un impulso decisivo alla costruzione della cattedrale romanica di Santiago. Questa miniatura, tratta da un codice del XII secolo, mostra l'arcivescovo che benedice i cavalieri Fruela Alfonso e Pedro Muñoz (entrambi seduti), fondatori dell'importante monastero di San Xusto de Toxosoutos (Lousame, A Coruña).

ILLUSTRAZIONE: JOSEP R. CASALS / ALBUM. FOTO: ALBUM

SANTIAGO DE COMPOSTELA

Esempio eccezionale di chiesa di pellegrinaggio, si caratterizza per le sue grandi dimensioni (100 m di lunghezza) e per la facciata monumentale ①, oltre che per la presenza di una cripta, di un deambulatorio ② e di tribune sulle navate laterali. L'edificio fu iniziato nel 1075 sotto il patronato di Alfonso VI di León (anche re di Castiglia e Galizia) e fu costruito in diverse fasi. All'inizio del XII secolo, l'arcivescovo Gelmírez fu responsabile dell'erezione del corpo centrale e del transetto (il braccio della croce), con le sue due porte scolpite: de las Platerías ③ e Francigena ④.



LA PUERTA DE LAS PLATERÍAS DELLA CATTEDRALE DI SANTIAGO SI AFFACCIA SULL'OMONIMA PIAZZA. FU REALIZZATA TRA GLI ANNI 1104 E 1117.

SCALA, FIRENZE

Un vangelo di pietra

LA PUERTA DE LAS PLATERÍAS, nel transetto sud della cattedrale, è un'eccezionale testimonianza dell'importanza dell'immagine scolpita per trasmettere messaggi ai fedeli, per la maggior parte analfabeti, capaci soltanto di «leggere» sulle pareti delle chiese. La porta è costituita da due ingressi con i rispettivi timpani. Quello di sinistra rappresenta le tentazioni di Cristo, circondato da demoni. Ma la figura più rilevante è quella di una donna che tiene in grembo un teschio; la donna adultera, secondo il *Codex Calixtinus*.

IL TIMPANO DI DESTRA mostra la Passione di Cristo e simboleggia il suo sacrificio per l'umanità. Il resto della facciata, tanto nel registro superiore quanto negli stipiti, è decorato con bassorilievi riutilizzati che sviluppano temi del Vecchio Testamento e comprendono le figure degli apostoli guidati da san Giacomo.

BASSORILIEVI DEL CORO DI PIETRA

Intorno al 1200, il maestro Mateo realizzò per la cattedrale di Santiago un coro di pietra con bassorilievi dettagliati, come quello dell'immagine, che rappresenta i tre cavalli dei Re Magi.

PEDRO CARRIÓN / PRISMA ARCHIVO

elevata al rango di arcivescovado. Durante il mandato del vescovo Gelmírez, tra gli anni 1100 e 1122, le due porte dei transetti della cattedrale, quella de las Platerías e quella de la Azabachería, furono decorate sulla base di un ambizioso progetto scultoreo. La prima fu conclusa nel 1104. Ma alcuni anni dopo, quando la chiesa subì un incendio nel corso di una rivolta popolare, la porta del transetto nord, quella de la Azabachería, rimase molto danneggiata. Ciò comportò la necessità di rimuovere i suoi bassorilievi che vennero collocati sulla Puerta de las Platerías. In tal modo, questa magnifica opera si trasformò in una singolare e interessante mescolanza di sculture.

Un genio della scultura

La forte pendenza del terreno sul quale venne costruita la cattedrale fece presto emergere gravi problemi strutturali nell'edificio, che tendeva a muoversi e minacciava di crollare. Era una situazione preoccupante, che costituiva una dura sfida per i costruttori dell'epoca. Per risolvere il problema si ricorse alla genialità scientifica e tecnica di un noto architetto di quel periodo: il maestro Mateo. La maggior parte degli storici concorda nell'indicare il maestro Mateo, sicuramente di origine francese, come un precursore dei tempi, un architetto e scultore eccezionale.

Fu nel 1168, quasi un secolo dopo l'inizio della costruzione della cattedrale romanica, che Fernando II di León assunse Mateo per avviare alcuni lavori che sarebbero terminati solo nel 1211. L'architetto ordinò la demolizione della base della cattedrale con la sua antica facciata per costruire un grande portico, che sarebbe stato eretto su un'ampia cripta.

Questo doppio piano avrebbe permesso di livellare la costruzione e correggere la pendenza del terreno. Mateo finì di

XURXO LOBATO / GETTY IMAGES

SANTI NELLA CATTEDRALE

A destra del grande arco centrale del Pórtico de la Gloria, le effigi di vari santi, tra cui quelle mostrate qui in primo piano. Da sinistra a destra a destra, san Pietro, san Paolo, san Giacomo il Maggiore e san Giovanni.

COSTRUZIONE DI UNA CHIESA, RETABLO DE SAN MIGUEL DEL MAESTRO DE ÁVILA. XV SECOLO. MUSEO DIOCESANO, AVILA.

ORONOZ / ALBUM

ingressi, rappresenta la salvezza dopo il Giudizio Universale, secondo la descrizione dell'Apocalisse. Per alcuni studiosi, la porta di sinistra si riferisce agli ebrei e ai giusti dell'Antico Testamento, mentre quella di destra rappresenta il Giudizio con la condanna eterna dei peccatori. Altri storici le interpretano come il Limbo e l'Inferno.

Sul timpano centrale spicca la figura di Cristo seduto sul trono e circondato dai quattro evangelisti, un Cristo «Uomo dei dolori» che mostra le piaghe della Passione rivelando il suo lato più umano attraverso il sacrificio per la salvezza degli uomini. Il timpano è completato da angeli che portano gli strumenti della Passione, seguiti dai beati dell'Apocalisse, a significare la funzione salvifica del sacrificio di Cristo.

Nel grande archivolto intorno al timpano sono rappresentati i 24 anziani dell'Apocalisse che acclamano il Salvatore suonando i loro strumenti musicali.

L'intera facciata, che poggia sulle statue – colonna dei profeti e degli apostoli, sculture tridimensionali –, costituisce un'anticipazione dello stile gotico. La composizione è completata dall'immagine in primo piano dell'apostolo Giacomo sul montante.

Quello di Mateo non fu l'ultimo intervento architettonico sulla chiesa. Ne vennero realizzati molti altri allo scopo di proteggere il portico, fino a quando la facciata dell'Obradoiro trasformò per sempre il profilo della cattedrale, senza tuttavia compromettere l'armonia dell'insieme. Destinazione di numerosi viaggiatori, vittima di guerre, incendi e rivolte, la cattedrale di Santiago de Compostela si innalza maestosa, ignara del trascorrere del tempo. ■

L'ARTISTA DEDICA LA SUA OPERA A DIO

Dietro il montante del Pórtico de la Gloria appare una figura inginocchiata, interpretata come un probabile autoritratto del maestro Mateo, che guarda verso l'altare e offre la sua opera all'Altissimo.

JEMOLO / AKG / ALBUM

consolidare la facciata con le due grandi torri che la fiancheggiano e che fungono da contrafforti.

Il portico del maestro Mateo

Mateo lasciò un'impronta indelebile nella storia della scultura con il Pórtico de la Gloria, una delle più ricche e belle facciate di tutta l'arte romanica europea, oggi nascosto dietro il portale barocco dell'Obradoiro, costruito a metà del XVIII secolo per proteggere il precedente prospetto dalle intemperie; ciò non impedisce di contemplare uno dei progetti scultorei più completi dell'arte romanica, che per stile e cronologia si collega già con l'arte gotica. Mateo lo concluse nel 1180, e senza dubbio era consapevole del suo successo, perché incise la propria firma nell'architrave e forse rappresentò se stesso in una scultura situata nella parte posteriore del montante del portico. Questa facciata ridondante, divisa in tre

Per saperne di più

SAGGI

Cattedrale di Santiago. Guida Visuale
Dos De Arte Ediciones, 2014.

Santiago: l'Europa del pellegrinaggio
Paolo Caucci von Saucken, Jaka Book, 1993.

INTERNET

www.catedralsantiago.es

www.caminodesantiago.gal

www.artribune.com/dal-mondo/2018/07/restauro-cattedrale-santiago-compostela

https://artsandculture.google.com/project/caminos-de-santiago

CHIOSTRO GOTICO

Il chiostro della cattedrale di Santiago venne costruito in stile gotico-rinascimentale tra gli anni 1521 e 1590. Dal chiostro si accede all'Archivio, dove è conservato il *Codex Calixtinus*.

IVAN VDOVIN / AGE FOTOSTOCK

IL PÓRTICO DE LA GLORIA E IL SUO MESSAGGIO

Il Pórtico de la Gloria costituisce la pietra miliare della scultura del XII secolo ed è considerato uno dei più grandi monumenti dell'arte cristiana. Il maestro Mateo iniziò la sua costruzione nel 1168 su incarico del re Fernando II e lo concluse vent'anni dopo. Per realizzarlo si dovette abbattere la facciata principale della cattedrale, costruita cent'anni prima. Il portico è composto da tre zone diverse, un grande arco centrale e due laterali, che riproducono un ambizioso progetto iconografico religioso.

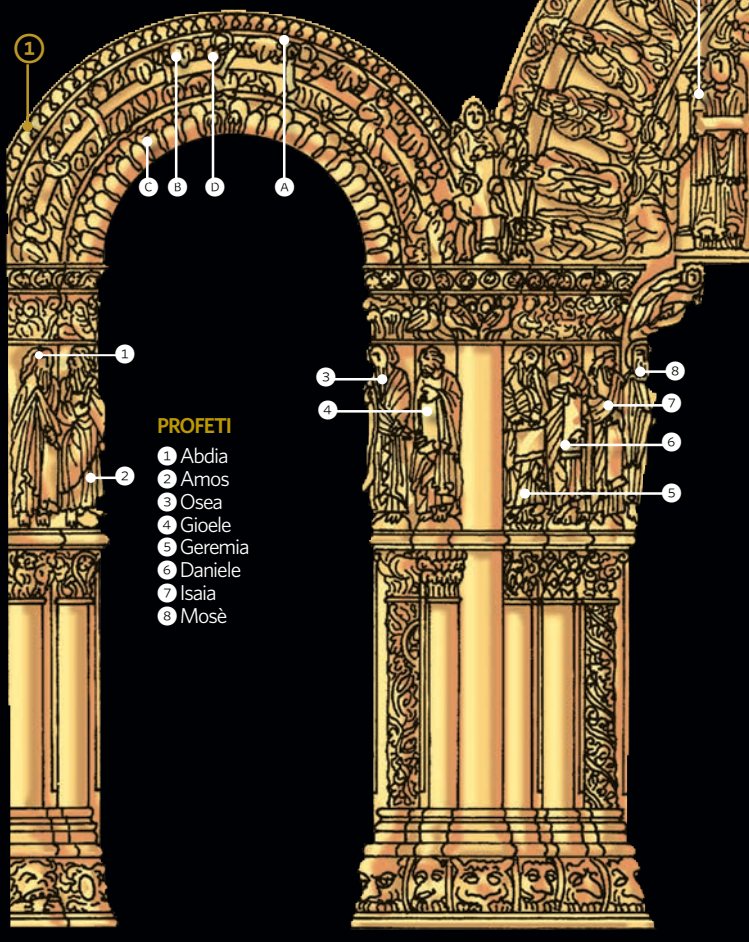
ALAMY / CORDON PRESS

ARCO CENTRALE DEL PÓRTICO DE LA GLORIA CON SAN GIACOMO APOSTOLO NELLA BIFORA; NEL XVIII SECOLO, IL PORTICO RIMASE DIETRO LA FACCIATA BAROCCA PROGETTATA DA CASAS NOVOA.

JORDI SARRÀ / © FUNDACIÓN BARRIÉ

Angeli

Alcuni angeli portano i simboli della Passione di Cristo, come la croce, i chiodi, la lancia, la corona di spine, la colonna della flagellazione.



PROFETI

1. Abdia
2. Amos
3. Osea
4. Gioele
5. Geremia
6. Daniele
7. Isaia
8. Mosè

① ANTICO TESTAMENTO

L'arco di sinistra è composto da tre archivolti. Quello superiore è decorato con motivi vegetali [A]. In quello di mezzo, undici figure imprigionate in una gogna simbolizzano gli ebrei, prigionieri della loro stessa legge [B]. Quello inferiore mostra altre undici figure che rappresentano «il limbo dei Giusti, il Senato del Popolo Ebraico, I Padri degli Israeliti, dai quali proviene Cristo» [C]. Il Salvatore benedice con la sua mano destra e nella sinistra tiene il libro della Verità Eterna [D].

AKG / ALBUM

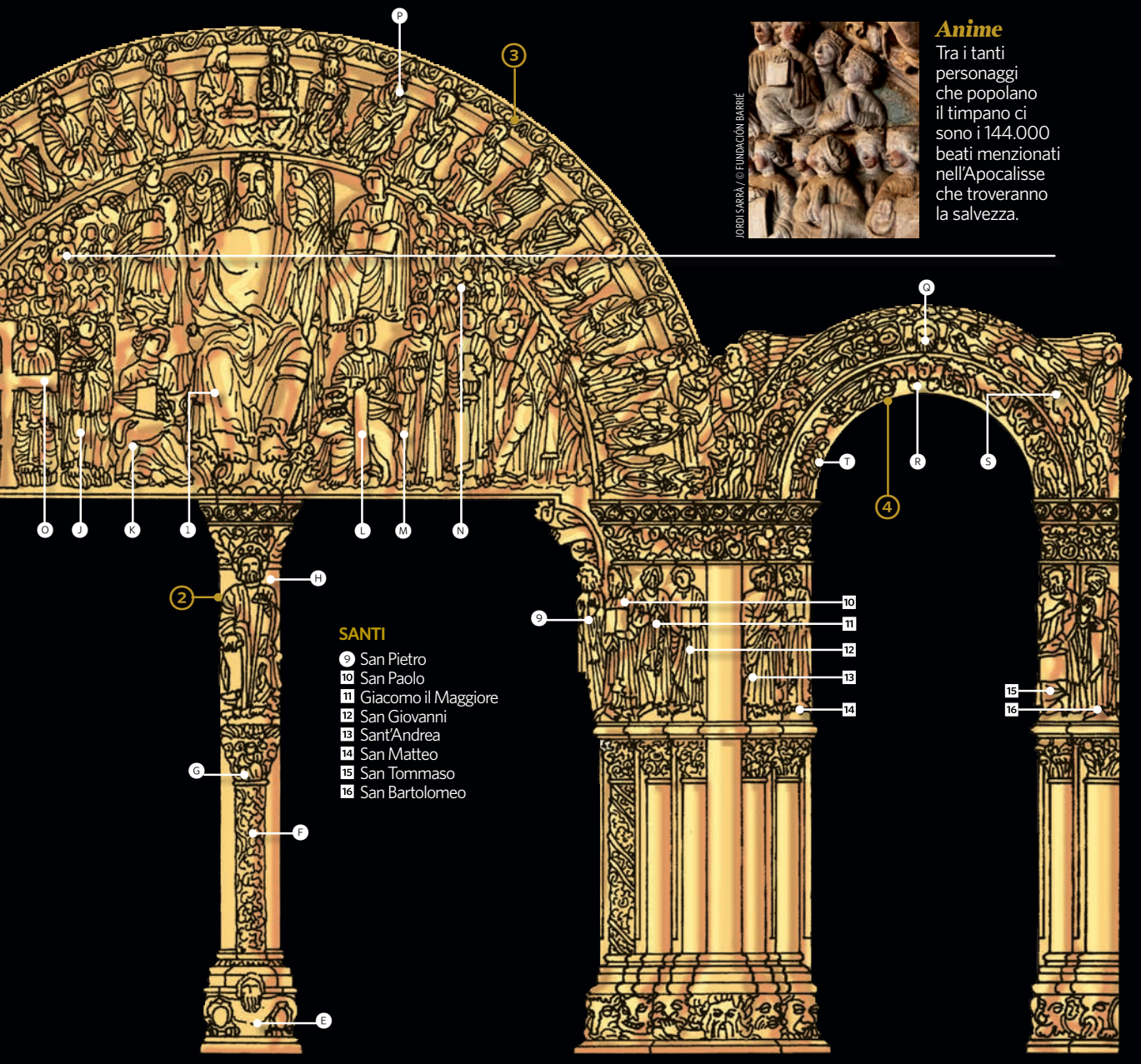
ISAIA, CON IL CAPO COPERTO, TIENE IN MANO UNA PERGAMENA CON IL SUO NOME.

② SANTIAGO

Alla base del montante un uomo che afferra per il collo due leoni simboleggia il trionfo sul male [E]. Il fusto rappresenta l'albero di Jesse [F], la genealogia umana di Gesù che collega i personaggi dell'Antico Testamento con Cristo per mezzo della Vergine Maria. La parte superiore presenta la genealogia divina di Cristo: la Santissima Trinità [G]. La figura di san Giacomo pellegrino [H] porta un bastone pastorale e una pergamena che si riferisce alla sua predicazione.

SHUTTERSTOCK

SAN GIACOMO APOSTOLO PRESIEDE IL MONTANTE DEL PORTICO SEDUTO SU UN SEGGIO.



SANTI

9 San Pietro
10 San Paolo
11 Giacomo il Maggiore
12 San Giovanni
13 Sant'Andrea
14 San Matteo
15 San Tommaso
16 San Bartolomeo

JORDI SARRÀ / © FUNDACIÓN BARRIÉ

Anime

Tra i tanti personaggi che popolano il timpano ci sono i 144.000 beati menzionati nell'Apocalisse che troveranno la salvezza.

3 REGNO DI CRISTO

Il timpano è presieduto da Cristo che mostra le sue piaghe I. Intorno a lui sono raffigurati i quattro evangelisti accompagnati dal loro simbolo: Giovanni con l'aquila J, Luca con il bue K, Marco con il leone L e Matteo con l'angelo M. Completano il timpano i beati N, gli angeli con gli strumenti della Passione O e i ventiquattro anziani dell'Apocalisse scolpiti in maniera molto dettagliata come gli strumenti musicali che portano in mano P.

BRIDGEMAN / ACI

UNA MAIESTAS DOMINI È LA FIGURA PRINCIPALE DEL TIMPANO.

4 GIUDIZIO FINALE

Anche la porta di destra è composta da tre archivolti. Nella parte superiore appare Dio Padre Q e in quella inferiore Dio Figlio R, che tengono in mano i Vangeli. A destra ci sono mostri e demoni che infliggono terribili tormenti ai condannati nel Giudizio Finale S. Quattro angeli portano le anime purificate alla Casa di Dio T. Le grandi statue di quest'arco rappresentano sant'Andrea, san Matteo, san Tommaso e san Bartolomeo.

BRIDGEMAN / ACI

MOSTRI E DEMONI TORTURANO LE ANIME CHE SONO STATE CONDANNATE.

ILUSTRACIÓN: FERNANDO AZNAR

PELLEGRINAGGI NEL MEDIOEVO
Le tre grandi rotte dei pellegrini nel Medioevo portavano al Santo Sepolcro di Gerusalemme, alle tombe di Pietro e Paolo a Roma e a quella di Giacomo a Compostela. *Pellegrini attorno alla Basilica di Santa Croce*, Hans Burgkmair. 1504.
BPK / SCALA, FIRENZE

I PERICOLI DEL PELLEGRINAGGIO

IL CAMMINO DI SANTIAGO

Migliaia di fedeli provenienti da tutto il mondo cristiano si incamminavano ogni anno verso Compostela per visitare la tomba dell'Apostolo. La mancanza di indicazioni, i banditi e i locandieri senza scrupoli rendevano il percorso un'odissea

JAVIER LERALTA
STORICO E SCRITTORE

JOSE MANUEL SALGADO / AGE FOTOSTOCK

BRIDGEMAN / ACI

CHIESA DI RONCISVALLE
In questa località, i pellegrini potevano visitare la cappella di San Giacomo (in alto). Diverse leggende la legavano a Rolando, anche se fu probabilmente costruita nel XII secolo.

Intraprendere il Cammino di Santiago nel Medioevo era una grossa sfida. Sebbene fosse un itinerario profondamente religioso, era irto di difficoltà che i pellegrini dovevano superare, come se fosse un percorso a ostacoli. Il viandante non doveva solo raggiungere il sepolcro dell'Apostolo, ma doveva essere in grado di fare ritorno al luogo d'origine per raccontare le sue imprese e ricevere gli elogi sinceri e riconoscenti dei compaesani. Inoltre, in alcuni luoghi, come in Slovacchia, il pellegrino era esentato per sempre dal pagamento delle imposte se dimostrava di aver fatto il Cammino tre volte.

Questa avventura per il pellegrino significava abbandonare i propri familiari per mesi, addirittura per anni. Allo stesso tempo, doveva affrontare malattie, raggiri, furti e abusi di ogni tipo, oltre a dover sopportare pidocchi e cimici, cani pieni di pulci, temperature estreme, sentieri difficili percorsi con calzature inadatte e numerosissime calamità, il tutto attraversando regioni e luoghi di cui spesso non conosceva la lingua. Il monaco francese Aymeric Picaud lasciò una testimonianza scritta dei pericoli che correvano i pellegrini nel suo *Codex Calixtinus*, il celebre manoscritto del XII secolo. In esso avvertiva dei fiumi dalle acque pericolose, dei tafani molesti, dei barcaioli che imbrogliavano e delle persone violente e cattive.

JOSSE / SCALA, FIRENZE

SANTIAGO. SCULTURA PROVENIENTE DA SEMUR EN AUXOIS. 1475-1500. LOUVRE, PARIGI.

CRONOLOGIA

UNA VIA LUNGA E RISCHIOSA

XI SECOLO

Papa **Nicola II** si rivolge ai vescovi di Galizia, Aquitania e Guascogna affinché sanzionino con la scomunica chi commette furti o altre azioni dannose contro i pellegrini.

XII SECOLO

Il **Concilio Lateranense** (1123) impone la scomunica per chi deruba i pellegrini. Nella presentazione del *Codex Calixtinus*, Callisto II racconta che dei ladri gli rubarono tutto tranne il codice.

PENITENZA, CASTIGO ED ESPIAZIONE

PELLEGRINAGGIO FORZATO

Nelle *Partidas* di Alfonso X si distinguono tre tipi di pellegrinaggio: per volontà propria, per voto o promessa e per penitenza. Quest'ultima, regolata inizialmente dal diritto canonico, fu usata dalla Chiesa come castigo per diversi **crimini** commessi da preti, ma fu inflitta anche a laici che avevano rubato beni della Chiesa o commesso delitti gravi contro i loro familiari. La durata e la distanza del pellegrinaggio differivano a seconda della gravità del crimine. Nella variante più grave, per esempio, il pellegrino doveva trascinare catene o camminare nudo. Il **potere secolare** adottò questo modello di pellegrinaggio, soprattutto nell'Europa centrale, imponendolo talvolta a famiglie o popolazioni ribelli. Siamo a conoscenza di casi in cui il pellegrinaggio forzato veniva compiuto attraverso un rappresentante, oppure poteva essere sostituito da un lascito testamentario o da un altro tipo di donazione in denaro o opere pie.

A partire dal XII secolo, quando i regni cristiani riuscirono a spingere i musulmani verso le valli del Tago e il fiume Guadiana, il tratto francese del Cammino — da Saint-Jean-Pied-de-Port e Roncisvalle fino a Santiago de Compostela — divenne l'itinerario più utilizzato dai pellegrini. Nella località francese di Ostabat confluivano pellegrini bretoni, fiamminghi, guasconi, anseatici o franchi che avevano abbandonato le loro terre mesi e mesi prima. A Saint-Jean-Pied-de-Port si fermavano a riprendere le forze per salire verso il porto di Ibañeta, già nel territorio del regno di Navarra, e fare una sosta a Roncisvalle.

La cattiva segnaletica lungo il Cammino era uno dei problemi più preoccupanti, specialmente sui valichi di montagna, dove la neve cancellava sentieri e tracce. La prassi era quella di indicare l'itinerario con pali e paletti conficcati vicino al sentiero, ma bisognava anche fare manutenzione, e il personale era presente solo nei pressi di ostelli e rifugi.

Campane per orientarsi

Talvolta, quando le tormente erano violente o la nebbia molto fitta, il pellegrino smarrito si orientava con il suono delle campane di Somport,

MAPPA DEL PELLEGRINAGGIO
La cartina illustra il percorso del tratto francese del Cammino di Santiago di Compostela, con tutti i santuari che i pellegrini incontrano lungo la via. Incisione di D. Serveaux. 1648.

ORONOZ / ALBUM

XIII SECOLO

Si pubblicano il *Libro de los Fueros de Castilla*, il *Fuero Real* e le *Siete Partidas*, che raccolgono i **diritti dei pellegrini** e stabiliscono la protezione che dev'essere loro accordata dalle autorità per evitare abusi.

XIV SECOLO

Con la creazione della Compostela, un documento che certifica il compimento del **Cammino**, compaiono falsari e venditori di falsi. Vengono concesse indulgenze a coloro che aiutano i pellegrini.

XV SECOLO

Giovanni II di Castiglia concede un salvacondotto speciale ai pellegrini europei e Ferdinando il Cattolico punisce i nobili che si approfittano di loro.

CODEX CALIXTINUS. MANOSCRITTO MINIATO DEL XII SECOLO. LIBRO I.

PUENTE LA REINA
Il nome di questa città navarrese deriva dal ponte sul fiume Arga, risalente all'XI secolo, fatto costruire da una regina di Navarra, non si sa se moglie di Sancho III o di García Sánchez III.
REINHARD SCHMID / FOTOTECA 9X12

PELLEGRINI INGINOCCHIATI. DETTAGLIO DI UN AFFRESCO DI ANDREA DI BONAIUTO NELLA CHIESA DI SANTA MARIA NOVELLA, FIRENZE. XIV SECOLO.

SCALA, FIRENZE

SUSANNE KREMER / FOTOTECA 9X12

ALFONSO X, PROTETTORE DEI PELLEGRINI

Nel libro delle *Siete Partidas*, il re Alfonso X il Saggio dedica due capitoli all'esposizione dello status dei pellegrini, distinguendo tra vari tipi di pellegrinaggio. Raffigurazione del monarca castigliano nel *Libro de los Juegos*.

ORONOZ / ALBUM

Roncisvalle, Foncebadón o del monastero di San Salvador, nell'Alto di Ibañeta, dove un monaco suonava in continuazione la campana. I re incentivarono l'insediamento di ostelli e coloni con alcune esenzioni e libertà in cambio dell'obbligo di segnalare il Cammino. Alla fine del XV secolo, i Re Cattolici concessero questo privilegio ai vicini di El Acebo, a El Bierzo, a condizione che conficcassero nel terreno 400 pali tra il villaggio e il porto di Foncebadón.

Il pellegrino misurava le distanze in giornate, si orientava con il sole e le stelle e talvolta aveva la fortuna di incontrare un'antica pietra miliare romana o un crocevia che gli indicavano la strada se non addirittura la distanza. *Rollos* — colonne sormontate da una croce —, gogne — strutture alle quali venivano esposti alla berlina i condannati — e crocevia aiutarono i viandanti sin dal XIV secolo, quando si diffuse il culto della croce professato dai seguaci di san Francesco d'Assisi — che, secondo la tradizione, si recò in pellegrinaggio a Santiago nel 1214. Queste modeste costruzioni consolidavano il carattere religioso del Cammino, oltre a servire da segnali di confine o a indicare il luogo di un episodio luttuoso.

I campanili svolsero la funzione di fari terrestri per aiutare a orientarsi i pellegrini che altrimenti rischiavano di smarrirsi. Per esempio, il piccolo villaggio di Berdún, sul Cammino per Somport, divenne un punto di riferimento visivo per i viandanti, perché le sue case si trovavano su un colle nel mezzo di una grande piana di cereali. E lo stesso si può dire del campanile della chiesa di Santiago di Puente la Reina, delle torri delle cattedrali di Logroño e Burgos, del castello di Castrojeriz o della grande costruzione della chiesa di Villalcázar de Sirga, visibili da grande distanza.

Truffatori, ladri e mascalzoni

Ciononostante, la preoccupazione maggiore dei pellegrini era la mancanza di sicurezza, poiché era molto difficile assicurare la vigilanza degli 800 chilometri di percorso tra i Pirenei e la città dell'Apostolo. Le aggressioni erano frequenti, soprattutto nelle zone di maggior transito di pellegrini e dalle condizioni inospitali, come i pericolosi boschi attorno a Villafranca Montes de Oca (Burgos), che portava a una delle tappe più attese del

SANTA MARÍA DE IRACHE
Situato lungo il tratto navarrese del Cammino di Santiago, vicino a Estella, il monastero fu il primo a diventare un ostello per i pellegrini, fondato nell'XI secolo dal re García Sánchez III.

CONVENTO DI SANT'ANTONIO

SANATORIO MIRACOLOSO

Alcuni pellegrini giungevano nei regni spagnoli afflitti da una dolorosa malattia chiamata *ignis sacer*, «fuoco sacro», conosciuta anche come fuoco di Sant'Antonio. L'**ergotismo**, come viene chiamato oggi, era provocato dall'ingestione di pane fatto con segale infettata da un fungo che creava dei «cornetti» sui chicchi del cereale. Vicino a Castrojeriz esisteva un convento dove gli ammalati venivano curati con una dieta a base di pane di grano grazie alla quale alcuni guarivano, dopo di che inviavano ex voto con la forma delle parti trattate (gambe, braccia). Questi ex voto venivano esposti nel convento e da ciò nacque la leggenda secondo la quale i frati amputavano le estremità ai malati.

UOMO AFFETTO DA ERGOTISMO. DETTAGLIO DELL'ALTARE DI ISENHEIM, DI MATTHIAS GRUNEWALD. 1510-1515. MUSEO DI UNTERLINDEN, COLMAR.

BRIDGEMAN / ACI

CARTA: EOSGIS.COM / FONTE: LAS PEREGRINACIONES A SANTIAGO DE COMPOSTELA, DI J. M. LACARRA, J. URÍA RÍU E L. VÁZQUEZ DE PARGA

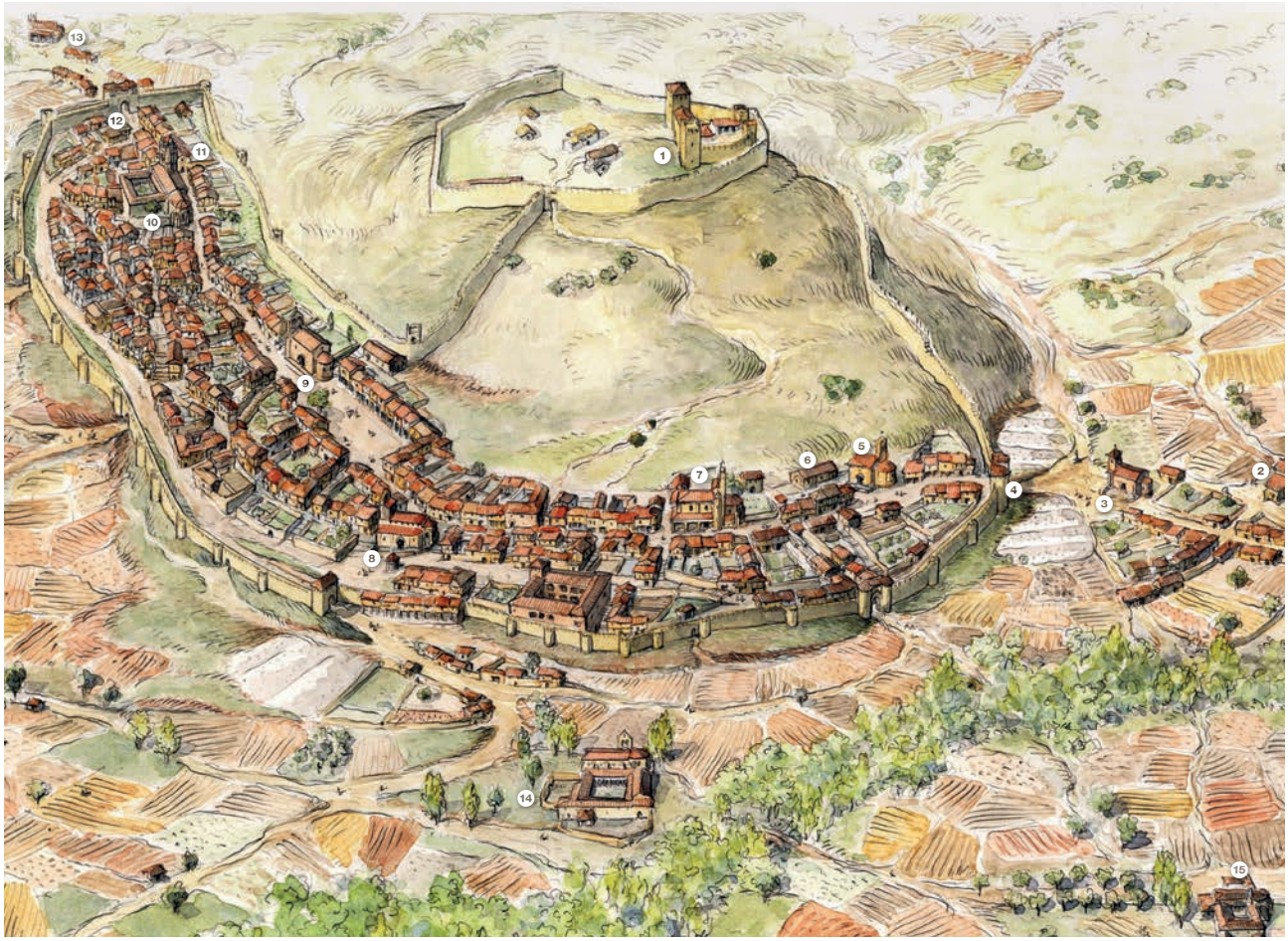
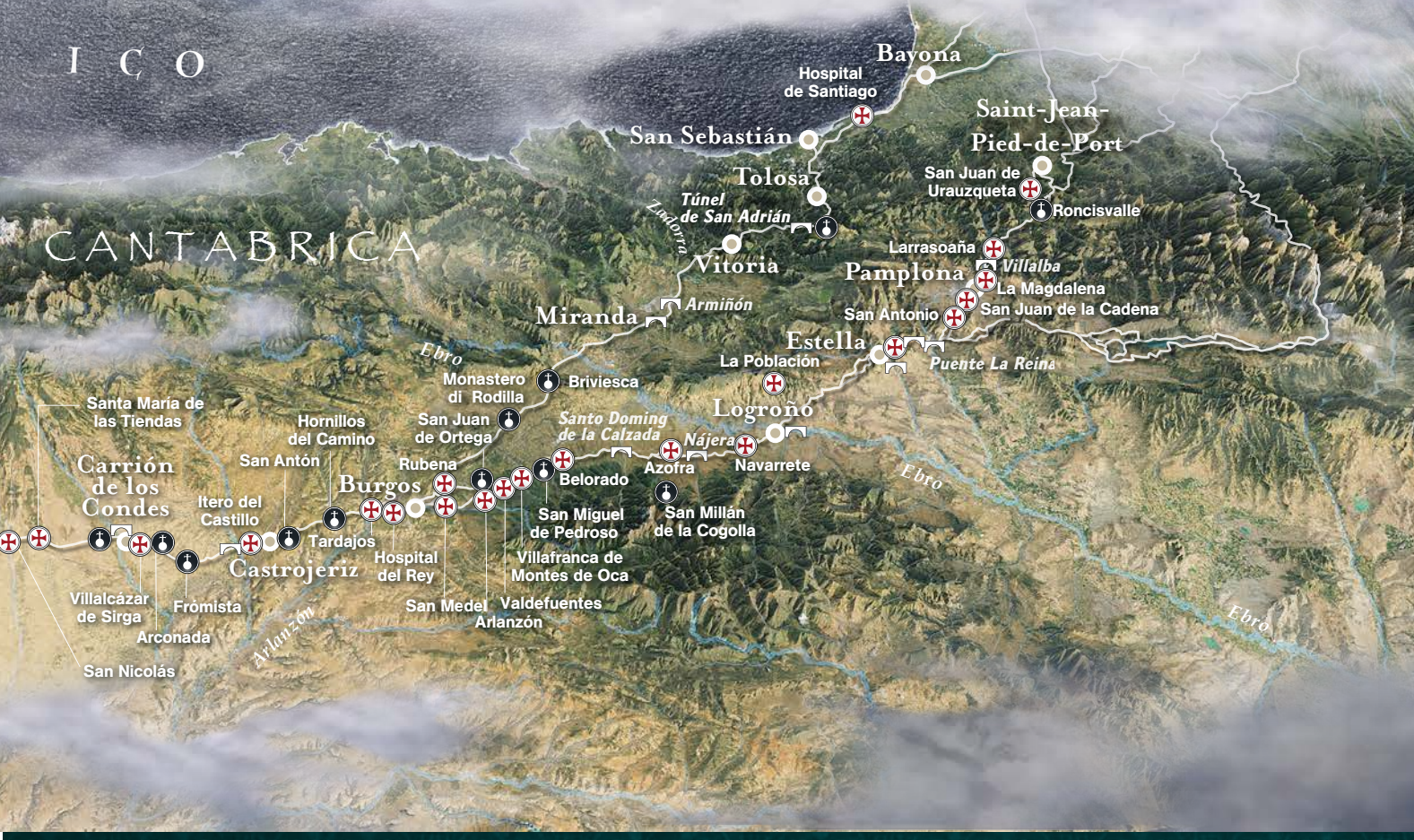


ILLUSTRAZIONE: MIGUEL SOBRINO GONZÁLEZ



UNA PIANIFICAZIONE URBANISTICA SU MISURA PER I PELLEGRINI

CASTROJERIZ, UNA CITTÀ DEL CAMMINO

La città di Burgos (che il disegno mostra per come appariva alla fine del Medioevo) ha sempre mantenuto uno stretto rapporto con il Cammino di Santiago de Compostela. Fu costruita nel IX secolo sotto la protezione di **un castello strategico** ❶ e il suo impianto urbano longitudinale incorniciava l'itinerario dei pellegrini. Questi provenivano da est, passando per la collegiata di **Nuestra Señora del Manzano** ❷, famosa per i **miracoli della sua patrona** registrati da Alfonso X nelle *Cantigas*: quello dello scalpellino che, perso l'equilibrio, fu salvato dalla Vergine e quello della trave di legno che cadde durante la messa senza che nessuno si ferisse. Passando davanti alla chiesa parrocchiale di San Nicolás ❸, **entravano nel complesso fortificato** dalla porta Barlada ❹ e nel loro percorso incontravano le numerose chiese che un tempo sorgevano nella città: San Andrés ❺ con il suo ospedale ❻, Santo Domingo ❼, Santiago ❽, San Esteban ❾ nella Plaza Mayor e **San Juan** ❿, la più monumentale di tutte e che aveva anche un ospedale ⓫. I camminatori lasciavano Castrojeriz dalla **porta di San Miguel** ⓬, dal nome della parrocchia situata appena fuori le mura ⓭. Anche i conventi di San Francisco ⓮ e Santa Clara ⓯ furono costruiti fuori le mura nel XIV secolo.

LEGENDA

- Borgo
- Ospedale
- Monastero
- *Ponte*

PRISMA / ALBUM

PELLEGRINO. BASSORILIEVO DEL SECOLO XV. MUSEO ARCHEOLOGICO E STORICO. CASTELLO DI SAN ANTÓN, LA CORUÑA.

L'ULTIMA CENA. DETTAGLIO DI UN GRUPPO DI APOSTOLI. GIACOMO, VESTITO DA PELLEGRINO, È SULLA DESTRA. JAUME FERRER. XV SECOLO.

PRISMA / ALBUM

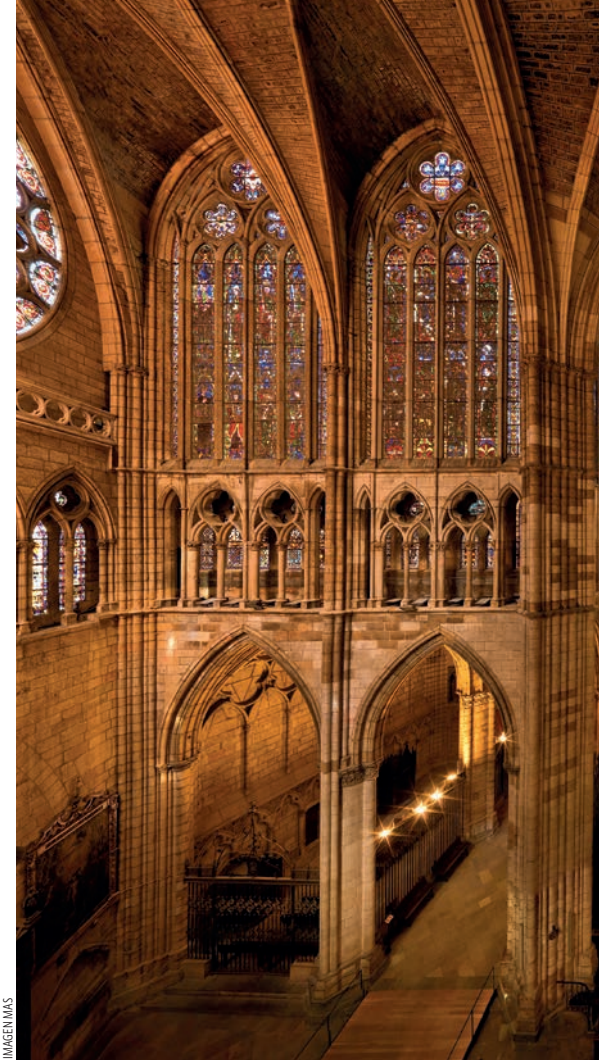


IMAGEN MAS

CALICE DELLA CATTEDRALE DI SANTIAGO

Calice in oro e diamanti, donato alla cattedrale di Santiago di Compostela dall'arcivescovo Múzquiz nel 1819. Il tesoro della cattedrale custodisce numerosi oggetti di valore, donati dai fedeli nei secoli.

ORONOZ / ALBUM

percorso: il sepolcro di San Juan de Ortega, costruttore di ponti. I pellegrini cercavano sempre di spostarsi in gruppo, com'era consuetudine anche lungo altre rotte di pellegrinaggio europee, come quelle di Aquisgrana, Parigi o San Martino di Tours. Le bande di ladri erano frequenti a Roncisvalle, a León e nelle Bárdenas della Navarra. I Montes de Oca divennero il covo dei malfattori, senza che le milizie delle confraternite municipali potessero fare qualcosa per cacciarli. Lo diceva chiaro un detto popolare: «Se vuoi rubare, vai ai Montes de Oca».

Il pericolo era in agguato persino nei luoghi in cui ci si abbeverava, come avvertiva il monaco Picaud nella sua *Guida del pellegrino* a proposito di un villaggio nei monti della Navarra: «In un luogo chiamato Lorca, nella zona orientale, scorre il fiume che chiamano Salado: non fermarti a bere, né tu né il tuo cavallo, giacché è un fiume letale! In direzione di Santiago, seduti sulla riva, sono in agguato due navarri che affilano i coltelli con i quali erano soliti sgozzare le cavalcature dei pellegrini che bevevano in quelle acque e morivano». La piaga dei banditi portò a iniziative come quella di Tebaldo II di Navarra, che nel 1269 fondò il villaggio di El Espinal per evitare un lungo tratto di cammino senza luoghi abitati, al fine di complicare la vita alle bande di malviventi. I pellegrini erano anche vittime abituali di ogni sorta di inganni, da parte di venditori che alteravano il peso degli articoli o di cambiavalute che imbrogliavano (bisogna tener presente che i viandanti dovevano cambiare il denaro sei o sette volte, attraversando i vari regni). Bisognava diffidare anche dei locandieri, che a volte servivano ai pellegrini bevande con sonniferi per poterli derubare. In altre occasioni i signori del luogo li costringevano a pagare pedaggi per attraversare ponti o fiumi con la barca, nonostante essi fossero esenti per legge dal pagamento.

I raggiri erano all'ordine del giorno. A volte, due truffatori simulavano un litigio per una moneta di piombo dorato trovata per strada. Il pellegrino, pieno di buone intenzioni, interveniva a placare la lite offrendo una moneta a ciascuno dei due in cambio della falsa moneta d'oro. Nei pressi di San Millán de la Cogolla si trova una piccola valle che porta l'appellativo di Umbría de la Fuente de los Ladrones in memoria di quei furfanti.

Poiché quello di San Giacomo era un cammino di santi e miracoli, divennero frequenti

RELIQUIE FAMOSE

I MIRACOLI DEL CAMMINO

I pellegrini approfittavano del passaggio attraverso le città del Cammino di Santiago per visitare le chiese famose per le reliquie che custodivano e i miracoli che queste operavano. A León, per esempio, non mancavano di fare tappa al monastero di San Isidoro, che dall'XI secolo custodiva i resti del cosiddetto Santo Dottore. Nel testo Sui miracoli di Sant'Isidoro, scritto all'incirca nel 1230, il vescovo Lucas de Tuy, detto «el Tudense», narra diverse storie di **guarigioni miracolose** di paralitici, ciechi e sordomuti. Una di esse riguarda un prete malvagio che, dopo la morte, resuscitò per tre giorni per riconciliarsi con Dio. Per scegliere la tomba definitiva del prete chiesero a «un ragazzo fra i molti stranieri che passavano in pellegrinaggio diretti a Santiago» di **tirare una pietra** nel chiostro. Apparvero così i segni che indicavano l'ubicazione del sepolcro, esattamente come aveva ordinato sant'Isidoro. El Tudense assicura nel suo scritto di essere stato testimone oculare di questo miracolo.

i farabutti che facevano affari con bolle contraffatte e reliquie false. C'erano anche falsi pellegrini, attori consumati che indossavano gli indumenti da viandante — bastone, mantellina, scarsella e cappello — e carpivano la fiducia dei veri pellegrini per poi derubarli approfittando di una distrazione. Altri simulavano ferite per attirare la carità dei viandanti. Questi furfanti, molti dei quali stranieri, soprattutto inglesi, sapevano che sovente i pellegrini portavano elemosine per conto di altri, custodite nelle fodere degli abiti, e che era facile derubarli. Furono numerose le denunce di questo tipo nelle zone di Estella e Sangüesa, in Navarra.

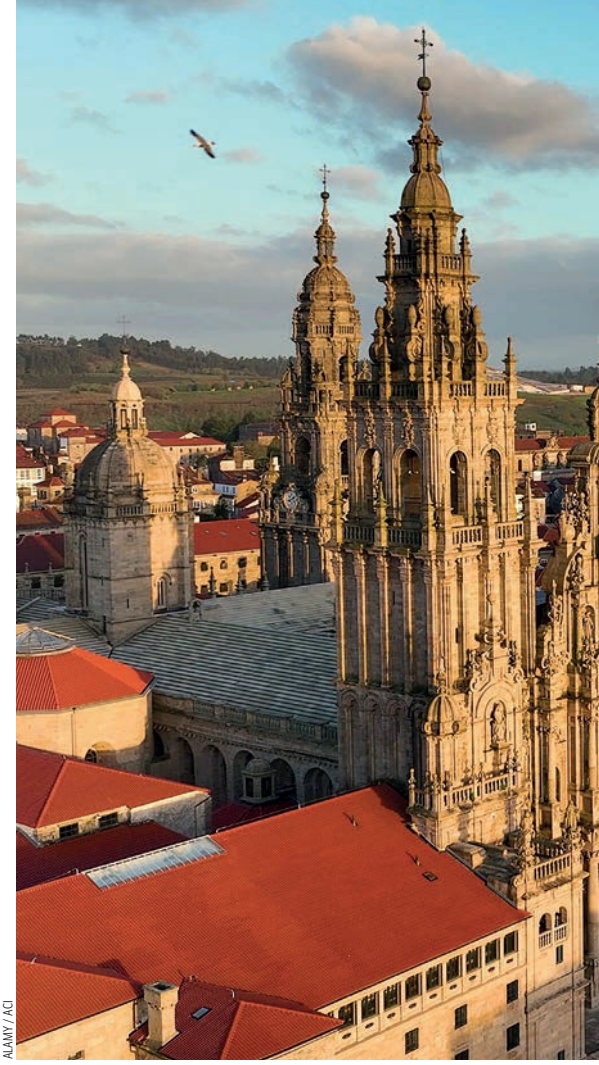
Castighi per i delinquenti

La grande quantità di crimini e abusi che si perpetravano lungo il Cammino obbligarono le autorità a regolare giuridicamente il fenomeno del pellegrinaggio giacobino. Fu così che il *Fuero Real* di Alfonso X il Saggio stabilì che «tutti i viandanti e i pellegrini che attraversano i nostri regni, soprattutto quelli che vanno e vengono da Santiago, debbono essere sicuri; concediamo loro il nostro privilegio di sicurezza affinché vadano e vengano e soggiornino nei nostri regni». Vi furono norme che garantivano ai pellegrini il possesso dei beni che portavano con loro durante il viaggio. Alla fine del regno di Giovanni I, verso il 1390, i pellegrini furono autorizzati a introdurre e portare via liberamente palafreni, cavalli da trotto e vacche «se si dimostra che non nacquero in Castiglia». Suo nipote Giovanni II diede ordine che si concedessero salvacondotti ai pellegrini del Vecchio Continente e che non fossero confiscati i loro beni o altre proprietà perché erano considerati sudditi del re. Nel *Fuero Real*, inoltre, si esortavano i giudici a dare ascolto alle istanze dei pellegrini: «Se gli alcalde dei vari luoghi non hanno fatto risarcire i pellegrini dei mali e dei danni ricevuti per colpa di osti e locandieri così come da qualsiasi altra persona, dopo che da parte dei pellegrini sia stata presentata istanza cui non è stata resa giustizia, senza ritardo alcuno paghino al pellegrino il

LA CATTEDRALE DI LEÓN
La città di León, con la sua cattedrale gotica la cui costruzione iniziò nel XIII secolo, fu una delle tappe principali del Cammino di Santiago. Interno della cattedrale, con le magnifiche vetrate istoriate variopinte.

PÓRTICO DE LA GLORIA, NELLA CATTEDRALE DI SANTIAGO. JENARO PÉREZ VILLAAMIL. XIX SECOLO. PALACIO DE LA MONCLOA, MADRID.

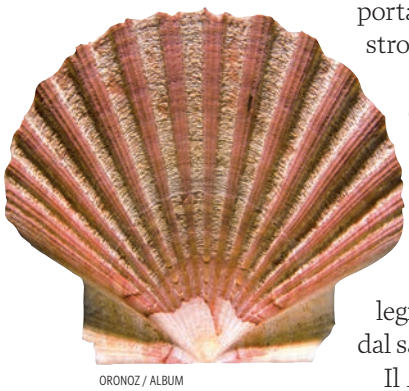
ORONOZ / ALBUM



ALAMY / ACI

CONCHIGLIE PER I PELLEGRINI

La capasanta, o conchiglia di san Giacomo, è uno dei simboli caratteristici del Cammino di Santiago. I pellegrini la portavano sul cappello o appesa al mantello, ed era la prova di aver compiuto il Cammino, perché la si otteneva soltanto a Santiago.



ORONOZ / ALBUM

doppio del danno subìto e le spese che per questo egli avesse dovuto sostenere».

Il testo alfonsino distingueva il ladro del Cammino da quello che rubava al di fuori di esso. Nel primo caso, le pene erano molto più dure, poiché il furto ai danni dei pellegrini era solitamente punito con la morte. Siamo a conoscenza di diversi casi in cui fu comminata la pena capitale per aggressioni lungo il Cammino. Nel 1332, per esempio, dei due ladri arrestati per aver derubato dei pellegrini, uno fu impiccato e l'altro fu frustato e gli vennero mozzate le orecchie. Per lo stesso motivo fu portato alla forca il castigliano Martín de Castro, che rubava nelle chiese del Cammino.

Altre volte i condannati erano criminali che si facevano passare per pellegrini. Nel 1337 fu processato e impiccato un certo Thomas di Londra, falso pellegrino inglese, per aver rubato a un viandante sei fiorini d'oro che nascondeva nella manica. La stessa sorte toccò a un pellegrino genovese che aveva trafugato oggetti dal santuario asturiano di Salas.

Il *Libro de los Fueros* di Castiglia, dell'epoca di Alfonso X, narra la storia di un certo Andrés, che rubò i bagagli e il denaro di un pellegrino e che quando fu arrestato accusò suo fratello, abate di un monastero, di essere la mente del furto. L'abate cercò rifugio in una chiesa, facendosi scudo dell'immunità di cui godevano gli edifici ecclesiastici, ma dovette restituire il denaro rubato e fare due pellegrinaggi a Santiago per ottenere il perdono, e fu privato della carica e dei benefici. Il fratello, invece, fu impiccato.

Pidocchi, cimici e sporcizia

Uno degli attributi essenziali del pellegrino era la zucca, la borraccia medievale divenuta un vero e proprio simbolo iconografico, che i viaggiatori riempivano d'acqua alle fonti e agli abbeveratoi costruiti lungo il percorso. Queste fonti servivano anche come luogo di sosta in cui i pellegrini potevano provvedere all'igiene personale, poiché in genere erano infestati da pulci, pidocchi e cimici. Ancora oggi esistono fonti risalenti a quell'epoca, i cui nomi evocano l'uso che ne facevano i pellegrini. Nei dintorni di Burgos, per esempio, troviamo la Fuente de los Piojos (fonte dei pidocchi), a Itero del Castillo, e quella di Mojapán, lungo la salita verso il porto della Pedraja, nei Montes de Oca, dove si diceva che i viandanti bagnassero i tozzi di pane secco per ammor-

I RISCHI DELL'AFFOLLAMENTO

OMICIDIO NELLA CATTEDRALE

Alla fine del XV secolo, il viaggiatore tedesco Hieronymus Münzer descriveva così l'interno della cattedrale di Santiago: «È incredibile il fermento che vi è di continuo in quella chiesa, prodotto dalle voci della gente, che in questo modo dimostra ben poca devozione al benedetto Apostolo, al quale sarebbe d'uopo mostrare una maggiore reverenza». Non sorprende quindi che in una tale ressa avessero luogo alterchi e addirittura **fatti di sangue**. Nel 1207, per esempio, l'arcivescovo di Compostela informò con una lettera il papa Innocenzo III di un omicidio avvenuto nel bel mezzo della cattedrale e gli chiedeva un modo per **purificare il tempio** più immediato di una nuova consacrazione, che era quello che stabilivano i canoni in caso di spargimento di sangue. Il papa lo autorizzò a purificarla con acqua benedetta mescolata con vino e cenere, senza bisogno di consacrarla di nuovo.

bidirli. Quando si trovavano ormai solo a una decina di chilometri da Santiago, la tradizione obbligava i pellegrini a lavarsi il corpo nelle acque del fiume Lavacolla. Ciononostante, la cattedrale di Compostela si riempiva dell'olezzo dei pellegrini, che dormivano all'interno approfittando del fatto che restava aperta tutto il giorno. Al problema dei cattivi odori si cercava di porre rimedio con il gigantesco incensiere che esiste almeno dal XIV secolo, e che oggi è divenuto un altro dei simboli caratteristici del pellegrinaggio.

Il pericolo dei malviventi accompagnava il pellegrino fino all'ultimo momento. Nelle vie di Santiago doveva evitare i venditori di falso giaietto — una pietra molto usata dai gioiellieri della città — e finte conchiglie del Cammino, ricordo e prova del compimento del pellegrinaggio. In questo commercio redditizio dovette intervenire la Chiesa, che nel XIII secolo ne controllò la vendita in determinate botteghe di *concheiros*. Infine, quando si giungeva alla tomba dell'Apostolo era consuetudine disfarsi degli indumenti vecchi e bruciarli davanti alla Cruz dos Farrapos (la croce degli stracci), sul tetto della chiesa. Gli abiti, però, erano un bene prezioso nel Medioevo, e alcuni di quelli destinati al fuoco venivano immessi di nuovo sul Cammino per essere venduti ad altri pellegrini più poveri.

Finalmente, il pellegrino giungeva sulla Plaza de la Azabachería, dove poteva gridare *Ultreia!*, l'esclamazione medievale di gioia per essere arrivato sano e salvo nella città dell'Apostolo. La sua avventura veniva ricompensata con il documento (la futura *compostela*) che attestava il compimento del pellegrinaggio, e con i benefici personali e spirituali che il pellegrino acquistava per l'eternità. ■

CATTEDRALE DI SANTIAGO
Il sepolcro dell'apostolo Giacomo a Compostela era la meta dei pellegrini di tutta Europa. Nel 1211 venne consacrata la cattedrale attuale, in stile romanico e con la facciata principale barocca.

Per saperne di più

SAGGI

Compostela e il culto di san Giacomo nel Medioevo
Denise Péricard-Méa. Il Mulino, Bologna, 2004.

Il cammino delle stelle. Sui passi dei pellegrini medievali a Santiago di Compostella
Andrea Conti. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2013.

Miracoli e meraviglie

Le *Cantigas de Santa María*, composte dal re di Castiglia Alfonso X il Saggio, raccolgono

XXVI

IL DIAVOLO RIVENDICA L'ANIMA DI UN PELLEGRINO

La *Cantiga* 26 contiene uno dei racconti più popolari del Cammino di Santiago. Nel XIII secolo, la storia era nota come il Grande Miracolo e nella cattedrale di Santiago si teneva una cerimonia per commemorarla. Secondo la tradizione, un pellegrino diretto a Santiago pecca contro la castità. Gli appare dunque il diavolo con le sembianze di san Giacomo apostolo e gli dice che, se vuole salvarsi, deve tagliarsi il membro con il quale ha peccato. Il pellegrino obbedisce e muore per le conseguenze della mutilazione. Il vero san Giacomo, allora, contende al diavolo l'anima del pellegrino, e la Vergine, come avvocata del tribunale del Paradiso, decide per la resurrezione del pover'uomo, che comunque non potrà recuperare il membro perduto.

LA VERGINE, SIGNORA DEL CIELO, ASSISA IN TRONO IN PARADISO

IL DIAVOLO CONVINCE IL PELLEGRINO PECCATORE A MUTILARSI

IL PELLEGRINO SI MUTILA E MUORE. IL DIAVOLO RECLAMA L'ANIMA

GIACOMO E IL DIAVOLO SI CONTENDONO L'ANIMA DEL PELLEGRINO

LA VERGINE DECRETA CHE IL PELLEGRINO DEVE RESUSCITARE

IL PELLEGRINO RESUSCITA, MA NON RECUPERA IL MEMBRO PERDUTO

ORONOZ / ALBUM

DEL CAMMINO DI SANTIAGO

nelle loro pagine miracoli e prodigi avvenuti durante il pellegrinaggio verso Compostela

UN PADRE E SUO FIGLIO VIAGGIANO VERSO COMPOSTELA

IL LOCANDIERE CELA UNA COPPA D'ARGENTO NEL SACCO DEL FIGLIO

PADRE E FIGLIO PROSEGUONO, MENTRE SI DENUNCIA IL FURTO

I PELLEGRINI VENGONO FERMATI PER ESSERE PERQUISITI

SI TROVA LA COPPA D'ARGENTO NELLA BORSA DEL GIOVANE

LA VERGINE SALVA IL RAGAZZO DALLA MORTE SULLA FORCA

ORONOZ / ALBUM

CLXXV

PADRE E FIGLIO PELLEGRINI SONO ACCUSATI DI FURTO

Questo miracolo, narrato nella *Cantiga* 175, è il più divulgato tra quelli avvenuti lungo il Cammino. A Tolosa, nel 1090, un pellegrino tedesco devoto alla Vergine viaggia con il figlio verso Santiago. Lì, un locandiere malvagio infila nella sacca del figlio una coppa d'argento. I pellegrini proseguono il viaggio, ma vengono raggiunti e il giovane viene accusato di furto e impiccato. Dopo l'esecuzione il padre disperato prosegue da solo. Trascorsi tre mesi, l'uomo rivede il cadavere del figlio ancora appeso alla forca, ma, con sua grande sorpresa, il giovane è vivo perché la Vergine lo ha sostenuto con le sue mani per tutto quel tempo. In seguito al miracolo, il popolo, indignato, va in cerca del locandiere, che dopo aver confessato la sua colpa viene arso sul rogo.

Santiago: il pellegrino raggiunge la meta

Un tempo, come oggi, il viaggio a Santiago di Compostela terminava con una serie di rituali nella cattedrale cittadina

Siamo arrivati a Compostela, che è circondata da grandi colline [...] La città non è grande, ma antica sì, e ha un buon sistema di mura fortificate con diverse torri. La regione è davvero gradevole, e gli orti della città sono pieni di aranci, limoni, meli, peschi, ciliegi e altri alberi da frutta. Ma la gente di qui è sporca (hanno maiali, che vendono a poco prezzo) e pigra; non si cura troppo di lavorare la terra e vive soprattutto di quello che guadagna dai pellegrinaggi».

In tal modo Hieronymus Münzer, originario di Norimberga, descrisse il suo ingresso a Santiago il 13 dicembre 1494. Forse sul suo giudizio pesarono le difficoltà del Cammino, ben note nei territori tedeschi e cantate in melodie e motteggi come questo: «Chi vuole esser disgraziato / forza si faccia e venga con me / per i cammini di Santiago!». Perché senz'altro il cammino per Compostela costituiva una vera e propria avventura dagli esiti incerti. E infatti in molti – tra questi i sacerdoti catalani Geribert e Bofill nel 1023, e Ramón Guillén nel 1057 – dettavano testamento prima di partire, disponendo la suddivisione dei beni nel caso in cui non fossero più tornati a casa.

Un duro viaggio

Tra i pellegrini che arrivarono a Compostela prima del XVII secolo, Münzer non doveva essere l'unico a pensare tali cose sulla città e sui suoi abitanti: allora Santiago era un villaggio di casupole in legno e stradine sporche di fango. Durante il Barocco, invece, i visitatori entravano in una città che aveva sperimentato una grande trasformazione urbanistica, e il cui risultato fu il complesso monumentale giunto ai nostri giorni.

A partire dal 1501 i pellegrini potevano riprendersi dalla fatica e dai problemi di salute dovuti alle lunghe camminate, piene di privazioni, presso l'Hospital Real, fondato dai Re Cattolici e costruito nello stile plateresco da Enrique Egas. Per tre giorni l'ospedale offriva cure, riparo e assistenza a ogni pellegrino che avesse dimostrato di possedere la «compostela», il certificato che ancora viene accordato a chi dimostra di aver svolto il pellegrinaggio nei termini stabiliti. Divenuto un hotel di lusso dal 1954, l'Hospital Real lasciava di stucco i visitatori: il teologo Bartolomé de Medina lo definì perfino «una delle più grandi cose nel mondo».

Dopo aver soddisfatto i bisogni fisici più impellenti, i pellegrini si affrettavano a compiere una serie di rituali

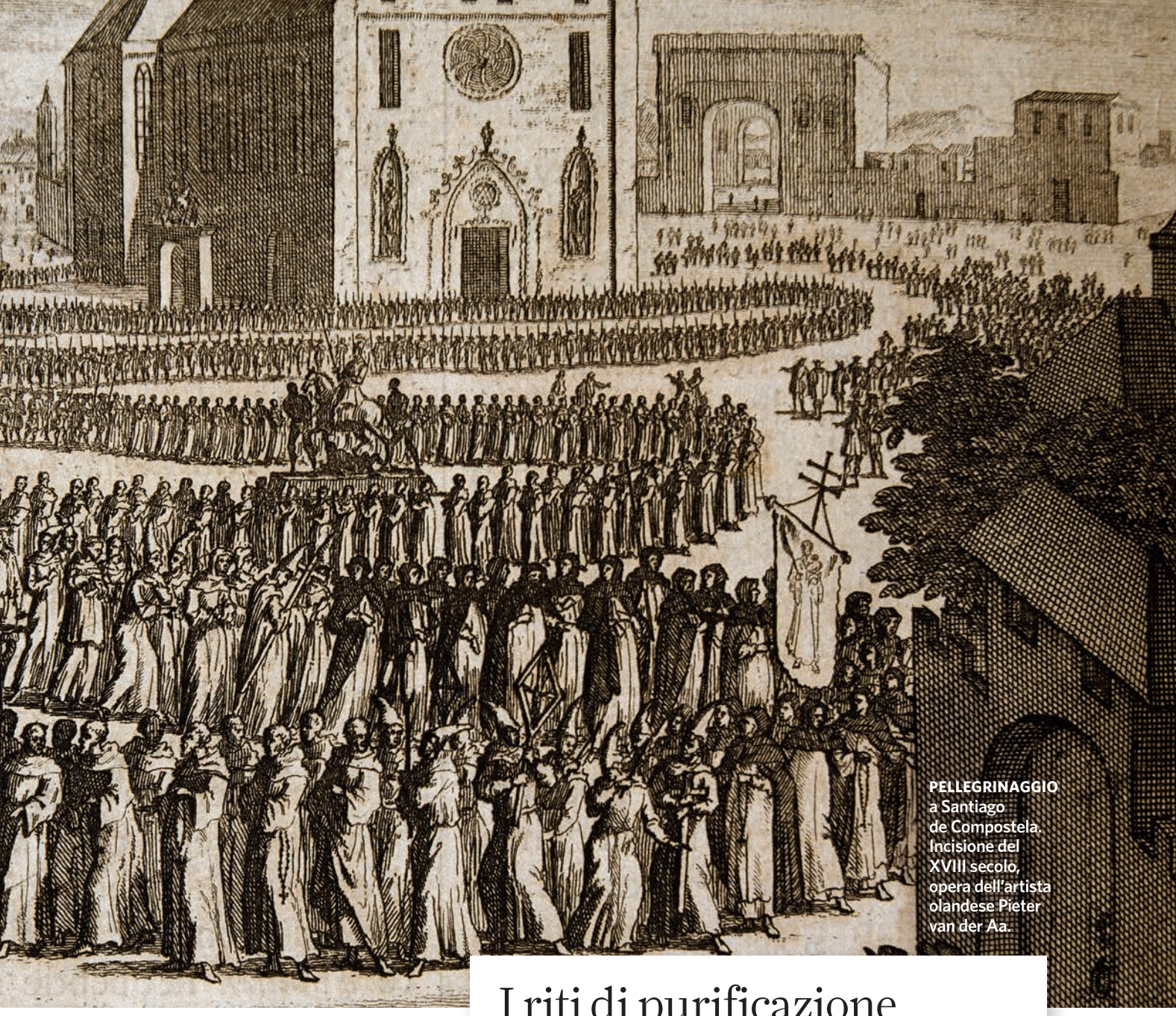
SFGP / ALBUM

ORONOZ / ALBUM

LE RELIQUIE SANTE

TRA LE «SANTISSIME» RELIQUIE di teste, gambe, piedi o mani custodite nell'apposita cappella, quella che più attirava l'attenzione era la testa decapitata dell'apostolo Giacomo il Maggiore, Santiago in spagnolo, conservata in un contenitore costellato di pietre preziose, uno dei più grandi tesori della meta.

CONTENITORE PER LA TESTA DELL'APOSTOLO GIACOMO.



PELLEGRINAGGIO a Santiago de Compostela. Incisione del XVIII secolo, opera dell'artista olandese Pieter van der Aa.

all'interno della cattedrale di Santiago; senza di questi non poteva considerarsi pienamente coronato il pellegrinaggio. Oltre a lavare il corpo era fondamentale purificare l'anima per ottenere la *gran perdonanza*, l'indulgenza plenaria di tutti i peccati. A tale scopo erano attivi nel tempio i confessori *lenguajeros*, una confraternita di preti poliglotti fondata nel XV secolo con sede nella cappella della Corticela, la più grande e antica della cattedrale, ancora oggi punto di riferimento per gli stranieri residenti a Compostela.

Dopo la confessione si doveva ascoltare la messa e fare la comunione.

I riti di purificazione dell'anima e del corpo

IL CAMMINO GIACOBEO purificava l'anima del pellegrino, ma aveva un effetto opposto sulle sue vesti e sul suo corpo. La loro pulizia diveniva oggetto di diversi rituali associati simbolicamente all'arrivo a Santiago. Il viaggiatore poteva bruciare i capi usati nel Cammino ai piedi della ***CRUZ DE LOS HARAPOS*** (in galiziano *cruz dos farrapos*, croce degli stracci), oggi situata sul tetto. Nel Medioevo, prima di entrare nella cattedrale, il pellegrino poteva lavarsi nella grande ***FUENTE DEL PARAÍSO*** (oggi scomparsa), che si trovava vicino alla facciata della Azabachería. Qui poteva rifornirsi anche di croci, rosari e altri **AMULETI** non sempre ortodossi (come le *figas* contro il malocchio) realizzati in giaietto, un mineraloide non originario di Compostela ma che, grazie a tale tradizione, è divenuto il simbolo della città.

IL VOLO DEL BOTAFUMEIRO

LA PIÙ ESAUSTIVA descrizione del complesso procedimento che permetteva al *botafumeiro* di «volare» lungo le navate della cattedrale la dobbiamo al prelato di corte Diego de Guzmán, che giunse a Santiago da Valladolid nell'anno santo del 1610 per compiere un voto del re Filippo III. De Guzmán annota sul suo diario che il *botafumeiro*, «anticaglia di quella Chiesa che è rallegrata dai giorni solenni» era strapieno di braci e, nel suo tragitto per la crociera, dava «colpi sulle alte volte», probabilmente per un errore di valutazione in uno dei vari restauri ai quali era stata sottoposta la struttura di sostegno.

IL VOLO DEL *BOTAFUMEIRO*, SPINTO DAI *TIRABOLEIROS*, IN UN'IMMAGINE ATTUALE.

ALAMY / CORDON PRESS

I pellegrini più scrupolosi si sottoponevano a ulteriori prove per verificare il loro stato di grazia; ad esempio passavano per un'apertura in una grande pietra collocata vicino alla cupola della cappella maggiore. Un'altra prova consisteva nel far rintoccare una certa campana. Secondo la tradizione, questa aveva suonato da sola quando, nella cittadina di Santo Domingo de la Calzada, l'apostolo Santiago (Giacomo) era intervenuto per salvare un pellegrino. Questi, scambiato per un ladro, stava per essere impiccato ingiustamente.

Luoghi imprescindibili

Racconti sui rituali vengono anche dal napoletano Nicola Albani, un vero e proprio esperto del Cammino, per metà truffatore e per metà devoto, che giunse a Santiago nel novembre 1743. La figura di Albani non doveva essere una rarità, se nell'opera *Teatro crítico universal* padre Benito Jeronimo Feijoo segnalava: «Erano in molti i furfanti con la mantella da pellegrino». E in effetti, per dirla tutta, non sempre l'atmosfera che si respirava nella cattedrale spronava al raccoglimento. Feijoo sottolineò pure come la cattedrale fosse sia un luogo di culto sia l'anticamera di affari o divertimenti, aggiungendo: «Nella chiesa c'è sempre un vociare di gente che, secondo noi, non è opportuno».

> La chiesa risuonava di continue grida e ispirava tutto fuorché raccoglimento

SCENA DELLA VITA DI SAN GIACOMO. PARTICOLARE DEL *RETABLO* DELLA CATTEDRALE.
ORONOZ / ALBUM

Dopo aver visitato la tomba dell'Apostolo e aver abbracciato la sua statua che presiede l'altare maggiore, era il momento di ammirare il volo del *botafumeiro*, il gigantesco incensiere della cattedrale compostellana spinto dalle abili mosse dei *tiraboleiros*. Usato in funzione più aromatizzante che liturgica, ben presto divenne un'attrazione che, dopo secoli, continua a destare meraviglia. Per ottenere la tanto ambita indulgenza si doveva inoltre attraversare la porta Santa, o del Perdono, senza dimenticarsi di dare una testata alla fronte del *santo dos croques*, il presunto autoritratto

FACCIATA dell'Obradoiro della cattedrale di Santiago, davanti all'omonima piazza.

XURXO LOBATO / GETTY IMAGES

del maestro Mateo inginocchiato ai piedi del Pórtico de la Gloria, la sua opera principale: a quanto pareva, lo scultore avrebbe così trasmesso la sua intelligenza e il suo ingegno.

Pregare davanti alle reliquie

Il rituale proseguiva con la visita alla cappella del Rey de Francia, fondata nel 1447 da Luigi XI quando era ancora principe: egli stesso aveva predisposto una rendita per il mantenimento della cappella a lui dedicata.
In questo luogo, ricorda il sarto Manier, bisognava pregare davanti alle reliquie di san Fruttuoso, che nel XII secolo l'arcivescovo Gelmírez aveva portato da Braga assieme ad altre spoglie sacre, tra cui quelle di san Silvestro e di santa Susanna, conservate nella cappella delle reliquie.

Non si poteva neppure fare a meno di toccare il bordone di Giacomo, che venne poi protetto all'interno di una colonnina di piombo e bronzo dopo che alcuni avevano provato a staccarvi delle schegge. Ne fu testimone il nobile boemo Leo di Rozmital, che portò a termine il pellegrinaggio nel 1466. Il rituale giacobeo si concludeva con una sosta alla fonte dove, secondo la tradizione, si fermarono a bere i tori ammansiti che da Padrón a Compostela trainarono il carro con il corpo di Giacomo perché fosse sepolto in quello che allora era solo un bosco selvatico. La fonte aveva la fama di essere miracolosa, e pare che lì il beato Franco da Siena avesse recuperato la vista dopo essersi asperso gli occhi con l'acqua. Ancora oggi la fonte si trova alla fine della popolare Rúa do Franco, la famosa strada dei vini nel centro storico della città. L'austriaco Christoph Gunzinger, pellegrino nel 1655, racconta che muniti di sufficiente acqua, e anche di un po' di vino, sia in corpo sia nelle zucche che fungevano da borracce, i fedeli più agguerriti si recavano alla fine del mondo: *Finis Terrae*, il capo di Finisterre. Una volta lì s'inchinavano davanti al *Cristo da barba dourada* e visitavano l'eremo di san Guglielmo. Stando alla leggenda, quest'ultimo fu abitato dal duca Guglielmo X, padre di Eleonora d'Aquitania, probabilmente morto davanti all'altare di Santiago il venerdì santo del 1137. Osservare uno dei tramonti più belli in Occidente era senz'altro la conclusione migliore di un cammino disseminato di echi pagani opportunamente cristianizzati. ■

XOSÉ A. NEIRA CRUZ
UNIVERSIDAD DE SANTIAGO DE COMPOSTELA

Per saperne di più

GUIDE

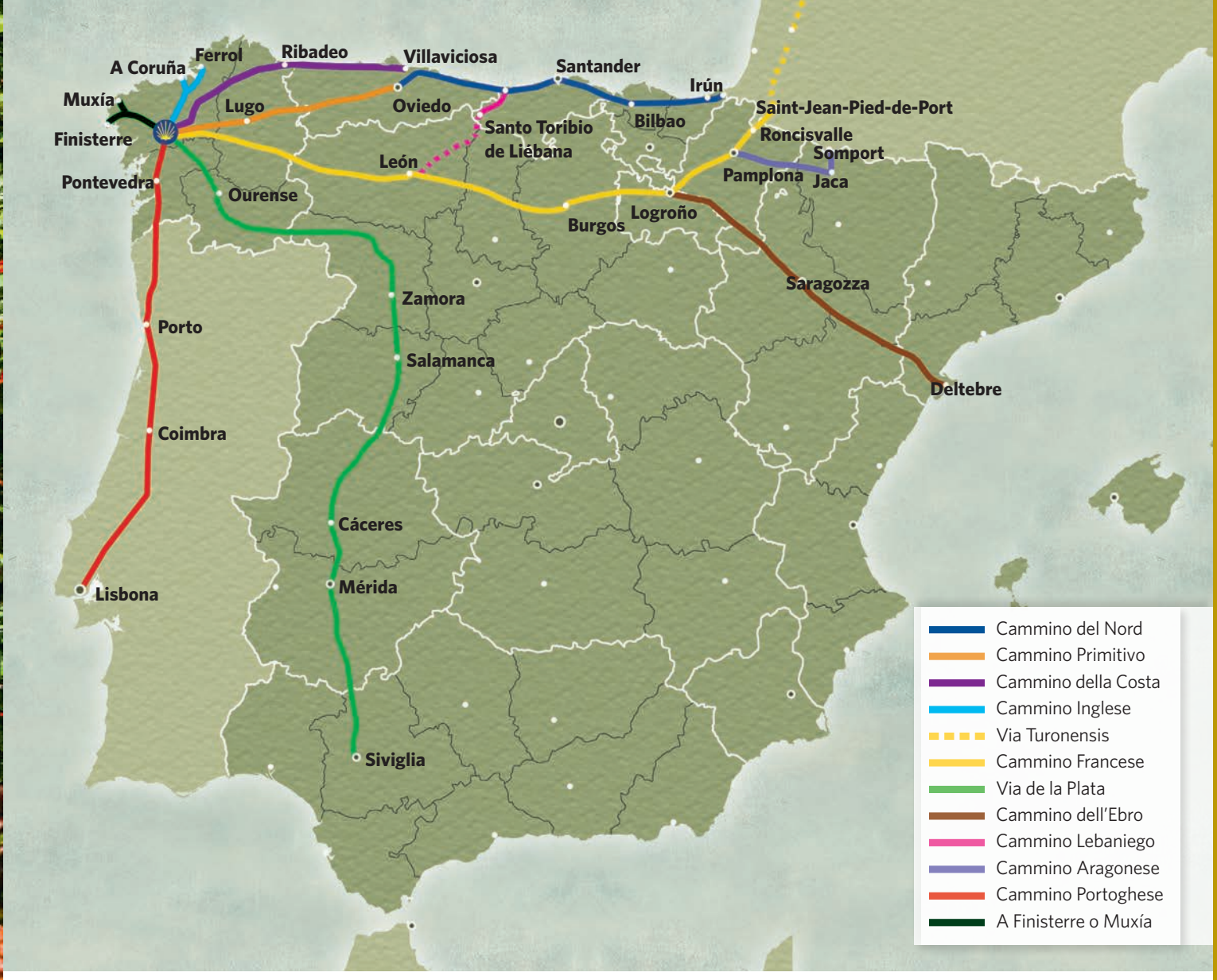
Cammino di Santiago for dummies
Simone Ruscetta. Hoepli, Milano, 2019.

I cammini di Santiago
Fabrizio Ardito. Touring club italiano, Milano, 2018.

RUBE EARTH / GETTY IMAGES

GLI ITINERARI STORICI

Il Monumento al Pellegrino, opera di di Salvador Amaya, situato accanto all'Ospedale del Rey, di Burgos, è stato inaugurato nel 2004.



GLI ITINERARI DI UN VIAGGIO MILLENARIO

Sono passati più di undici secoli e il Cammino continua ad accumulare strati di passi che arricchiscono gli itinerari e chi li compie. Le possibilità sono molteplici: partendo dalla collegiata di Roncisvalle si compie il Cammino Francese; quello del Nord se si sceglie la costa cantabrica invece delle lande desolate della Castiglia; la Via de la Plata se si percorre la spina dorsale atlantica della Spagna; il Cammino Primitivo se si cammina nell'interno delle Asturie; quello Aragonese se si attraversa il passo di Somport; quello Inglese se si seguono le tracce di britannici, scandinavi e altri popoli nordeuropei che sbarcarono nel porto di A Coruña nel Medioevo; ma anche quello Sanabrese, Catalano, Mozarabico, Portoghese... Da qualsiasi punto si parta, il pellegrinaggio a Santiago è uno dei viaggi culturali, naturali e umani più impressionanti che si possano fare oggi nel mondo.

DA IRÚN A OVIEDO

LA VIA DEL CANTABRICO

L'itinerario che percorre la costa nord fino a Santiago attraversa paesaggi di grande bellezza costellati di piccoli villaggi di pescatori. Paco Nadal descrive il tratto fino a Oviedo.

PACO NADAL
GIORNALISTA E AUTORE DI DIVERSE OPERE SUL CAMMINO DI SANTIAGO

Piazza della Costituzione, a San Sebastián.

CAMMINO DEL NORD

Ho scoperto il Cammino del Nord nel 2003, quando era ancora un itinerario quasi sconosciuto e c'erano tratti enormi in cui le frecce e i segnavia erano pochi o inghiottiti dalla vegetazione. Per non menzionare i rifugi e altri servizi: si potevano contare sulle dita di entrambe le mani. Forse è per questo che sono rimasto affascinato dalla bellezza e dalla forza di questo itinerario incastonato tra il mar Cantabrico e le montagne, avvolto per la maggior parte del tempo dalla nebbia delle valli destinate all'allevamento e dal verso dei gabbiani che nidificano sulle scogliere, bagnati dall'odore di alghe e salnitro che provengono da enormi spiagge solitarie.

Da allora sono tornato diverse volte, l'ho visto crescere e migliorare. Anche civilizzarsi, se così si può definire il miglioramento della segnaletica e l'aumento di ostelli e infrastrutture per i pellegrini. Ma ciò non significa che abbia perso il suo fascino originale. Il Cammino del Nord è la variante più piacevole, fresca e naturale di tutti i cammini che portano a Compostela. Non è così monumentale come il Cammino Francese, ma avanza avvolto nella natura più splendente del nord della penisola, per questo d'estate è l'alternativa perfetta all'itinerario più classico, che è anche il più affollato.

Un universo separato

Da Irún a Compostela passando per San Sebastián, Bilbao, Santander e Oviedo — dove si divide in due diramazioni, il Cammino della Costa e il Primitivo —, l'avventura del pel-

Sulla spiaggia di Barrika si trovano eccezionali formazioni rocciose di flysch.

legrinaggio a Santiago è un panorama di montagne dai profili lisci, fitti boschi, mulattiere, spiagge infinite, villaggi dove la vita sembra essersi fermata e piccoli eremi preromanici nascosti in fondo alle valli che compongono lo scenario del secondo itinerario più trafficato della penisola. Va anche detto, a onor del vero, che in zone densamente popolate si trovano anche alcuni tratti asfaltati.

Gli storici, tra cui Uría Riu, Lacarra e Vázquez de Parga, autori del più accurato studio accademico che sia stato fatto sugli itinerari di Compostela (*Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, pubblicato per la prima volta nel 1948) concordano sul fatto che questo percorso attraverso i Paesi Baschi, la Cantabria e le Asturie venne creato dopo il Cammino Francese e fu meno frequentato a causa degli innegabili inconvenienti geografici. L'orografia è molto montuosa e la disposizione dei suoi numerosi fiumi, da sud a nord, perpendicolari a quella del Cammino, costringeva i viaggiatori ad attraversare in barca molti corsi fluviali o a fare lunghe deviazioni in cerca di un ponte più all'interno per poterli attraversare. Per questo motivo il romanico — l'arte del Cammino —, anche se presente, lo è in misura minore e meno esaltata rispetto alla Via Francigena.

La prima freccia gialla di questa grande avventura verso Compostela si trova in un luogo simbolico: il guado del fiume Bidasoa, che segna il confine tra Francia e Spagna e che, non a caso, è chiamato ponte di Santiago. Qui inizia la prima e una delle più belle tappe del Cammino del Nord. Prima si sale fino al monastero di Guadalupe, importante luogo di culto tradizionale della regione, e poi si attraversa a metà del pendio

La storia della terra

SCOGLIERE VERTIGINOSE ed esotiche formazioni rocciose emergono dalle viscere della terra in diversi punti lungo la costa del mar Cantabrico. Il Geoparco della costa basca, che comprende i comuni di Zumaia, Deba e Mutriku, ha l'obiettivo di valorizzare la storia geologica degli ultimi 60 milioni di anni della regione. La via del Flysch si snoda nell'entroterra mentre la via del Carso percorre la costa.

il monte Jaizkibel – il punto più alto della costa di Gipuzkoa –, dove sono ancora visibili le torri di avvistamento dalle quali i pescatori baschi assistevano al passaggio delle balene, per poi scendere a San Sebastián, la prima grande città del Cammino, dove dormiamo la prima notte.

Costeggiare il mare

Il giorno successivo, dopo la salita al monte Igueldo in funicolare, si apre davanti al pellegrino un orizzonte di belle sensazioni: la costa di Gipuzkoa in tutto il suo splendore, che dovrà attraversare a ridosso dell'oceano, passando per villaggi di pescatori pieni di tipicità e di storia e spiagge che anche in estate sono poco affollate.

A Orio si accede per strette vie acciottolate che conducono al grande portico-atrio della chiesa di Nicolás, tipico esempio di tempio-bastione che costituiva una parte importante delle fortificazioni della città e che conserva ancora il camminamento di ronda. È probabile che i pellegrini dormissero sotto il suo ampio porticato.

Lasciando indietro le mura fortificate si giunge a Zarautz, una delle località turistiche per eccellenza della regione, ricca di palazzi tradizionali e più recenti villette e appartamenti per le vacanze. Si attraversa passando per il lungomare sempre brulicante di vita, con gente che passeggia, bagnanti e surfisti, fino a raggiungere il centro storico e il complesso monumentale della chiesa di Santa María la Real, un edificio gotico del XV secolo in cui è conservata la tomba di un anonimo pellegrino.

Anche la seguente località ha molte strade in stile medievale, strette e con viuzze a volta: Getaria, città natale di Juan Sebastián Elcano, uno dei membri della spedizione di Magellano e il primo a riuscire nell'impresa di circumnavigare il globo terrestre. Ciò dimostra la tradizione marinara di questo porto raccolto attorno alla chiesa di San Salvador, uno degli esempi più antichi di gotico basco, anche se il campanile ottagonale è di origine romanica. Altrettanto gotica è la chiesa di San Pedro de Zumaia, altro paese dalle radici medievali nato a ridosso dell'estuario dove rimangono ancora oggi molti resti dell'antico Cammino di Santiago.

Il centro storico di Guernica.

Verso la Biscaglia

I primi pellegrini che si recavano a Compostela non passavano così vicino alla costa come adesso, ma avanzavano lungo strade situate più all'interno e che collegavano cascine e casetorri. Dal XIV secolo la fondazione di nuove città costiere (Zumaia, Deba e Mutriku) portò a ridisegnare la rete viaria, rafforzando le zone vicino alla costa. Adesso il percorso segnalato segue in gran parte gli storici sentieri dell'entroterra. Li percorriamo lasciandoci alle spalle Deba e iniziamo la salita al passo del monte Arno, il punto più alto del Cammino del Nord nei Paesi Baschi, confine geografico tra le province di Gipuzkoa e Biscaglia, e una delle aree più boscose e intricate di questo percorso settentrionale verso Compostela.

Si arriva in Biscaglia passando per Markina e Bolívar, luogo di nascita della famiglia di Simón Bolívar, liberatore dell'America, per iniziare da lì la salita verso uno dei luoghi emblematici dell'itinerario nei Paesi Baschi: il monastero di Zenarruza. Il convento fu un'importante collegiata, fondata nel XIV secolo, che accoglieva i pellegrini diretti a Santiago. Nonostante i danni subiti dopo essere stato abbandonato a metà dell'Ottocento, tra le sue mura si respirano ancora secoli di storia.

Conserva un'interessante chiesa quattrocentesca con un ampio atrio ligneo e un chiostro rinascimentale a pianta quadrata. Attualmente è abitato da una comunità di monaci trappisti che mantengono la tradizione dell'ospitalità gestendo un semplice ostello dove vale la pena pernottare per rivivere il vero significato del pellegrinaggio.

L'interno della basilica di Santa María de Portugalete.

Il ponte di San Antón è stato per lungo tempo l'unico collegamento tra le due sponde dell'estuario di Bilbao.

Feudi e signori

La prossima sosta lungo la strada è Guernica, che occupa un posto speciale tra le città della provincia di Biscaglia in quanto è la sede della Casa de Juntas. In questo luogo si riunivano i rappresentanti di ogni circondario per discutere le questioni del Paese; qui il signore della Biscaglia doveva recarsi a prestare giuramento e rispettare la carta che riconosceva a tutti i biscaglini il titolo nobiliare di *hijosdalgo*. Da Guernica, il Cammino del Nord coincide con il Cammino Juradera, un percorso storico che il feudatario della Biscaglia doveva percorrere per giurare i diritti e le libertà dei suoi abitanti in quattro punti specifici. Uno di questi era Bilbao, la tappa successiva del percorso.

I pellegrini dell'Alto Medioevo, come quelli di oggi, arrivavano in città passando per la collina del monte Avril e le strade che conducono alla basilica di Begoña. Proseguivano lungo la strada Mallona per poi entrare nel centro storico, che a quel tempo non aveva più di sette strade. L'impronta del Cammino di Santiago è evidente a Bilbao, soprattutto nella cattedrale dedicata a san Giacomo. Sulla facciata conserva una porta dei Pellegrini e un monumentale portico rinascimentale, sotto il quale dormivano i viandanti di passaggio.

Dal Guggenheim si segue l'estuario verso il palazzo Euskalduna e si lascia così la città alla ricerca della riva sinistra del fiume Nervión, uno dei tratti più urbani e meno piacevoli per gli escursionisti perché attraversa tutta la zona industriale che si è sviluppata su questa sponda dell'e-

stuario con l'industrializzazione del XX secolo. Non resta altra scelta che superare i marciapiedi, i semafori e le rotonde di Cruces, Barakaldo, Sestao e Portugalete, dove è d'obbligo una sosta per vedere l'incredibile ponte del Palacio, il guado di ferro che attraversa l'estuario e collega la città con Getxo, sperando che arrivi presto un ambiente naturale più amabile.

Verso la Cantabria

Il paesaggio cambia a Ontón, al confine tra i Paesi Baschi e la Cantabria. Inizia così una nuova comunità autonoma e un altro tratto di costa anch'esso verde, scosceso e con grandi insenature (*rías*) da attraversare. Queste rappresentavano un grande problema per i pellegrini medievali che percorrevano l'itinerario settentrionale, costretti a pagare i barcaioli o a fare lunghe deviazioni alla ricerca di ponti. La segnaletica ufficiale del Cammino tiene conto di queste componenti storiche per rimanere il più fedele possibile al tracciato originale, anche se a volte implica una deviazione di diversi chilometri, come nel tratto tra Ontón e Castro-Urdiales.

Castro Urdiales è la prima delle Cuatro Villas — una confraternita medievale che comprendeva anche Laredo, Santander e San Vicente de la Barquera, i porti che monopolizzavano i traffici commerciali con le Fiandre— che il pellegrino deve attraversare. Trasformata in zona di villeggiatura frequentata dalla nobiltà, Castro nacque come fortificazione romana con il nome di Flaviobriga. Durante il Medioevo crebbe grazie all'attività portuale. Di questo periodo sono la chiesa di Santa María, uno degli esempi più belli di chiese goti-

Il centro storico di Santillana del Mar è solcato da strade acciottolate.

Una cittadina monumentale

IL PERIODO MEDIEVALE ha plasmato l'aspetto di Santillana del Mar. La cittadina è ricca di ville e palazzi nobiliari, e le strade si snodano attorno alla collegiata di Santa Juliana, uno dei maggiori esempi d'arte romanica della Cantabria. Il chiostro risale al XII-XIII secolo.

che della Cantabria,il castello-faro e il ponte di Santa Ana, protagonista delle cartoline più note della Castro Urdiales medievale.

Fino a Laredo, la località successiva, le frecce gialle sono fedeli a quelle del percorso storico, molto ben documentato e mantenuto ancora oggi agevole. Il Cammino passava — e passa tuttora — per l'estuario dell'Oriñón, dove i pellegrini medievali dovevano pagare il barcaiolo o fare una lunga deviazione sul ponte della Magdalena, che è il percorso seguito attualmente dalle frecce gialle. Sebbene sia diventata una famosa meta estiva, La Puebla Vieja de Laredo — la seconda delle Cuatro Villas — rimane compatta e piacevolmente rannicchiata ai piedi della collina, stretta tra la foce del Treto e la baia di Santoña. Laredo ha origini medievali — esisteva già nell'anno 1068, legato alla Corona di Castiglia — ed è un vivace porto che prosperò grazie ai commerci con l'America e l'Olanda. Il tutto tra strade di pietre brunite, taverne portuali, torri difensive e palazzi. Aveva un ospedale «per i viandanti», anche se data l'importanza del suo porto, è molto probabile che arrivassero a Laredo più pellegrini via mare che a piedi da Bilbao.

Città e ville nobiliari

L'arrivo a Santander in *pedreñera* (barche che attraversano la baia da Somo e Pedreña) è un incentivo per chi percorre il Cammino del Nord passando per il capoluogo cantabrico. Ma il fascino non finisce con l'attracco al palazzo dell'Embarcadero, anzi continua quando il viaggiatore entra in una delle città più maestose ed eleganti del mar Cantabrico. Tuttavia l'itinerario da Santander prevede una tappa noiosa con molto asfalto. Il premio è ciò che resta da percorrere. La costa cantabrica è ricca di città uniche e affascinanti dotate di ostelli in cui i pellegrini possono pernottare. La prima a comparire è Santillana del Mar, una delle città monumentali meglio conservate della penisola. Quindi si passa per Comillas, un'emblematica località estiva della Cantabria, sinonimo di regalità e alta società. La sua storia è legata a quella di un suo concittadino, Antonio López, un giovane di umile

Il faro di Cabo Mayor si trova a nord della capitale della Cantabria.

famiglia emigrato a Cuba nel 1831 e tornato con una delle più grandi fortune dell'epoca.

L'estuario di San Vicente de la Barquera è attraversato dal lunghissimo ponte di La Maza, una costruzione in pietra iniziata nel XV secolo e che dà accesso alla quarta località marittima: San Vicente, uno dei principali porti medievali della Corona di Castiglia. L'antica città medievale resiste sul promontorio, mentre sotto si trova il moderno paese marinaro.

Dopo un piacevole tratto di montagna solitario che separa i bacini dell'estuario di Oyambre e del fiume Deva, entriamo nella regione delle Asturie raggiungendo Unquera, una città senza un fascino particolare che dà sulla strada nazionale N-634.

Il fascino di Colombres

Vale più la pena fermarsi alla tappa successiva, Colombres, famosa per alcuni magnifici esempi di architettura coloniale spagnola. In uno dei suoi palazzi chiamato Quinta Guadalupe, la cui facciata blu si distingue dal resto, è stato stabilito nel 1987 l'«archivio degli indiani», museo e centro di ricerca sull'emigrazione asturiana in America durante il XIX e il XX secolo.

La costa asturiana si espande all'orizzonte in tutta la sua intensità, ma purtroppo lo stretto corridoio che rimane tra il mar Cantabrico e le montagne di Sueve e Cuera è pieno di città e infrastrutture, autostrade locali e nazionali e ferrovie. Le frecce e i pellegrini avanzano in queste tappe su troppo asfalto, anche se ogni volta che possono lo evitano percorrendo una piccola striscia boscosa.

I passi del viandante si dirigono ora verso le tre città più grandi e fa-

Il ponte di La Maza, a San Vicente de la Barquera.

mose delle Asturie orientali. Llanes, antico porto di caccia alle balene e punto di passaggio di pellegrini medievali, come attesta l'ospedale «per pellegrini nazionali e stranieri» che esisteva fuori le mura, citato già in documenti del 1330. Ribadesella, tipico villaggio di pescatori, è adagiato alla foce del fiume Sella, un immenso e sicuro estuario. E poi c'è Villaviciosa, patria del sidro e sede delle principali aziende produttrici della bevanda.

A Grases, una località anonima a circa 6 chilometri da Villaviciosa, il segnavia compare nel punto in cui si separano le due diramazioni settentrionali. A sinistra si va verso Oviedo e il Cammino Primitivo. A destra, ci attende il Cammino della Costa, per Gijón e Ribadeo.

Gli ultimi passi

Svoltiamo quindi a sinistra in direzione di Oviedo, e proseguiamo su questa strada. Dopo aver attraversato il meraviglioso monastero di San Salvador de Valdediós, capolavoro del preromanico asturiano, e un tratto urbano con molto asfalto, entriamo finalmente a Oviedo. Questa città è strettamente legata ai pellegrinaggi, tanto da essere essa stessa meta e non solo tappa del movimento migratorio che mise sulle strade medievali buona parte dell'Europa, grazie alle sacre reliquie conservate nella cattedrale di San Salvador.

Domani, quando il viandante si alzerà e riempirà di nuovo lo zaino, i segnavia lo porteranno a iniziare un altro tratto spettacolare del percorso: il Cammino Primitivo.

Ma questa è un'altra storia.

Partenza: Irún. **Arrivo:** Oviedo.
Nº di tappe: 34. **Distanza totale:** 825 km.

LE ASTURIE E LA GALIZIA

L'ITINERARIO ANCESTRALE

Il Cammino Primitivo è l'alternativa ai percorsi più popolari che portano a Santiago. Le tappe presentano maggiori dislivelli, ma attraversano boschi primordiali e splendide chiese romaniche.

JULIO HERRERA
FOTOGRAFO E AUTORE DI VARI LIBRI SUL NORD DELLA PENISOLA IBERICA

La cattedrale di Oviedo, con la vicina statua de *La Regenta*, segna l'inizio del Cammino.

CAMMINO PRIMITIVO

Nelle Asturie, il Cammino passa per boschi, prati e valli attraversate da fiumi.

Tutto ebbe inizio nei primi anni del IX secolo, quando il vescovo Teodomiro, capo della diocesi di Iria Flavia, all'estremità occidentale del nascente regno asturiano, portò al re Alfonso II la notizia che un eremita, dopo aver visto delle strane luci, aveva scoperto quelli che dicevano essere i resti dell'apostolo Giacomo.

Di fronte a una tale scoperta, il sovrano si affrettò a prepararsi per vederla con i propri occhi, iniziando il primo pellegrinaggio della storia verso Santiago, con l'obiettivo di costruirvi una chiesa. È così che Oviedo divenne il primo punto di partenza per compiere il viaggio verso la tomba dell'Apostolo. Ben presto la notizia si diffuse in altri regni del mondo cristiano e nuove strade si aprirono il passo nelle terre dei franchi e finanche a ovest dell'Europa cristiana.

Il Cammino Primitivo, con i suoi 321 chilometri, è probabilmente quello che meglio è riuscito a conservare l'essenza di questo antico pellegrinaggio e di ciò che doveva essere il viaggio in altri tempi: sentieri che si snodano tra umidi boschi di querce e castagni, paesaggi e casolari preservati nel tempo, monasteri e piccoli eremi accovacciati in una curva del sentiero.

Le meraviglie di Oviedo

La capitale delle Asturie, punto di partenza del Cammino Primitivo, è diventata oggi una mecca per i pellegrini. Senza dubbio si tratta di una città che va assaporata lentamente, perché custodisce tante meraviglie.

Vetrata della cattedrale di Oviedo con san Pietro (a sinistra), san Giacomo il Maggiore (al centro) e san Paolo (a destra).

Tra castri e necropoli

OLTRE alle costruzioni romane di Lugo, il Cammino Primitivo è costellato di resti archeologici, come la necropoli neolitica nei pressi di Cereijeira, o quella sul sentiero che dal passo dell'Acebo raggiunge l'ospedale di Fonfría. Spicca il castro Chao Samartin nei pressi di Grandas del Salime, distrutto da un terremoto nel II secolo, o il dolmen di Filadoira a Pola de Allende. Sul monte Sierra de Montouto si trovano 20 tumuli funerari.

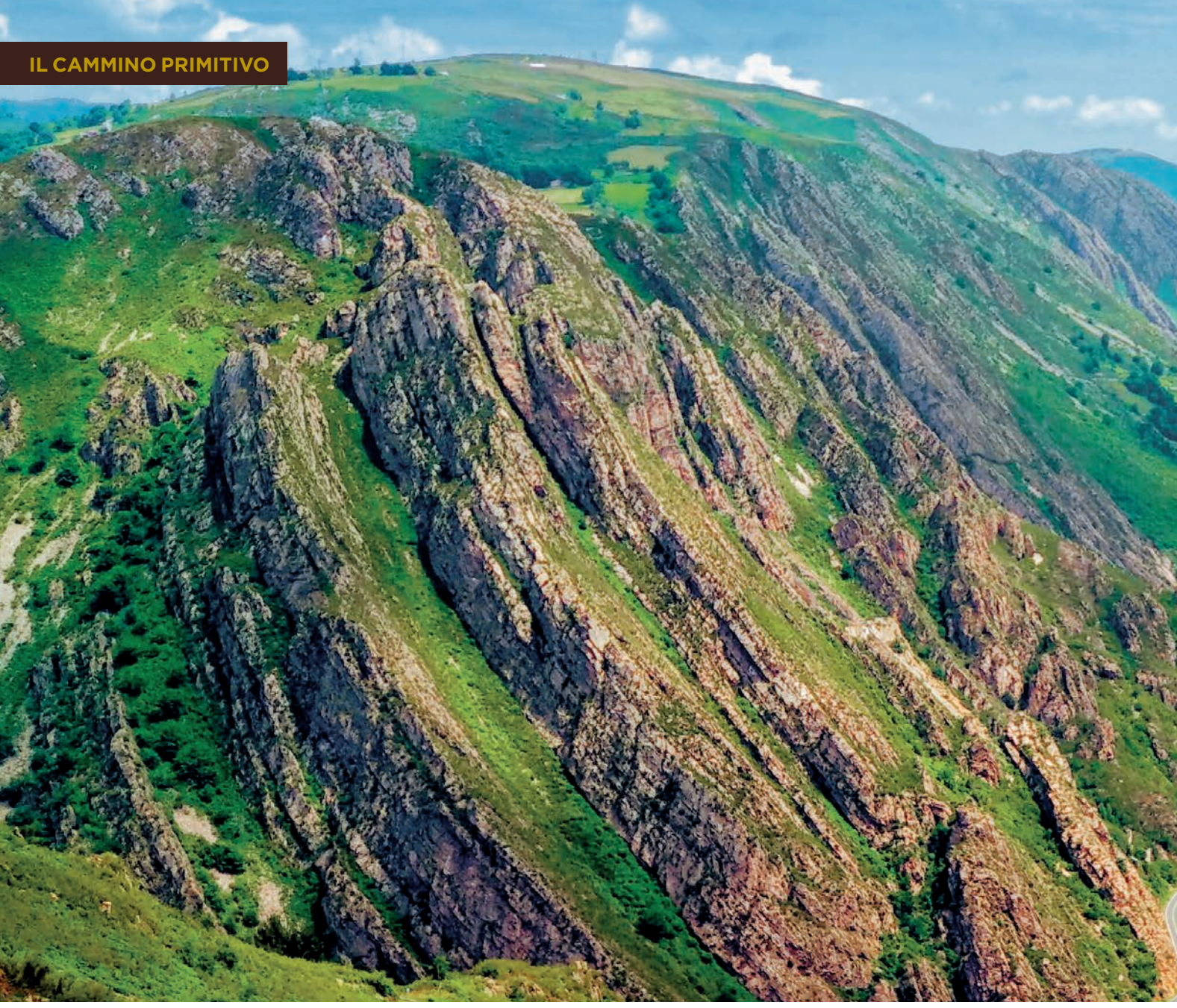
La chiesa di San Julián de los Prados, dell'epoca di re Alfonso II, è uno degli edifici più belli d'Europa: tra le altre cose vanta una decorazione pittorica di origine pompeiana unica al mondo. Sul monte Naranco sorgono altri due edifici emblematici, costruiti sotto il regno di Ramiro I: la chiesa preromanica di San Miguel de Lillo e il vicino palazzo di Santa María, uno dei pochi esempi di questo tipo di edificio civile. E non dimentichiamo la sua bellissima cattedrale gotica, il centro nevralgico del passaggio dei pellegrini per la città. Conserva importanti resti preromanici, come la Camera Santa e alcune reliquie, tra cui spicca la croce della Vittoria, simbolo delle Asturie.

I percorsi romani

L'itinerario del Cammino che ebbe inizio nell'Alto Medioevo seguiva le antiche vie di comunicazione romane, come dimostrano le numerose aree archeologiche dell'epoca. All'altezza di Premoño, per esempio, vale la pena fare una deviazione dal sentiero tracciato per vedere le terme di Valduno, del II secolo.

Per attraversare il fiume Nalón e raggiungere Grado fu fondamentale la costruzione del ponte medievale di Peñaflor. La cittadina, con atto di fondazione della metà del XIII secolo concesso da AlfonsoX, si sviluppò a spese del Cammino. Oggi vanta un nuovo ostello per i pellegrini e numerosi edifici di grande pregio architet-

Un antico palazzo di Ramiro I dell'anno 842, a nord di Oviedo, nel XIII secolo fu trasformato nella chiesa di Santa María del Naranco.



Il monastero di San Salvador

CORNELLANA ha un monastero dell'XI secolo che fu ceduto all'ordine benedettino e che rese dinamica la vita del paesino fino al 1835. Nel 2013, il tetto dell'edificio è stato rinnovato per proteggere la struttura. Il rilievo di un orso che allatta un bambino sul cancello del frutteto allude a una leggenda locale.

tonico, come il palazzo Valdecarzana, quello della Marchesa di Fontela o le numerose case degli emigranti spagnoli che nell'Ottocento tornarono arricchiti dall'America. Questi palazzi si trovano sul viale principale, lungo il quale avanza il pellegrino.

Ci dirigiamo verso Fresno scendendo fino al fiume Narcea, lo attraversiamo ed entriamo a Cornellana/Curniana, dove si trova il magnifico monastero di San Salvador, patrimonio dell'umanità, fondato nel 1024 e testimone privilegiato di un territorio tanto fertile quanto conteso. Attualmente ospita anche un ostello per i pellegrini.

Un ricco retaggio

Seguendo il fiume Nonaya arriviamo a Salas. Il patrimonio storico e artistico di questo crocevia è di prim'ordine. Spicca la torre d'avvistamento (XIV secolo) legata alla pacificazione del territorio, e il palazzo Valdés-Salas (XII secolo), il tutto collegato da un arco che rispetta pienamente l'itinerario originale. Nel museo di San Martín si trovano i resti di una chiesa preromanica molto più an-

La valle del Narcea, presso il bacino di La Barca, nei pressi di Tineo.

tica (IX-X secolo). Da qui ci incamminiamo verso la cima della Espina, ma prima dobbiamo fare scorta di *carajitos del profesor*, deliziosi ed energetici biscotti a base di nocciole, zucchero e albume d'uovo.

Da Salas bisogna inerpicarsi per 420 metri di dislivello tra zone boschive. Una volta in cima, le magnifiche vedute del comune di Tineo valgono lo sforzo della salita. Siamo in una zona di bovini e allevatori di bestiame transumante, e mentre avanziamo passiamo davanti a palazzi, mulini ad acqua, incroci ed eremi.

Il centro storico di Tineo presenta edifici degni di attenzione, come la chiesa di San Pedro, che risale al XIII secolo ed è parte dell'antico convento francescano in cui ha sede l'interessante museo d'Arte Sacra, o la torre tardo-medievale del palazzo dei García de Tineo. Tuttavia, il gioiello del municipio si trova un po' più a nord del sentiero. Scendiamo per i boschi al monastero di Santa María la Real de Obona. È una visita imperdibile per i pellegrini poiché per ordine reale di Alfonso IX bisognava necessariamente alloggiarvi; questo e altre prebende ai pellegrini hanno permesso al monastero di accumulare grandi ricchezze.

Per riprendere il nostro percorso dobbiamo tornare indietro per un breve tratto attraversando il torrente Obona per poi salire fino a Villaluz. Va ricordato che prima di partire si è soliti assaggiare il *chosco* di Tineo, un gustoso affettato di maiale stagionato e affumicato.

Siamo giunti nel cuore delle Asturie occidentali, terra di nebbie, leggende e tradizioni ancestrali. Percorriamo montagne e boschi

La cattedrale di Lugo, ricostruita dopo il terremoto di Lisbona del 1755, ha una ricca decorazione interna.

Due santuari fuori dall'itinerario

SANTA EULALIA DE BÓVEDA, 2 km a nord della chiesa di San Miguel de Bacurín, merita una deviazione. Si tratta dei resti di un santuario tardoromano del III secolo, forse dedicato alla dea Cibele e successivamente trasformato in chiesa cristiana, con elementi artistici del periodo visigoto, intorno al VI secolo.

A CIRCA 6 KM A EST di Palas de Rey si trova il monastero di San Salvador de Vilar de Donas, piccolo gioiello dell'età tardoromanica (XIII secolo) con dipinti murali in stile gotico del XV secolo, che sono i più completi e meglio conservati di tutta la Galizia.

avanzando per un paesaggio di mezza montagna, attraversando di tanto in tanto un villaggio o una frazione isolati. Dopo l'Alto de Lavadoira (810 metri), al confine con il comune di Allande, si scende tra boschi di faggi e betulle fino al capoluogo, Pola (La Puela), dominato dall'imponente palazzo di Cienfuegos, costruito tra il XIV e il XVI secolo.

Già esperti di questa terra aspra ma bellissima, con continui saliscendi, il valico del Palo (1147 metri) non ci intimorirà. Si tratta di un'ascesa continua ma progressiva avvolta in un ampio paesaggio. Catene montuose e valli si perdono in lontananza, trasmettendo una sensazione di intima pace. Dopo il valico si attraversa Montefurado, nome che deriva dall'estrazione dell'oro che i romani effettuavano su queste montagne.

Lasciati alle spalle Berducedo, La Mesa e il grande bacino di Salime, arriviamo a Grandas. Qui non possiamo non visitare il suo museo etnografico. È come fare un viaggio nel passato più prossimo ma allo stesso tempo sorprendentemente lontano.

Le terre montuose delle Asturie stanno volgendo al termine, e dopo essere arrivati ad Acebo (1100 metri) entriamo in un territorio più dolce, costellato di piccole aziende agricole e zootecniche. Fonfría, Paradonova e A Fonsagrada salutano il pellegrino che ha già camminato molto ed è sempre più vicino a Santiago.

Fonsagrada ci accoglie con la fontana sacra, che dà il nome al paese, situata dietro l'abside della chiesa di Santa María. L'attuale struttura risale al 1882. Il suo titolo di sorgente sacra deriva da diverse leggende, come quella che narra che ne sgorgò del latte, o la versione secondo cui, dopo aver ricevuto aiuto, una santa pellegrina compì un miracolo facendo uscire l'acqua da alcune rocce.

Una goduria profana è rappresentata dal *butelo*, un insaccato a base di carne di maiale.

L'arrivo a Lugo

Dopo aver superato un valico entriamo nell'altopiano di Lugo, che ci conduce all'antica Lucus Augusta, la città più grande del Cammino da Oviedo. Lugo è un tesoro nascosto sconosciuto al grande pubblico, nonostante i numerosi punti d'interesse. La prima cosa che attira l'attenzione è la muraglia romana, testimonianza della sua inequivocabile origine, che ritroviamo anche nelle terme o sul ponte romano.

Dopo la caduta dell'impero romano, l'allora Lucus Augusta si reinventò e in epoca medievale divenne un centro di grande importanza con un peso particolare nel Cammino Primitivo. Ne è un esempio la sua

Arrivare a Lugo percorrendo le mura romane è un vero spettacolo.

Tramonto a Melide.

monumentale cattedrale eretta nell'VIII secolo, probabilmente su una costruzione romana. Sebbene l'edificio sia una commistione di romanico e gotico, la facciata attuale fu costruita nel XVIII secolo secondo il gusto neoclassico.

Per recuperare le forze e immergersi nei sapori e nei profumi della città, non c'è niente di meglio che gustare una *tapa* e un vino Ribeira Sacra in uno dei locali delle strade trafficate e strette del centro storico.

Cibo e vino ci faranno abbandonare Lugo a malincuore; è arrivato il momento d'imboccare l'antica strada che collegava la città con Iria Flavia. Come è successo con molte altre strade romane, oggi le lastre sono ricoperte dall'asfalto ma possiamo comunque immaginarci cittadini e soldati romani, e successivamente pellegrini e mercanti, che camminavano per queste terre.

La Galizia più rurale

Siamo nella valle del fiume Mera, nel cuore della Galizia rurale, dove possiamo ammirare gli splendidi edifici legati al Cammino Primitivo, come la chiesa di San Vicente do Burgo, che era un ospedale per pellegrini ed è anche un bell'esempio di barocco galiziano, o la piccola chiesa di San Miguel a Bacurín, stupendo esemplare di romanico rurale davanti al quale si trova un tipico *pazo* (casa signorile di campagna) murato.

Entriamo ora nel comprensorio di Ulloa, fonte d'ispirazione per *Los Pazos de Ulloa*, il romanzo della scrittrice galiziana Emilia Pardo Bazán. I dintorni di Palas de Rey fecero da cornice a questa straordinaria storia ambientata nella Galizia

La chiesa di Sancti Spiritus a Melide conserva una pala d'altare barocca del 1760.

del XIX secolo. Anche i romanzieri galiziani López Ferreiro e Álvaro Cunqueiro si sono lasciati ispirare da questo delizioso comune per scrivere alcuni dei loro racconti più belli.

La grande confluenza

Ci avviciniamo a Melide, dove il Cammino Primitivo si congiunge con il Cammino Francese, come se fossero due fiumi in cerca della loro foce a Santiago de Compostela. Per questo crocevia poliglotta transitano pellegrini provenienti da tutto il mondo. Il trambusto contrasta con la solitudine e il silenzio a cui ci eravamo abituati, una costante del Cammino Primitivo. Tuttavia ora possiamo goderci la compagnia e le esperienze che altri viandanti portano dalle terre castigliane. E poco più avanti, ad Arzúa, ci collegheremo con un altro degli itinerari, il Cammino galiziano della costa, che trasuda visioni, esperienze ed emozioni diverse da quelle che abbiamo vissuto finora.

Anche se si respira già il profumo di Santiago de Compostela, che è a soli 39 km di distanza, manca ancora un ultimo sforzo da compiere. Il percorso si arricchisce sempre più di simbolismo: conchiglie di capesante, croci di pietra e immagini dell'Apostolo ci vengono incontro mentre ci avviciniamo al monte do Gozo, dove per la prima volta il nostro sguardo incontrerà Santiago de Compostela, la meta del nostro viaggio. Tuttavia non c'è motivo di rattristarsi perché l'obiettivo non è Santiago, bensì il cammino stesso. ■

■ **Partenza:** Oviedo. **Arrivo:** Santiago de Compostela. **N° di tappe:** 13. **Distanza totale:** 321 km.

DA VILLAVICIOSA A SANTIAGO

LA PUREZZA CANTABRICA

Il Cammino del Nord si biforca e prende un sentiero che porterà il pellegrino ad attraversare estuari, villaggi di pescatori e spiagge selvagge.

JULIO HERRERA
FOTOGRAFO E AUTORE DI VARI LIBRI SUL NORD DELLA PENISOLA IBERICA

La chiesa di San Salvador de Valdediós, a Villaviciosa.

CAMMINO DELLA COSTA

Il Cammino di Santiago è diventato, nel corso dei secoli, una delle arterie culturali e d'interrelazione più importanti d'Europa, nonché uno degli itinerari terrestri più influenti al mondo. Insieme alla mitica via della Seta, ai percorsi transahariani, alla via dell'Incenso o alla ferrovia Transiberiana, l'itinerario di Santiago è diventato uno dei tragitti principali per scoprire paesaggi, persone e fare nuove esperienze. A molti però sfugge l'origine di questo fantastico itinerario.

Dobbiamo situarci nel IX secolo, quando il vescovo Teodomiro annuncia ad Alfonso II, re delle Asturie, il più importante regno della penisola cristiana dell'epoca, la miracolosa notizia del ritrovamento delle spoglie dell'apostolo Giacomo. Sul versante meridionale dei Pirenei, di fronte all'espansione dell'islam, rimaneva solo la cosiddetta Marca Hispanica, una striscia formata da una serie di piccoli regni, contee e terre che dipendevano dall'impero carolingio.

Pellegrinaggio originale

Alfonso II decise di costruire la prima basilica di Compostela e diventare il primo pellegrino della storia, creando così un itinerario pionieristico da Oviedo a Santiago. Ancora oggi questo percorso si chiama Cammino Primitivo. Nel corso degli anni molti dei pellegrini che provenivano dall'Europa e si dirigevano a Santiago passando per Irún, continuarono a rimanere sulla costa cantabrica. Così vennero creati ostelli, alloggi e lazzaretti, dando origine e consolidando

La plaza Mayor di Gijón, nel quartiere di Cimadevilla.

Gijón, essenza marinara

IL CENTRO STORICO DI GIJÓN è prevalentemente marittimo, poiché si consolidò quando il porto divenne un punto di riferimento della costa asturiana. Le strade acciottolate e in pendenza di Cimadevilla ospitano case colorate al cui piano terra si trovano alcuni dei migliori bar di sidro della città.

quello che in seguito divenne noto come il Cammino della Costa.

È uno dei più sconosciuti e forse il meno frequentato, il che gli conferisce un fascino particolare. Attraversa luoghi che gli danno una dimensione cangiante: frondosi boschi di castagni, strette vallate sempreverdi, spiagge poco affollate, scogliere vertiginose, vecchi ponti dimenticati, eremi e chiese solitarie o romantiche torri davanti ad antiche case blasonate. Negli ultimi tempi ha avuto un forte richiamo ed è un tesoro ancora da scoprire per i nuovi pellegrini.

Il Cammino della Costa vacilla quando raggiunge l'antica Maliayo, oggi Villaviciosa: una seconda diramazione si separa dal suo itinerario per dirigersi verso Oviedo. Del resto è proprio in questa città che ebbe inizio il percorso: qui si conservano reliquie molto importanti per il mondo cristiano. In ogni caso, tanti pellegrini scelsero il sentiero costiero, vuoi per comodità, per seguire l'odore del mare, vuoi semplicemente perché ne erano più attratti.

Villaviciosa ebbe anche un ospedale per viandanti, Sancti Espiri-

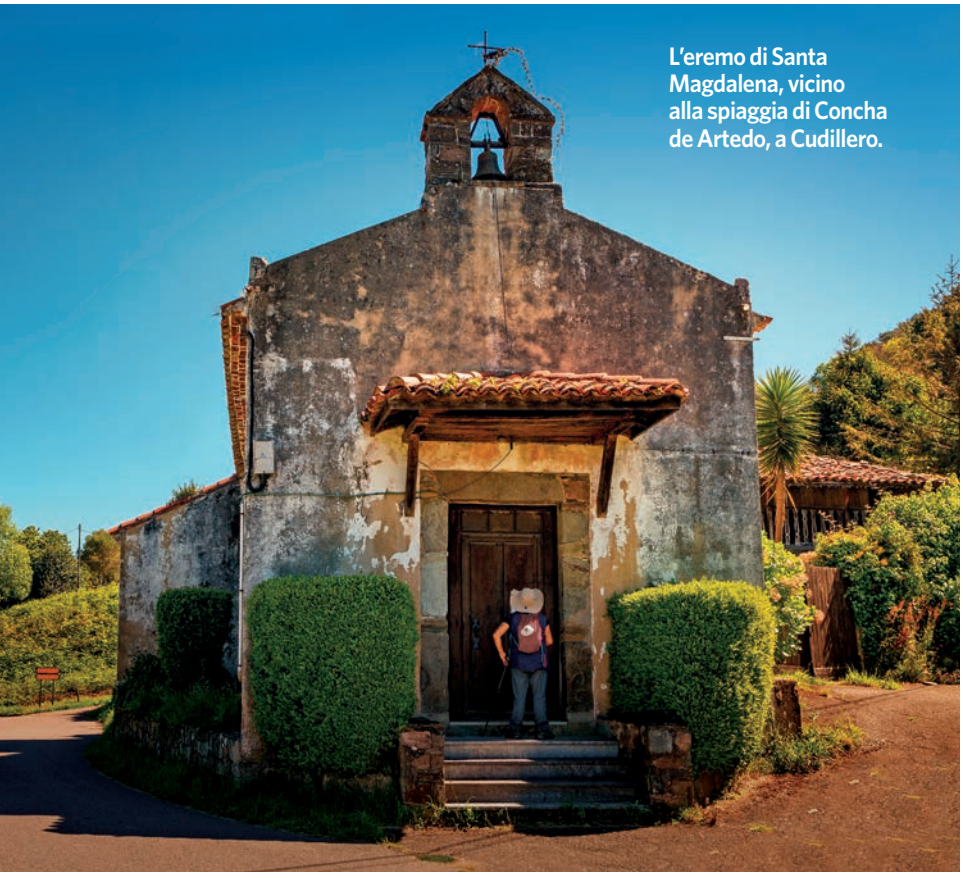
L'impetuoso fiume Nalón, che nasce nel parco naturale di Redes, è presente in ogni percorso in questi splendidi boschi.

tus, situato nella centrale via del Sol, attivo oltre il XV secolo, momento di massima affluenza di pellegrini lungo questo itinerario. All'uscita della città si può ammirare un edificio davvero unico: la chiesa di Santa María de la Oliva. Costruita alla fine del XIII secolo, è una fusione di gotico e tardoromanico, con qualche reminiscenza della tradizione preromanica nell'abside quadrata. In questo luogo troviamo una delle porte della muraglia originaria (oggi scomparsa) che attraverseremo per raggiungere San Juan de Amandi, un gioiello del romanico asturiano. Da segnalare la bella e ricca decorazione, sia all'interno della chiesa sia sullo splendido portale con archi ogivali che anticipano il nuovo stile gotico.

Un fertile arazzo verde

Da questo punto il percorso si addentra nelle fertili e tradizionali valli delle Asturie centrali, punteggiate di tanto in tanto di piccoli villaggi. In questo tratto incontreremo con molta probabilità un altro tipo di viaggiatori: quelli che si recano a Covadonga, dove si trova la famosa grotta della Madonna. Il Cammino si sovrappone al tradizionale percorso di pellegrinaggio che da Gijón conduce appunto al tempio della patrona delle Asturie.

Prima di raggiungere il centro di Gijón, capitale della Costa Verde, colpisce una grande torre, alta più di 130 metri, che sovrasta l'imponente università Laboral. L'intero complesso è una formidabile costruzione realizzata tra il 1948 e il 1957 in stile neoherreriano, con allusioni alla Grecia e a Roma, che di sicuro non lascia indifferenti. I suoi



L'eremo di Santa Magdalena, vicino alla spiaggia di Concha de Artedo, a Cudillero.

Architettura «indiana»

TRA IL XIX E IL XX SECOLO, molti spagnoli si avventurarono verso «le Americhe». Fu un fenomeno molto comune, soprattutto nelle zone costiere con facile accesso al mare, come la costa cantabrica. Alcuni tornarono arricchiti grazie alle attività commerciali, disposti a investire in infrastrutture sociali nella loro città natale e in nuove abitazioni per uso personale. Proliferarono gli edifici «indiani» (in stile coloniale spagnolo) che ancora oggi sono presenti in molte cittadine come Ribadesella, Colombres o Ribadeo.

270mila metri quadrati ne fanno l'edificio più grande della Spagna, oggi dedicato a diverse attività culturali ed educative.

Conchiglie di bronzo a terra segnano il percorso per le vivaci vie di Gijón, dove fino al 1833 c'era un ospedale per i pellegrini. Dopo un meritato riposo nella città più movimentata delle Asturie, il percorso prosegue per un paesaggio industriale, mentre il viandante avanza nel cuore produttivo della regione.

Continuando a camminare verso ovest, e dopo aver attraversato il monte Areo, dove troviamo diversi dolmen, la cintura industriale di Avilés farà da preludio alla Villa del Adelantado. Stiamo per giungere in uno dei quartieri storici meglio conservati delle Asturie. La crescita industriale degli anni Sessanta fu incentrata su una politica urbanistica che consisteva nel creare attorno a essa piccole urbanizzazioni satellite, in modo da mantenere pressoché intatto il centro storico.

Il porto di Avilés fu il più importante delle Asturie dal Medioevo al XVII secolo, diventando un centro prominente sul Cammino della Costa. Aveva due ospedali di beneficenza, un rifugio per pellegrini e un lazzaretto. Tra le piazze raccolte e le strade porticate, ci sono diversi edifici che meritano una visita: la chiesa di San Nicolás del XII-XIII secolo, quella di San Francisco (XIII-XIV secolo), o quella di Santo Tomás de Sabugo (XII-XIII secolo), oltre al palazzo di Valdecarzana del XIV secolo, il palazzo Llano Ponte, del XVIII secolo, o il palazzo del Marchese de Ferrera, del XVII secolo. Imperdibile il centro Niemeyer, un complesso culturale inaugurato nel 2011, che contrasta per modernità con il centro storico dall'altra parte dell'estuario.

Presto arriviamo al Nalón, il più grande fiume delle Asturie. Salendo per il paesino di El Castillo ci si affaccia sullo spettacolare panorama che forma la foce del fiume accanto al castello di San Martín. Ai suoi piedi c'è ancora un vecchio molo dove a volte vengono riparate a mano piccole imbarcazioni. Mentre attraversiamo il fiume, ci colpiscono le piccole lance ormeggiate a fragili pontili di assi e pali verticali dall'aspetto improvvisato.

La villa dei Selgas

Dopo esserci lasciati alle spalle Muros de Nalón, il percorso ci porta alla località di El Pito, paese d'origine della famiglia Selgas che, arricchitasi dopo essere emigrata in America, costruì un grande complesso monumentale tra la fi-

I portici di via Galiana ad Avilés sono uno dei luoghi più popolari della città.

Un tradizionale pagliaio domina la spiaggia di Cadavedo dall'alto della scogliera.

Un'ampia e frondosa fascia dunale chiude la spiaggia di Frexulfe, nel comune di Navia.

La spiaggia di Salinas, di fronte alla città di Valdés, è protetta da frangiflutti.

ne del XIX e l'inizio del XX secolo. Troveremo una suggestiva chiesa in stile neoromanico e alcune grandi scuole che all'epoca erano dotate dei mezzi più moderni, ma ciò che veramente spicca è lo spettacolare palazzo con i giardini. Il palazzo Selgas, a imitazione dello stile neoclassico francese, conserva pressoché intatta la decorazione interna originaria, con dipinti di Goya, El Greco e Vicente Carducho, oltre a una vastissima collezione di mobili d'epoca, gioielli, porcellane, vetri, ventagli o arazzi. I giardini del palazzo, di oltre nove ettari, sono considerati tra i più importanti di tutta la Spagna.

Continuiamo ad avanzare e dopo aver dato un'occhiata alla grande baia che forma la Concha de Artedo, ci addentriamo in una serie di profonde valli perpendicolari alla costa che mettono a dura prova le gambe del pellegrino. Il sentiero si affaccia su un orizzonte interrotto da mille vallate, per giungere fino all'eremo della Regalina, un luogo magico dove rilassarsi davanti a un paesaggio unico di scogliere, promontori e baie. Nelle vicinanze si trova la torre difensiva di Villademoros, un edificio militare del X secolo unico nelle Asturie.

Poco prima di raggiungere Luarca, all'altezza di Barcia, è probabile che alcuni muri abbandonati e pieni di erbacce attirino gli sguardi dei viaggiatori: è il cosiddetto cimitero del Moro. In questo luogo furono sepolti i soldati musulmani del Marocco morti durante la Guerra civile spagnola, un luogo che oggi è una fedele allegoria dell'oblio e del passare del tempo.

Imponenti archi in pietra incorniciano il paesaggio sulla spiaggia di Catedrales, a Ribadeo.

Un suono tradizionale

IL MECCANISMO delle campane della cattedrale di Mondoñedo è uno dei pochi rimasti in Spagna a essere azionato manualmente. Il mestiere del campanaro, che si tramanda di generazione in generazione all'interno della stessa famiglia, richiede forza fisica e preparazione: alcune delle sette campane della chiesa pesano fino a 1200 chili.

E infine si arriva a Villa Blanca. Dall'alto della torre di vedetta il pellegrino può godersi uno dei panorami più belli e suggestivi di tutto l'itinerario. Accanto al faro sorge la cappella della Blanca, che domina sulle spettacolari scogliere che si tuffano a picco nelle agitate acque del mar Cantabrico. Poco più in basso, lo scenario è completato dal bel cimitero costellato di lussuosi pantheon che risplendono di fronte al mare e creano un suggestivo e privilegiato balcone che affaccia sul porto di pescatori.

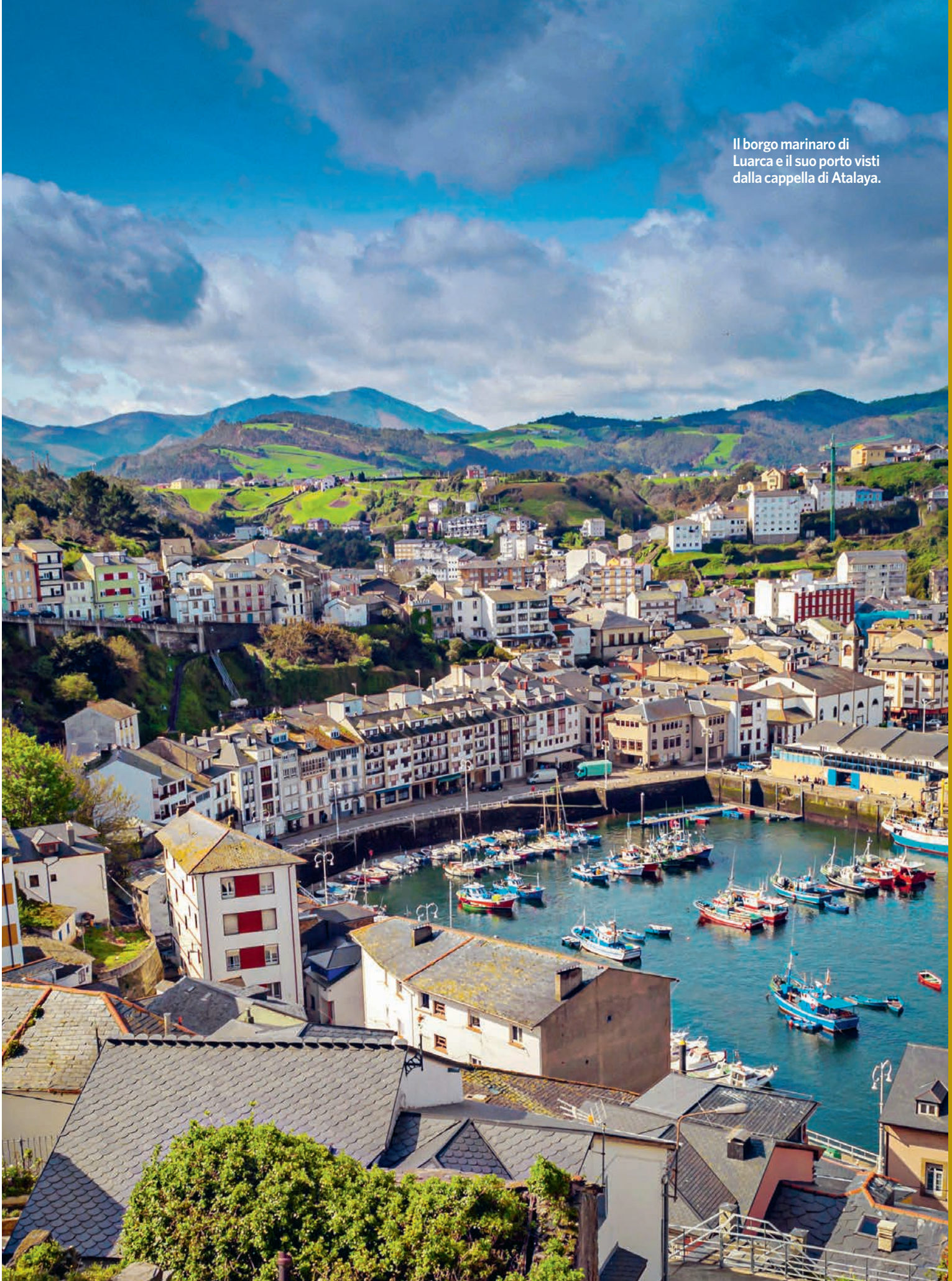
Luarca ha sempre svolto un ruolo importante sul Cammino della Costa per la posizione vantaggiosa vicino alla foce del fiume Negro, che l'ha protetta dalle incursioni vichinghe per tutto il Medioevo e dagli attacchi di pirati e corsari durante il XVI e XVII secolo, e ne ha fatto un luogo di rifugio ideale per i pellegrini. Lo stretto legame con il mare fece sì che la corporazione dei naviganti per secoli fosse l'istituzione più importante della città e quella che più s'impegnò per aiutare e accogliere i pellegrini.

Passo dopo passo si raggiunge Navia, che si snoda lungo l'estuario come un'arteria vitale. Alla fine della cittadina c'è il porto, che nel XII secolo fu fondamentale per ottenere la concessione reale che permetteva l'ingresso del sale dal Portogallo e dalla Francia.

Ribadeo, cittadina di mare

Ci rimane un ultimo passaggio importante prima di entrare nelle terre galiziane: attraversare il grande estuario dell'Eo. Oggi c'è il ponte di Todos los Santos, ma in passato i pellegrini usavano le chiatte per lasciare le terre delle Asturie e raggiungere Ribadeo, la porta della Galizia. Questa cittadina fu un centro abitato soprattutto da marinai, nobili, mercanti e artigiani legati al mare e influenzati dai numerosi viaggiatori che arrivavano via mare e via terra. Il risultato è un complesso urbano che unisce palazzi e case signorili decorate con blasoni ad altre abitazioni più semplici a livello della foce. Possiede una serie d'interessanti edifici religiosi, come la chiesa di Santa María do Campo, il convento di Santa Clara e la cappella dell'Atalaya, la più antica, del XII secolo, da cui si gode una bella vista sull'estuario.

Un luogo che merita una sosta per guardare il tramonto è il faro



Il borgo marinaro di Luarca e il suo porto visti dalla cappella di Atalaya.

Nella tappa che va da Melide ad Arzúa, il percorso scorre dolcemente, alternando dolci salite e discese.

dell'isola di Pancha. Prima di lasciare Ribadeo bisogna, inoltre, assaggiare il polpo con *cachelos* (patate tipiche), considerato uno dei migliori della Galizia.

Dopo esserci diretti a sud ci addentriamo nella Terra Chá, dove si lascia l'odore salmastro del mare e si scoprono altri paesaggi affascinanti. Lourenzá ci sorprende con il suo maestoso monastero fondato nel X secolo dallo stesso maestro architetto della cattedrale di Santiago de Compostela e in seguito ristrutturato in stile barocco.

A meno di un giorno di pellegrinaggio ci accoglie il secolare villaggio di Mondoñedo. L'antico capoluogo della Britonia conserva ancora le antiche mura e per le sue strade si respira il profumo della storia. Il suo centro, dichiarato un bene di interesse storico-artistico, presenta molti edifici che meritano una visita, tra cui l'imponente cattedrale fondata nel 1219, l'ospedale di San Pablo e San Lázaro, completato nel 1755, e il santuario di Nuestra Señora de los Remedios, della metà del XVI secolo. I più golosi non potranno fare a meno di provare la tipica e prelibata torta di mandorle.

Un ostello storico

Ancora più a sud, i pellegrini provenienti dal Cammino del Nord sono quasi costretti a soggiornare nell'ostello dell'imponente complesso monastico di Sobrado dos Monxes, che raggiunse il suo apice durante il XV e il XVI secolo. Oggi ospita una locanda e un negozio. A un chilometro di distanza possiamo rilassarci accanto alla laguna che i monaci realizzarono per portare l'acqua al monastero.

E infine arriviamo al Cammino Francese ad Arzúa, a meno di 40 chilometri da Santiago de Compostela. È l'ultimo tratto prima di giungere finalmente a destinazione, visto che i due grandi itinerari del Cammino di Santiago confluiscono in questo paesino di poco più di 6000 abitanti, conosciuto per lo squisito formaggio di latte vaccino. Prima di terminare il nostro percorso, Arzúa ci offre l'opportunità di metabolizzare l'esperienza del Cammino di Santiago e condividerla con altri pellegrini che sono passati per le molteplici arterie di questo itinerario. ■

Partenza: Villaviciosa, a 27 km da Gijón.
N° di tappe: 15. **Distanza totale:** 380 km.

L'altare maggiore della cattedrale di Mondoñedo ha un'eccezionale pala d'altare rococò.

DA NORD A SUD

PER LE TERRE GALIZIANE

Il Cammino Inglese è l'unico itinerario che nasce e termina nella Galizia, anche se in origine l'inizio era molto più lontano, sulla costa britannica.

ANTÓN POMBO
STORICO E GIORNALISTA SPECIALIZZATO SUL CAMMINO DI SANTIAGO

Eremo della Virgen del Puerto, a Valdoviño.

CAMMINO INGLESE

La fortezza de La Palma difendeva l'accesso via mare a Ferrol, punto di arrivo del Cammino Inglese alla penisola.

A differenza di quanto avviene lungo gli altri cammini, in quello Inglese l'onnipresenza del mare è percepita con intensità fin dall'inizio. Su questa via sono arrivati dal mare, dopo mille peripezie, pellegrini britannici, irlandesi, fiamminghi, germanici e scandinavi, e i primi viaggi via terra lungo il percorso attraversavano il golfo di Ártabro, una grande baia aperta e accogliente, divisa in quattro bellissimi estuari.

Attualmente il Cammino Inglese disegna una Y verso Compostela, con due diramazioni che partono rispettivamente da A Coruña e Ferrol.

Il successo di questo itinerario, percorso ogni anno da più di 14mila pellegrini, dipende da diversi fattori. Prima di tutto si tratta di un percorso agevole, poiché non include ostacoli ingombranti, a eccezione della salita dal comprensorio di As Mariñas a Terra de Ordes. Un'altra circostanza favorevole è la sua lunghezza, davvero breve in confronto a quella delle grandi vie del Cammino di Santiago; qui bastano tre giorni per completare la variante di A Coruña (73 chilometri), e da cinque a sei giorni per il percorso di Ferrol (112 chilometri). Nonostante ciò, non è esente da attrazioni paesaggistiche e del patrimonio architettonico, mentre si attraversano zone molto diverse come Ferrolterra, Eume, As Mariñas e Terras de Ordes e Santiago.

A Coruña esercitò il monopolio nel traffico marittimo di pellegrini nel Basso Medioevo, e la sua insenatura arrivò ad accogliere contemporaneamente de-

Prati di un verde intenso tappezzano i dintorni di Cobas, vicino a Ferrol.

cine di navi. Quando il pellegrino William Wey attraversò la città, nel 1456, registrò la presenza di 84 navi, molte delle quali di origine inglese. All'inizio dello stesso secolo, anche Margery Kempe, la prima pellegrina inglese a pubblicare un resoconto del suo viaggio, fece questo percorso. Oggi l'inizio dell'itinerario è stato fissato nella chiesa di Santiago, dove è conservata una scultura dell'apostolo Giacomo (XIV secolo) che, come si fa ancora nella cattedrale di Compostela, un tempo veniva abbracciata dai pellegrini.

Le reliquie di san Giacomo

Dopo aver lasciato la città, alla fine del lungomare di O Burgo abbiamo un nuovo appuntamento con Santiago nella chiesa parrocchiale romanica. In una variante del percorso sorge l'ex collegiata di Santa María de Cambre, anch'essa romanica e dotata di un deambulatorio in cui è custodita una delle idrie, ampi recipienti utilizzati nel miracolo biblico delle nozze di Cana. Dopo aver costeggiato l'aeroporto di Alvedro e superato la chiesa di Santiago de Sigrás, le tipiche case padronali galiziane di Drozo e Ancéis e il luogo di Sarandóns dove FelipeII pernottò nel 1554, il percorso sale ripido verso As Travesas e Hospital de Bruma, dove il sentiero si unisce a quello di Ferrol.

Per le Rías Altas

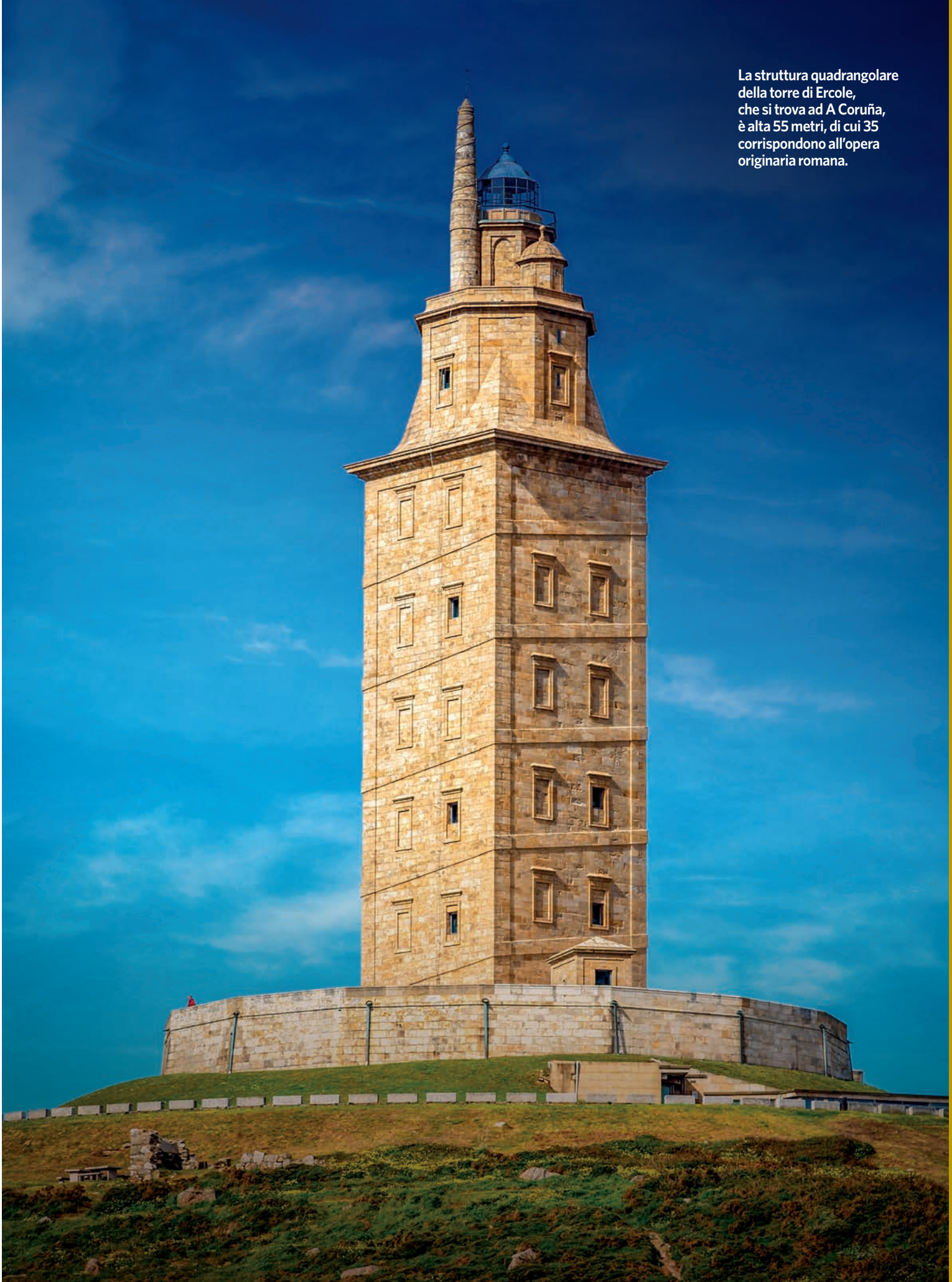
La variante di Ferrol ha più sostanza. Visiteremo tre dei bracci di mare che compongono le Rías Altas galiziane: l'estuario di Ferrol, che è il più urbanizzato e industriale; quello di Pontedeume, placido e breve, in cui sfocia l'Eume dopo aver attraversato il più importante bosco costiero sull'Atlantico dell'Europa meridionale; e quello di Betanzos, con la palude che precede la città dei cavalieri.

Queste terre conservano la memoria di un lignaggio, quello della famiglia Andrade, e di una figura singolare, quella del conte Fernán Pérez de Andrade o Bó, di cui rimane la tomba monumentale, decorata con scene di caccia e sorretta da un orso e un cinghiale, nella chiesa di San Francisco de Betanzos. Questo buon signore ordinò la costruzione di sette ponti, che attraverseremo quasi tutti (Pontedeume, Lambre, Betanzos, Sigüeiro), sette chiese e sette conventi. Non fecero lo stesso i suoi successori, contro i quali si solleverà nel XV secolo la confraternita di Fusquenlla, prima della grande rivolta di Irmandiña del 1467.

A Ferrol è d'obbligo visitare il quartiere di A Madalena, capolavoro dell'urbanistica neoclassica presieduto dalla concattedrale di San Julián e ricco di gallerie ed edifici modernisti firmati da Rodolfo Ucha. Da qui passano le confraternite di Pasqua, di interesse turistico internazionale. Comodo anche l'accesso al complesso della Marina Militare, con il Museo navale e la Fondazione Exponav.

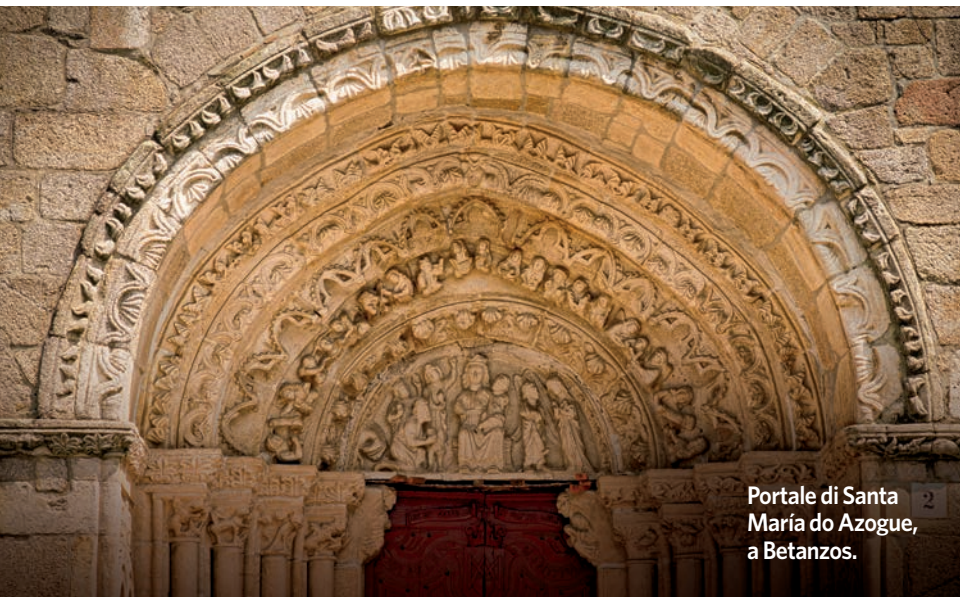
Dai romani ai nostri giorni

FIN DALL'ANTICHITÀ, i fari hanno svolto una funzione essenziale per le navi che si avvicinavano alla costa, indicando la terraferma. La torre di Ercole, costruita dai romani nel I secolo d.C., è l'unico faro romano al mondo ancora funzionante. I vari restauri hanno permesso di conservare l'antica struttura all'interno dell'edificio, proclamato Patrimonio dell'umanità.



La struttura quadrangolare della torre di Ercole, che si trova ad A Coruña, è alta 55 metri, di cui 35 corrispondono all'opera originaria romana.

Chiesa di San Francisco, a Betanzos.



Portale di Santa María do Azogue, a Betanzos.

Pellegrini sul fiume

LA PASSEGGIATA SUL FIUME

Os Caneiros è un percorso di appena 4 km e di bassa difficoltà che scorre parallelo al fiume Mandeo, nei dintorni di Betanzos. Una foresta fluviale circonda il sentiero. Ad agosto, durante le feste di San Rocco, il luogo è pieno di attività, tra cui un pellegrinaggio tradizionale in cui si attraversa il letto del Mandeo con i *caneiros*, delle imbarcazioni tipiche decorate.

I bastioni di Ferrol

Diverse fortezze situate all'ingresso dell'estuario di Ferrol danno un'idea delle minacce a cui era esposta una città sul mare. Due dei monumenti più imponenti sono i castelli di La Palma e San Felipe, situati sulle sponde opposte di uno dei passi più stretti dell'estuario. Il primo, costruito alla fine del XVI secolo, era adibito al controllo dei traffici marittimi, e diventerà presto un hotel con una posizione privilegiata sul lungomare. Di fronte, su una cengia della riva nord, si ergeva la fortezza di San Felipe, principale difesa dell'estuario. Basandosi sulle tecniche ingegneristiche del Marchese de Vauban, Felipe II la fece costruire intorno alla metà del XVI secolo per proteggere il porto di Ferrol. Costeggiando l'estuario raggiungiamo il monastero di San Martiño do Couto, terra di peperoni, i mulini di Xubia e il comune di Neda, porto di una certa rilevanza nel Medioevo oggi famoso per il pane.

Al termine di una salita si raggiunge Cabanas e dall'altra parte del lungo ponte sull'estuario, ecco Pontedeume, con la torre Andrade e la chiesa barocca di Santiago. L'area sabbiosa del fiume Miño e il ponte Porco ci guidano fino a Betanzos, il complesso storico più rappresentativo del Cammino Inglese. Oltre alle chiese gotiche di Santiago, Santa María do Azogue e San Francisco, la città vanta un'ottima *tortilla* e un vino regionale lodato dal critico Robert Parker. Il parco O Pasatempo risale all'Illuminismo borghese dell'Ottocento e fu creato dai fratelli García Naveira, imprenditori filantropi che fecero fortuna in America.

Paesaggi rurali

Verso la fine l'itinerario si lascia alle spalle il mare e s'inerpica verso As Mariñas, Riserva della biosfera dell'Unesco, dove l'atmosfera è più rurale. Costeggiando il bacino idrico di Beche arriviamo a Hospital de Bruma.

La diramazione di Faro e quella di Ferrol proseguono insieme per l'ondulata Terra de Ordes, famosa per le cime di rapa. Superiamo il fiume Tambre a Sigüeiro, località che ha un centro di documentazione dedicato al Cammino. A circa 15 chilometri, Santiago de Compostela attende pazientemente i pellegrini provenienti da nord, che, prima di entrare in città e raggiungere la cattedrale dalla facciata sulla Acibechería, attraverseranno un sorprendente bosco di querce.

Da Ferrol: 5 tappe. 112 km
Da A Coruña: 3 tappe. 73 km.

I sentieri del Cammino Inglese attraversano boschi dalla vegetazione frondosa e rigogliosa.

DA PARIGI A RONCISVALLE

PER LA VIA DI TOURS

La più occidentale delle quattro grandi vie di pellegrinaggio che attraversavano la Francia è oggi segnata come GR-655.

ANTÓN POMBO
STORICO E GIORNALISTA SPECIALIZZATO SUL CAMMINO DI SANTIAGO

Per il suo valore simbolico, la cattedrale di Notre Dame è un punto di partenza abituale per i pellegrini.

VIA TURONENSIS

L'apostolo Giacomo a Châtellerault.

La Via Turonensis, o di Tours, era conosciuta come il *magnum iter sancti Jacobi*, il Grande Cammino di Santiago. Ciò era dovuto sia al numero considerevole di reliquie di santi custodite nelle sue chiese, sia al fatto che aveva un ramo proveniente da Parigi, dove si collegava alla Niederstrasse, una delle due grandi arterie giacobee dell'Europa centrale, con origine a Colonia. Il percorso coincideva in parte anche con quello che portava al santuario di Rocamadour, dove confluivano i pellegrini bretoni, quelli normanni e tutti coloro che erano passati in precedenza per Mont Saint-Michel. Dall'altra parte della Manica giungevano irlandesi, inglesi e scozzesi; da Parigi, fiamminghi e olandesi; dalla terra e dal mare arrivavano tedeschi del Nord, danesi, scandinavi, polacchi e pellegrini del Baltico.

Un itinerario classico

Quando il Cammino iniziò a essere recuperato dalla Société Française des Amis de Saint-Jacques de Compostelle, fondata nel 1950, fu privilegiato il percorso da Tours. Ma l'evoluzione dei percorsi ha seguito altre strade, volte a soddisfare gli escursionisti e, quindi, con una maggiore enfasi sul paesaggio. Per questo motivo, sebbene il percorso da Tours sia utilizzato ogni anno da molti pellegrini, oggi non ha la stessa considerazione di quello che parte da Le Puy-en-Velay (Auvergne), anche se riveste una grande impor-

Una statua equestre di Giovanna d'Arco, opera di Denis Foyatier, presiede la Place du Martroi a Orléans.

Saint-Jacques-de-la-Boucherie

IL SUO ESILE CAMPANILE è tutto ciò che resta della chiesa di Saint-Jacques-de-la-Boucherie, un vero e proprio santuario che custodiva le reliquie dell'apostolo Giacomo. Sebbene la sua fondazione si attribuisse a Carlo Magno, morto nell'814, la prima menzione della chiesa in un documento risale al 1119.

LA CHIESA fu demolita nel 1797 e le sue pietre furono vendute come materiale da costruzione. La torre, dove nel 1824 fu installata una fabbrica di pellet, fu restaurata negli anni '50 del XIX secolo. Oggi può essere visitata, ma solo da poche persone all'ora a causa della ristrettezza della scala, larga solo 85 cm.

tanza come itinerario culturale e nel 1998 è stato riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio dell'umanità.

Tra Tours e Compostela ci sono 1545 chilometri, di cui quasi la metà in Francia, più altri 295 km se si parte da Parigi, il che significa circa 40 giorni di cammino in territorio francese.

Da Parigi a Poitiers

A Parigi, vicino all'Île de la Cité (dove si trova Notre Dame), la torre di Saint-Jacques si erge al centro di un parco tra Place du Châtelet e l'Hôtel de Ville, sede del Municipio di Parigi. È l'unico resto della chiesa di Saint-Jacques-de-la-Boucherie, così chiamata perché si trovava vicino all'antico mercato centrale della carne (*boucherie* significa «macelleria» in francese) e distrutta durante la Rivoluzione francese.

In stile gotico fiammeggiante, la torre fu eretta nel XVI secolo e dai suoi 52 metri di altezza Pascal condusse esperimenti per studiare la pressione atmosferica. Oggi è un'icona per migliaia di pellegrini e segna il chilometro zero della loro avventura.

Dopo aver attraversato la Senna, i pellegrini imboccano la Rue Saint-Jacques, che corrisponde a un'antica strada di Lutetia, la Parigi romana, che, dopo aver lasciato la città, conduceva fino ai Pirenei. Si può poi scegliere tra due varianti: quella da Versailles e Chartres, che permette di ammirare la magnifica cattedrale gotica di quest'ultima città e le sue affascinanti vetrate, o quella più diretta da Étampes e Orléans, città che fu il cuore dell'antica Gallia e che dal Medioevo fu per sempre legata alla figura di Giovanna d'Arco. La casa in cui soggiornò, ricostruita nel XX secolo, è oggi un museo e a maggio viene dedicato alla pulzella un grande corteo storico.

La Valle della Loira, con 800 km di strade ecologiche per pedoni e ciclisti lungo le sue rive, accompagna i pellegrini fino a Tours. Lì attraversano il fiume su un ponte le

La torre di Saint-Jacques è l'ex campanile della chiesa parigina di Saint-Jacques-de-la-Boucherie; fu costruita tra il 1509 e il 1523.

Le case a graticcio abbondano nel centro di Tours.

cui arcate centrali poggiano sull'Île Saint-Jacques. La città aveva una grande basilica romanica che ospitava le spoglie di san Martino, vescovo del IV secolo, ed era una delle cinque principali chiese di pellegrinaggio in Europa insieme a Saint-Martial a Limoges, Sainte-Foy a Conques, Saint-Sernin a Tolosa e la stessa cattedrale di Santiago de Compostela. Purtroppo, della chiesa dedicata a san Martino non rimane quasi nulla: solo due torri e frammenti della cripta, inseriti in un nuovo santuario del XIX secolo.

La città di Rabelais e Balzac, con la cattedrale gotica di Saint-Gatien e un centro storico ben curato, vanta un'atmosfera languida, che si respira sulle terrazze dei caffè. La sua offerta musicale è eccezionale: dall'Opera all'auditorium Le Temps Machine con i suoi artisti alternativi, fino ai concerti a Le Petit Faucheux, il più grande locale jazz di Francia.

Ci spostiamo a Montbazon, sulle rive dell'Indre, con il *donjon*, o torre feudale, eretto dal crudele signore Foulques III detto Nerra («il Nero») all'alba dell'XI secolo, e Sainte-Catherine-de-Fierbois, nella cui chiesa Giovanna d'Arco trovò nel 1429 la spada che da lì in poi portò sempre con sé. Le pianure della Touraine, luogo di nascita del Sauvignon Rosé, ospitano vini AOC, tra cui il Vouvray, prodotto già ai tempi di san Martino.

Attraverso la valle della Vienne si entra nel Poitou. La prima città è Châtellerault, dove il fiume è attraversato dal ponte turrito di Enrico IV fin dal XVI secolo. La chiesa di Saint-Jacques ospita una delle immagini più affascinanti dell'Apostolo pellegrino, vestito alla moda del XVII secolo con il cappello e il mantello decorato con conchiglie. La città offre altre attrazioni, come un divertente museo di vecchie biciclette, moto e automobili. Ogni ottobre si tiene il Festival nazionale del Cioccolato; chi passa di qui troverà un dolce ristoro nelle *crottes de bique*, nocciole inzuppate nel cacao prodotte dalla fabbrica di cioccolato di Mélusine.

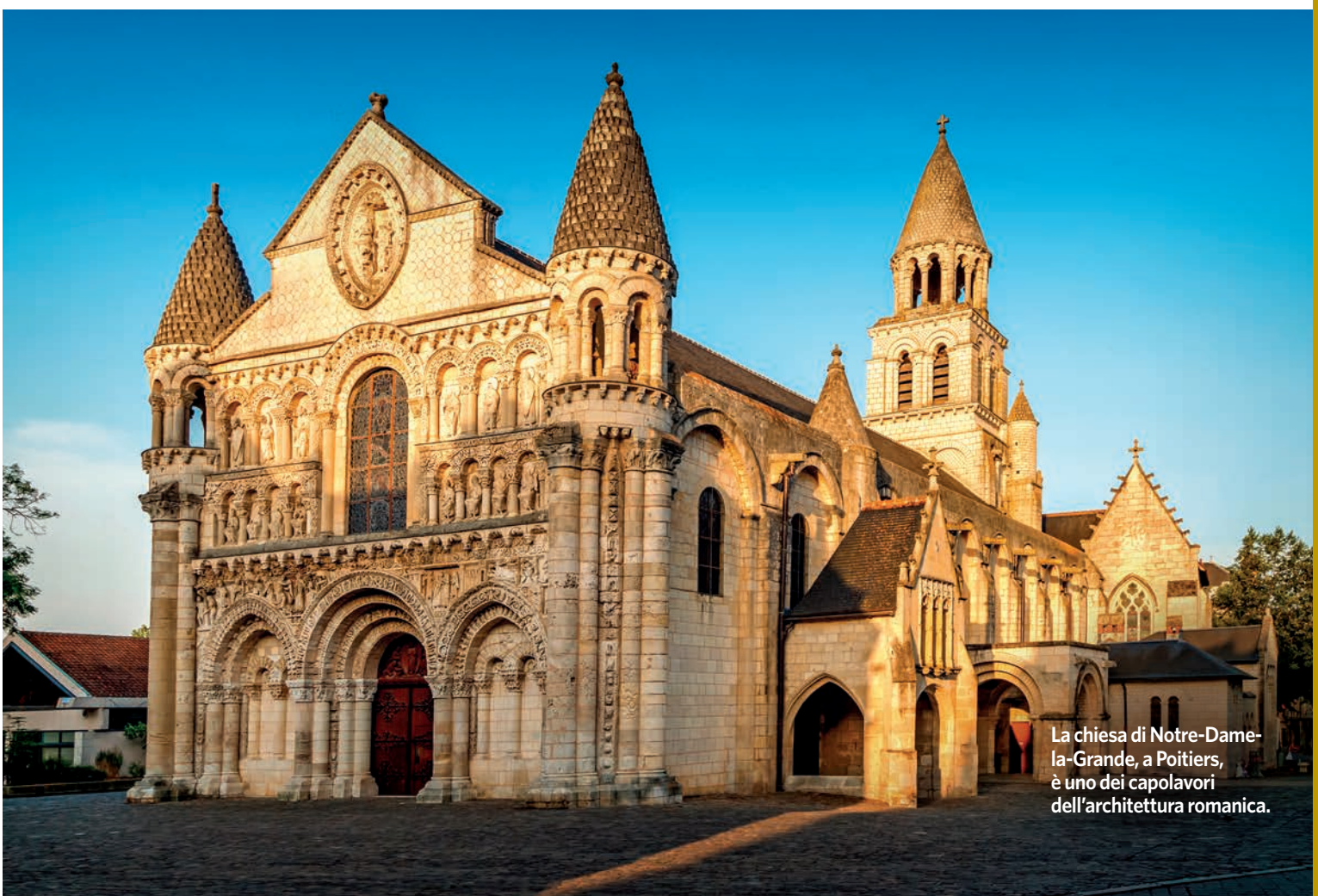
Più a sud, nella valle del Clain, si sente ancora il rumore delle spade della battaglia di Poitiers (732) durante la quale Carlo Martello sconfisse l'esercito islamico. L'Haut-Poitou mostra oggi il suo lato più dolce, con vigneti che producono vini da uve cabernet franc e sauvignon e campi prolifici di meloni rinomati.

Nei pressi di Poitiers, la musica e altri linguaggi artistici trovano spazio nel parco tematico Futuroscope, che viene costantemente rinnovato per non risultare obsoleto.

Arresi di fronte a Poitiers

Lo skyline di Poitiers sembra uscito da un'antica incisione, con le sue chiese al centro della scena. Il modo ideale per ammirarlo è salire ai punti panoramici del *faubourg* Saint-Saturnin, sulla riva opposta del Clain. Dapprima si può vedere

Notre-Dame-la-Grande de Poitiers è stata ridipinta nel XIX secolo con motivi bizantini, a testimonianza dell'influenza delle Crociate sull'arte.



La chiesa di Notre-Dame-la-Grande, a Poitiers, è uno dei capolavori dell'architettura romanica.

La Via Turonensis attraversa pianure agricole, foreste e tranquille rive di fiumi. Questo lo rende il più facile itinerario da percorrere in bicicletta fra i quattro che attraversano la Francia.

Saint-Hilaire-le-Grand, basilica di pellegrinaggio dall'XI secolo, con la tomba del vescovo fondatore della diocesi. Poi si può ammirare l'ex chiesa collegiale di Notre-Dame-la-Grande, la cui facciata del XII secolo è una meraviglia di rilievi romanici, una Bibbia di pietra che racconta la storia della Redenzione. Nelle vicinanze si trova Sainte-Radegonde, la chiesa romanica dove riposa la moglie del re franco Clotario I, del VI secolo, che fondò questo monastero per ritirarsi dalla corte. La magnifica cattedrale gotica di Saint-Pierre, iniziata alla fine del XII secolo, fu completata due secoli dopo, rientrando a pieno titolo nello stile gotico più audace e luminoso. Di dimensioni più modeste è il battistero di Saint-Jean, del IV secolo, che detiene il titolo di edificio cristiano più antico di Francia.

Riprendendo la strada, raggiungiamo Lusignano, un tempo dominata da un'imponente fortezza di cui rimangono solo pochi resti. Nel ciclo arturiano, la leggenda più famosa del Poitou narra che qui vivevano Raymondin, nipote del conte di Poitiers, e la fata Melusine, che egli aveva sposato dopo aver giurato di non entrare mai nelle sue stanze di sabato. Mentre lui manteneva la sua promessa, la fata lo inondava di ricchezze sotto forma di grandi castelli e villaggi fortificati. Ma il giorno in cui la tentazione vinse Raymondin, egli spiò la moglie e la vide trasformata in un drago alato; così Melusine fu costretta a volare indietro negli inferi. La scena è raffigurata nel *Très Riches Heures du Duc de Berry*, il più bel manoscritto miniato francese del XV secolo.

La denominazione di origine Castillon-Côtes de Bordeaux deriva dallo Château de Monbadon, costruito nel XIV secolo.

Chiese e ospitalità

Sulle rive della Charente, Saintes, la Mediolanum romana, conserva tracce del suo passato classico - l'anfiteatro, l'arco di Germanico e un museo archeologico - ma soprattutto del periodo medievale: l'ospitale abbazia di Aux-Dames, fondata nel 1047 dai conti d'Angiò e la cui badessa, anch'essa di nobili natali, godeva di grandi privilegi ed era conosciuta come «Madame de Saintes»; la cattedrale di Saint-Pierre del XV secolo e, naturalmente, la basilica di Saint-Eutrope.

Un cammino prodigo di reliquie

IL LIBRO V DEL *CODEX CALIXTINUS*, noto come «guida del pellegrino», dà grande importanza al Cammino di Tours. Basato sul culto delle reliquie tipico del XII secolo (periodo in cui fu scritto), mette in evidenza quelle conservate nelle chiese che punteggiavano il percorso.

A TOURS GIACEVA il corpo di san Martino, un soldato che aveva condiviso il suo mantello con un mendicante; a Poitiers, il corpo di sant'Ilario, evangelizzatore della Gallia; a Saint-Jean-d'Angély si trovava il cranio di san Giovanni Battista; a Saintes si trovava il corpo di sant'Eutropio; a Blaye riposavano san Romano e l'eroe Rolando, morto a Roncisvalle; a Bordeaux si trovava la tomba del vescovo san Severino.

Cripta della basilica di Saint-Eutrope de Saintes dell'XI secolo, con il sarcofago del vescovo e martire sant'Eutropio.

Bordeaux era una tappa fondamentale della Via Turonensis per le sue numerose chiese. Questa immagine mostra la cattedrale di Saint-André.

riposare e nicchie in cui, quando si chiudevano le porte del complesso, si lasciavano pane e vino per il sostentamento dei pellegrini. Già nel XVIII secolo, il pellegrino piccardo Guillaume Manier lodava l'accoglienza della casa, che oggi ospita una mostra permanente sulla regione della Saintonge e sul Cammino.

Per raggiungere Bordeaux, sulle rive della Garonna, il fiume veniva attraversato da Blaye con le *anguilles*, chiatte a fondo piatto. La capitale dell'Aquitania è la città più grande del percorso dopo Parigi e presenta diversi luoghi imperdibili per i pellegrini, che la raggiungevano attraverso il Portail des Pèlerins.

Innanzitutto l'abbazia benedettina di Sainte-Croix, di origine merovingia, la cui facciata raffigura la lussuria con una donna accompagnata da un maschio demoniaco il cui membro è un serpente che le morde i seni. Segue la chiesa gotica di Saint-Michel, il cui formidabile campanile di 114,60 m è il secondo più alto di Francia dopo quello di Strasburgo. La sua cappella di San Giacomo era la sede dell'omonima confraternita, alla quale apparteneva la singolare immagine del pellegrino Giacomo, che possiamo contemplare ancora oggi.

Merita una visita anche Saint-Seurin, una chiesa romanica e gotica costruita su una cripta-pantheon con tombe risalenti al V secolo. Infine, non si può non visitare la cattedrale gotica di Saint-André, simile a quelle di Reims, Parigi o Chartres, con il suo portale a tre archi (una cattedrale che, come quella di Palencia, è ancora sconosciuta ai più).

Dopo aver visitato tanti luoghi religiosi, degustare i rinomati vini di Bordeaux è quasi una questione di devozione.

La chiesa dell'olifante

I PELLEGRINI medievali si recavano a Saint-Seurin per vedere l'olifante di Rolando (un corno scolpito nell'avorio). Secondo la leggenda, questo campione di Carlo Magno morì combattendo contro i musulmani a Roncisvalle, una battaglia che in realtà fu combattuta nel 778 tra i franchi e i baschi.

Questo edificio romanico presenta tre spazi distinti: la grande cripta con ambulacro per la venerazione delle reliquie da parte dei pellegrini, la navata superiore per i fedeli e il coro per i monaci benedettini.

La tappa successiva ha un valore speciale per il pellegrino, poiché Pons conserva il suo Hôpital-Neuf (1160), caratterizzato da una struttura di chiesa-ostello che, come San Antón de Castrojeriz (Burgos), è integrata nella strada per proteggere i camminatori con una volta, sotto la quale si trovano panche di pietra per

La porta Cailhau di Bordeaux si affaccia sulla Garonna e ai piani superiori ha sede una mostra sulla storia della città.

A Saint Émilion si produce uno dei più famosi vini di Bordeaux.

Per la strada romana

Una sorpresa simile a quella di Pons ci attende a Gradignan, alle porte di Bordeaux. Qui si trovano quelli che furono il priorato e l'ospedale di Notre-Dame de Cayac, risalenti al XIII secolo e uniti da archi che sostenevano una volta sotto la quale i pellegrini potevano rifugiarsi.

Sfruttando un'antica strada romana che collegava Burdigala (Bordeaux) e Asturica (Astorga), il Camin Roumieu - come viene chiamato in occitano il Cammino di Santiago - si dirige ora verso le Landes, un territorio che nel XII secolo era un luogo terrificante, poiché, secondo le parole del *Codex Calixtinus*, si trattava di una zona priva di ogni risorsa e a corto di rifugi. Gli ospedali di Le Barp, Mons, Labouheyre e Taller furono costruiti per facilitare il viaggio attraverso questa regione paludosa e malsana, che in estate era piena di tafani. Tutto cambiò quando Napoleone III promosse la bonifica delle Landes, che oggi vantano la più grande pineta d'Europa.

La Via Turonensis inizia a concludersi nella tappa di Dax, con un'altra raffigurazione di san Giacomo pellegrino sulla porta degli Apostoli della sua cattedrale. Ci spostiamo verso sud ed entriamo nel Pays d'Orthe, sempre nelle Landes. Dopo aver attraversato il torrente Pau, poco prima del torrente Oloron, ci fermiamo all'abbazia di Sorde, che conserva ancora la sua chiesa romanica e un tempo era un ospedale.

Ancora avanti, raggiungiamo la Bassa Navarra, dove la strada per Tours si unisce a quelle di Vézelay e Le Puy, proseguendo per Ostabat fino a Saint-Jean-Pied-de-Port (Donibane Garazi in basco). Qui deve iniziare un'altra cronaca: quella dei pellegrini che, dal nord dei Pirenei, si preparano ad attraversarli nel loro viaggio verso Compostela. ■

Il nome di Santiago

IL NOME dell'Apostolo in ebraico era Ya'akov, la cui origine non è unanimemente condivisa. In spagnolo è trascritto come Jacob, Jacobo, Jaime, Yago o Iago e, nella sua forma sefardita, Yacob. Il nome Santiago è il risultato dell'evoluzione della forma latina *Sanctus Iacobus*.

■ **Partenza:** Parigi. **Arrivo:** Saint-Jean-Pied-de-Port. **Tappe:** 40. **Distanza:** 945 km (Orléans).

Pellegrini verso il passo di Bentartea (1337 m), tra le località di Saint-Jean-Pied-de-Port e Roncisvalle.

Il fiume Errobi attraversa il centro di Saint-Jean-Pied-de-Port, a soli 8 km dal confine con la Spagna.

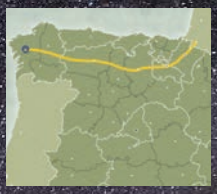
DA RONCISVALLE A SANTIAGO

IL CAMMINO DELLE STELLE

Per secoli milioni di pellegrini hanno seguito la via Lattea verso Santiago de Compostela, trasformando la parte settentrionale della Spagna in una delle «autostrade» pedonali più importanti del mondo. Infiniti tesori artistici ed esperienze attendono i pellegrini che intraprendono il percorso.

SERGI RAMIS

SCRITTORE E GIORNALISTA, AUTORE DI ARTICOLI E GUIDE SUL CAMMINO DI SANTIAGO



CAMMINO FRANCESE

La via Lattea sopra Capo Finisterre, dove i pellegrini continuano ad affluire dopo essere arrivati a Santiago.

L'attuale collegiata di Roncisvalle risale al XIII secolo, anche se è stata ricostruita nel XVII secolo.

L'Ospedale di Roncisvalle

RONCISVALLE, dove il *Codex Calixtinus* riporta la famosa sconfitta dell'esercito di Carlo Magno nell'anno 778, è stata ed è tuttora un luogo fondamentale sul Cammino di Santiago de Compostela. Il suo ospedale accoglieva i pellegrini che arrivavano stremati dopo aver attraversato i Pirenei, offrendo loro vitto e alloggio per tre notti. Nel XVII secolo, distribuiva 25.000 razioni all'anno composte da 600 once di pane, mezza pinta di vino e brodo e carne, tranne il venerdì, il sabato, i giorni di Quaresima e le veglie (tempi di digiuno e astinenza dalla carne), quando venivano dati pesce e uova o formaggio con un brodo di legumi.

Il comune spagnolo di Roncisvalle si rifugia sulla parete sud del passo Ibañeta, nel punto d'unione dell'Alta e della Bassa Navarra. La catena montuosa dei Pirenei segna il luogo perfetto per iniziare il millenario pellegrinaggio verso Santiago de Compostela. Chi vuole percorrere tutto il cammino in modo tradizionale ha davanti a sé più di quattro settimane di viaggio a piedi, ma c'è anche chi preferisce farlo in bicicletta o chi invece si accontenta di percorrere un tratto più breve.

Fin dai primi passi dopo aver lasciato le strutture dell'ospedale — dal latino *hospitalitas*, cioè «che ospita estranei» — il viaggiatore si trova di fronte a un gigantesco cartello che recita: «Santiago, 790 km». Sa già cosa lo attende.

Un bosco arcano tappezzato di foglie di quercia accompagna le prime ore in direzione sud. È la discesa dei Pirenei, un buon esercizio per i quadricipiti, che nei giorni successivi affronteranno sfide meno impegnative, visto che il Cammino Francese è quasi interamente pianeggiante, e durante un mese di pellegrinaggio s'incontrano poche pendenze degne di nota. Qui troviamo la croce di Roldán, uno dei tanti riferimenti leggendari che ci aspettano.

I Pirenei della Navarra

Villaggi dall'architettura classica tradizionale come Auritz, Aurizberri, Bizkarreta o Lintzoain attendono il pellegrino, che si sposta assistito da un «tappeto volante» a forma di freccia gialla. Questo simbolo, dipinto ogni pochi passi su alberi, rocce e pali, lo accompagnerà fino alle porte della cattedrale di Compostela e gli impedirà di perdersi.

Pamplona è la prima delle quattro grandi città che attraversa il pellegrino. Come se si trattasse di un rito, si visiterà la cattedrale o il pozzo di San Cernín —scoprendo con sorpresa che il patrono della città è Saturnino e non Fermín—, dove vennero battezzati personaggi storici. Il capoluogo si trova proprio all'inizio del viaggio, quando ancora non si è entrati nella solitudine del mondo rurale che poi farà apprezzare, dopo una lunga immersione introspettiva, le oasi urbane lungo il cammino. Senza dubbio piacerà il frastuono delle vie di Pamplona, una città che sembra sempre avere qualcosa da festeggiare. Quando il pellegrino giungerà nelle altre grandi città presenti lungo il cammino, come Logroño, Burgos e León, avrà la sensazione pungente di una solitudine violata.

A Puente la Reina si attraversa uno dei tanti confini invisibili che s'incontrano. Qui il primo grande ponte del viaggio attraversa il fiume Arga, opera romanica del XII secolo costruita appositamente per facilitare il transito dei pellegrini.

La località di Estella-Lizarra, in cui spicca la chiesa di San Miguel, è una delle tappe del tratto tra Pamplona e Logroño.

Il ponte che attraversa il fiume Arga a Puente la Reina è uno dei migliori esempi di romanico civile del Cammino.

Erano passati almeno tre secoli da quando il vescovo d'Iria Flavia aveva notificato al re Alfonso II il Casto il ritrovamento delle spoglie dell'apostolo Giacomo nella Galizia, fatto che aveva messo in moto migliaia di pellegrini da tutta Europa per ottenere l'indulgenza dei peccati.

Cambio di direzione

A Puente la Reina il Cammino Francese incontra quello Aragonese, che arriva dal passo di Somport. Qui il viaggiatore smette di procedere in direzione nord-sud per andare verso ovest, e da quel momento insegue ossessivamente la sua ombra senza riuscire mai a coglierla. Il sole gli scalderà il collo dal mattino fino al tramonto, costringendolo spesso a ripararsi non dal freddo, ma da una bella scottatura. Chi sa interpretare il cielo notturno avrà di sicuro vita più facile lungo questo tratto di cammino: la via Lattea gli mostrerà la strada da percorrere, mentre si muove sempre verso occidente.

Se non fosse stato per il Cammino di Santiago, dove ogni anno passano migliaia di persone in pellegrinaggio, decine di paesini e villaggi del nord della penisola si sarebbero spopolati per poi scomparire già decenni fa, e le meraviglie che celano e i segreti architettonici che custodiscono sarebbero andati perduti per sempre.

La chiesa senza banchi

Due giorni dopo aver attraversato Puente la Reina, il pellegrino è ormai nei pressi di Torres del Río, una località di cui probabilmente non aveva mai sentito parlare prima. Eppure, entrandovi dopo una ripida discesa, troverà un centro abitato

labirintico e ben conservato che nasconde la chiesa del Santo Sepulcro, uno splendido tempio dalla forma ottagonale, forse di epoca templare. La chiesa, priva di arredi, sorprende per la sua semplicità ornamentale che contrasta nettamente con la raffinatezza costruttiva. In genere è chiusa e per visitarla bisogna telefonare al numero indicato sulla porta affinché un volontario venga ad aprirla e a illuminare l'oratorio, che stupisce per la sua sobrietà.

Non siamo abituati a vedere chiese senza banchi per accogliere i fedeli, ma qui chi assiste alla messa deve farlo in piedi. Qualsiasi rumore o commento risuona nella cupola, con un bellissimo disegno di nervature a spina di pesce.

Il percorso è fiancheggiato da meraviglie come questa. Il pellegrino ripercorre le tappe con stupore, scoprendo che può trascorrere interi giorni spostandosi a piedi, camminando fianco a fianco con persone di cui non sa nulla e che forse non rivedrà mai più, ma con le quali capita di condividere confidenze intime. In fondo è questo il miracolo che si compie lungo il Cammino di Santiago: il viaggiatore scopre sé stesso, ha tempo per chiacchierare con gli altri, per stare da solo, pensare alle proprie cose, visitare villaggi e città, attraversare brughiere deserte e fitte foreste.

Camminare dà il tempo necessario per riflettere, spesso il lascito meno apprezzato del percorso. E tra i viaggiatori si crea un cameratismo che nasce spontaneo, poiché nessuno è timido nell'iniziare una conversazione ai piedi di una fontana, all'ombra di un pioppo o mentre si prende possesso del proprio letto nell'ostello.

Chiostro gotico di Santa María la Real de Nájera con decorazioni in stile plateresco.

Coro della cattedrale del Salvador de Santo Domingo de la Calzada, scolpito tra il 1521 e il 1527.

Il miscuglio quotidiano di costumi, lingue e gesti è straordinario e arricchisce mentre ci si diverte.

Dopo aver attraversato l'Ebro, il grande colosso liquido del cammino, si arriva a Logroño, dove si completa la prima settimana di percorso. Ci si trova di nuovo in un centro popoloso, con luoghi architettonici da non perdere come la concattedrale di Santa María la Redonda, il muro o la chiesa di Santiago el Real, dove l'Apostolo a cavallo viaggia a tutta velocità, pronto a combattere nella battaglia di Clavijo.

Prima di lasciare la città vale la pena ammirare il gioco dell'oca che è disegnato sul selciato, proprio accanto alla Fuente del Peregrino. Si riferisce al codice segreto dei templari che secondo alcuni simboleggia il Cammino. L'obiettivo è Santiago, la casella numero 6 è Puente la Reina, il carcere è Burgos e le oche sono i guardiani templari. Ci sono anche dei dadi giganti che fanno da sedia; è un modo delizioso di concludere il soggiorno a Logroño.

Poco dopo ci attende Nájera, con il monastero di Santa María la Real, dove furono sepolti monarchi e nobili. Il chiostro, un misto di gotico e plateresco, presenta degli archi che sembrano realizzati all'uncinetto. Il giorno successivo si arriva alla Compostela di La Rioja: Santo Domingo de la Calzada, che ha l'unica cattedrale al mondo con un pollaio in funzione, che rimanda il pellegrino alla leggenda secondo cui il patrono fece cantare una gallina arrostita per salvare un prigioniero innocente.

Dal campanile indipendente si gode di una vista sensazionale sulla città monumentale e sui paesaggi ondulati di La Rioja, che dovrai attraversare per arrivare in Castiglia. A Santo Domingo c'è anche uno stupendo centro d'interpretazione del Cammino, con video e ricostruzioni in 3D. Al pellegrino può sembrare superfluo, visto che sta già vivendo l'esperienza dal vivo, ma è una meraviglia per coloro che vi arrivano comodamente in auto.

Nuovi riti

Soggiornare in ostello invece che in hotel, o alternare entrambe le opzioni, dà una visione completa del percorso. Non a caso molti viandanti fanno varie volte il Cammino, conoscono a memoria ogni tappa e addirittura consigliano strade alternative o luoghi di sosta.

I pellegrini, meravigliati dall'intuizione dei costruttori medievali che

La concattedrale di Santa María la Redonda, a Logroño, e le cattedrali di Santo Domingo de la Calzada (anch'essa tappa del Cammino) e Calahorra sono le tre sedi di una stessa diocesi.

Il Municipio di Burgos presiede la porticata plaza Mayor.

Nella sacrestia principale della cattedrale di Burgos è affrescata un'Incoronazione della Vergine.

edificarono il tempio di San Nicolás, parlano con fervore della città di San Juan de Ortega (Burgos). In questa chiesa, due volte all'anno – in occasione degli equinozi di primavera e di autunno – un raggio di luce entra nella stanza e illumina direttamente l'immagine scolpita della Vergine nell'Annunciazione; è un momento di grande misticismo.

I viandanti che hanno già compiuto il viaggio, ugualmente estasiati, consigliano le uova al tegamino con sanguinaccio che preparano in un bar del paese e che è diventato una sorta di rito per chiunque passi da queste parti.

Dopo una settimana e mezza di pellegrinaggio si arriva a Burgos; lo splendore della sua cattedrale mette in ombra tutte le altre attrazioni. La chiesa è orientata in modo che il sole riscaldi la facciata per quasi tutto il giorno. Posizionato di fronte all'edificio, il viaggiatore scorge prima la propria ombra e poi due raffinate torri gotiche che si stagliano in cielo. All'interno i tesori sono travolgenti, sia nella cappella dei Condestables (con la sua cupola di stelle e il dipinto del Cristo crocifisso), sia sulla scala d'oro. Per quasi quattro secoli all'interno della cattedrale si sono accumulate meraviglie architettoniche e artistiche, come le tombe di El Cid Campeador e Doña Jimena, che hanno unito stili diversi.

A Burgos il viaggiatore si trova quasi alla metà esatta del Cammino Francese, quello tradizionale che unisce i Pirenei con la tomba dell'apostolo Giacomo. È un ottimo punto per iniziare il percorso se si hanno a disposizione un paio di settimane per completarlo. La scrittrice Kathryn Harrison ha definito il momento iniziale con grande maestria: «L'atto in sé non è drammatico (mettere un piede davanti all'altro), ma può provocare stragi interne», riferendosi allo stravolgimento che si verifica nell'animo di chi intraprende il percorso a piedi.

Da Burgos all'aspro paesaggio della Castiglia ci sono pochi passi di distanza. Dopo essersi lasciato alle spalle la città, il viaggiatore avrà un paio di giorni per immergersi nella dolce valle del fiume Arlanzón, che lo accompagna a tratti scorrendo sonoro e snodandosi fra i canneti.

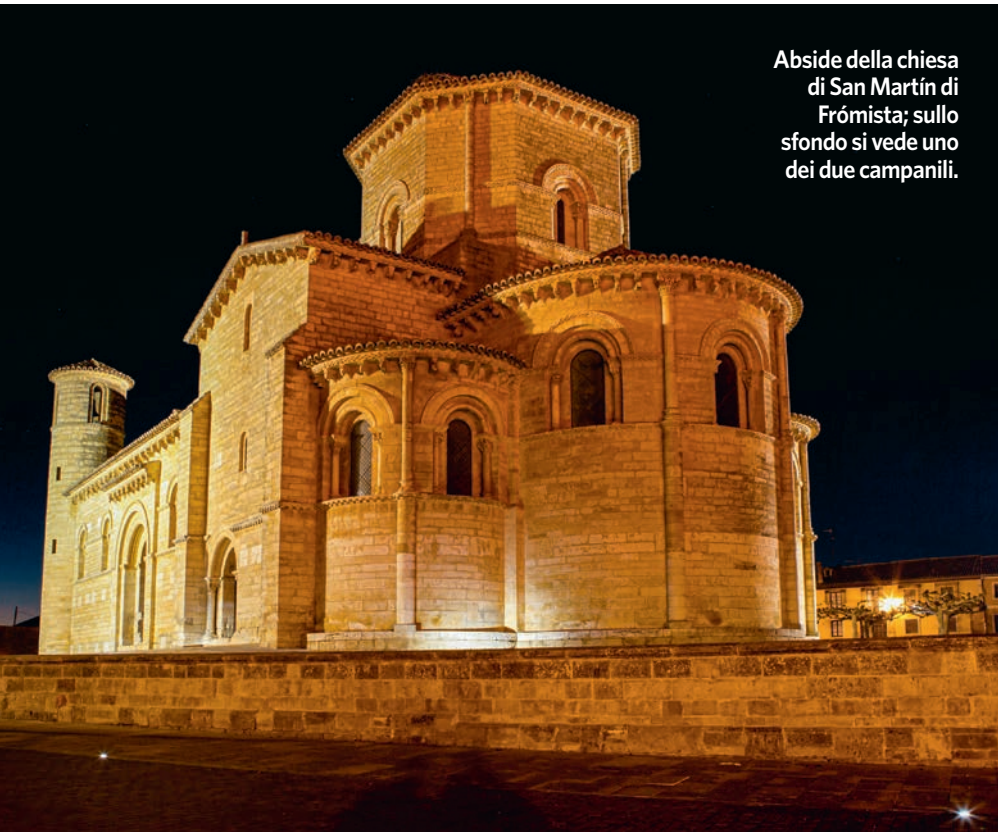
Un tratto impegnativo

Il Cammino prosegue per un borgo al quale sicuramente il pellegrino presterà poca attenzione, Rabé de las Calzadas, così chiamato perché si trova alla confluenza di due storiche strade romane. Ma farà bene a ricordare questo nome perché lì c'è un altro confine invisibile, oltre il quale inizia la desolata terra castigliana. E all'improvviso, come a incorniciare il nulla, appare l'altissimo arco di San Antón, che nel Medioevo sosteneva un tetto che faceva da rifugio per i pellegrini. Rimangono in piedi solo parte dell'abside e della facciata della chiesa, alcune pareti principali della navata centrale e dei piccoli armadi in cui i monaci lasciavano pane, formaggio e frutta per permettere

Il ponte di Santa María conduce all'omonimo arco, una delle dodici porte che un tempo davano accesso a Burgos. Alle sue spalle emergono le torri della cattedrale gotica.

Misticismo equinoziale

UNA DELLE COLONNE del monastero di San Juan de Ortega, nell'omonima città della provincia di Burgos, mostra un capitello particolare, che raffigura, tra le altre, scene della natività: durante gli equinozi, un raggio di sole li illumina alle cinque del pomeriggio, creando l'effetto di una manifestazione divina.



Abside della chiesa di San Martín di Frómista; sullo sfondo si vede uno dei due campanili.

Il Canal de Castilla, costruito tra il 1753 e il 1849, attraversa il territorio di Frómista.

ai viaggiatori esausti dopo il lungo cammino di rifocillarsi.

Per almeno sette giorni, la sfida di affrontare un orizzonte spoglio e con infinite linee rette, dove gli alberi si contano sulle dita di una mano, trasformerà il viaggiatore in un derviscio che avanza immerso nei suoi pensieri più profondi. Il tratto di Palencia è il più impegnativo in questo senso. Ma all'improvviso nella monotonia del paesaggio appare un punto color ocra: l'Alto de Mostelares.

Le raffiche di vento risvegliano il viaggiatore dalla sua introspezione e lo costringono ad abbassare la testa e perseverare contro il nemico invisibile. Se si guarda la pendenza della tappa fa ridere, tanto è insignificante la difficoltà orografica. Si arriva alla croce con gli occhi socchiusi e con la voglia di dirne due a Zefiro, il dio del vento che soffia forte da ponente.

Attraverso fiumi e canali

Lungo il cammino il viaggiatore osserverà alcuni cartelli che indicano che Villadiego è a nord. Potrebbe sembrare un invito a tornare a casa, ma il pellegrino ha già voglia di spostarsi verso ovest e attraversare il fiume Pisuerga, che separa Burgos da Palencia.

E poi, un'opera d'ingegneria civile che è quasi una festa brasiliana rispetto all'austerità imperante: è il Canal de Castilla che accompagna i viaggiatori per alcuni chilometri. Per chi ha voglia di svagarsi, si può salire sul battello turistico che opera da alcuni anni a Boadilla.

Per fortuna la monotonia del paesaggio castigliano è piacevolmente interrotta da bellezze come la chiesa di San Martín de Tours, a Frómista. I suoi due imponenti campanili rotondi sembrano due soldati che presidiano il portale principale. La

Lasciandosi alle spalle Burgos, il pellegrino entra nelle pianure di Palencia, come quelle che si estendono intorno a Castrojeriz.

Soffitto della basilica di San Isidoro a León.

L'apice del romanico

IL PANTHEON DEI RE della basilica di San Isidoro de León ospita le tombe di diversi re e regine del regno di León. Dopo aver prevalso sulla dominazione musulmana, ordinarono la costruzione di questo pantheon oggi considerato la «cappella sistina» dell'arte romanica. La qualità tecnica degli affreschi ha permesso di conservare in ottimo stato alcune scene come l'*Annunciazione dei pastori*, l'*Ultima cena* o l'*Apocalisse di Giovanni*, il cui Pantocratore appare accanto a queste righe: Cristo, seduto sul suo trono, è circondato dai quattro evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Tra i tesori della città di León c'è il convento di San Marcos, la cui costruzione iniziò nel XVI secolo.

chiesa ha una struttura compatta, ma risulta magnifica da qualsiasi punto di vista. La sua esistenza è documentata dall'anno 1066. All'interno, è d'obbligo osservarne i meravigliosi capitelli, che ritraggono un'ingenua Eva colta in flagrante e pietrificata nel momento in cui afferra la mela, dietro suggerimento del serpente. Ma all'interno della chiesa trovano spazio anche decorazioni di cultura più popolare che biblica. Ne è un esempio una scena della famosa favola della volpe e dell'uva.

Carrión de los Condes

Entrando in Tierra de Campos ci aspetta un'altra piacevole sorpresa: Carrión de los Condes. Si entra quasi in punta di piedi e subito compaiono monumenti sensazionali, come il monastero di Santa Clara, che ha un magnifico patio con una croce al centro e un museo che raccoglie pregevoli opere d'arte. È uno dei conventi delle clarisse più antichi della Spagna, risalente al XIII secolo. Come da tradizione, le monache sono abili produttrici di dolci, ideali per il pellegrino che si sposta a piedi o in bicicletta e disperde sul Cammino un po' di massa grassa, oltre che i peccati. Non succede nulla quindi se qui si fa scorta di calorie.

Carrión costituisce una buona sosta per gli amanti dei monumenti: nel suo piccolo nucleo ci sono diverse chiese, conventi e case antiche – come il Balcón Esquinado – che invitano a una tranquilla passeggiata. Anche questo è un modo per prepararsi a tornare sui rettilinei infiniti. In realtà una fine ce l'hanno, ma c'è un tratto di 17 chilometri tra Carrión e Calzadilla de la Cueza che potrebbe assomigliare allo scenario di un angoscioso racconto di Stephen King.

L'incantesimo della solitudine si spezza in località come Terradillos de los Templarios, Moratinos o El Burgo Ranero, dove regna l'architettura tradizionale in argilla con porte e finestre ridotte al minimo indispensabile, come in poche altre zone della Castiglia.

Una volta a León, i 1800 metri quadrati di vetrate che abbelliscono la cattedrale sembrano quasi maliziosi. Lo stesso vale per il quartiere Húmedo, dove il viandante si vendica di tanto ascetismo nei bar di *tapas*. Inoltre il capoluogo della provincia di León ha due centri culturali che non potrebbero essere più diversi. Da un lato, il museo di Arte contemporanea – il cui edificio rende omaggio alle vetrate della cattedrale – e, dall'altro, la basilica di San Isidoro de León, definita la «cappella sistina del romanico». Giudichi il viaggiatore se il soprannome è esa-

La cattedrale di León è conosciuta come la *Pulchra Leonina* per la sua bellezza. La luce penetra al suo interno tramite 1800 m^2 di vetrate policrome.

Palazzo episcopale di Astorga, costruito tra il 1889 e il 1913.

gerato o meno. Ma di certo è come fare un bel bagno ristoratore prima di affrontare gli ultimi dieci giorni di pellegrinaggio.

Il ponte sul fiume Órbigo, a Hospital de Órbigo, ha 19 arcate ed è il più lungo del Cammino di Santiago. Costituisce quasi il limite dell'altopiano prima di entrare nell'amichevole Bierzo e affrontare le asperità dell'ultima parte del viaggio. La storia narra che nel 1434 il cavaliere Suero de Quiñones si stabilì all'estremità orientale del ponte e sfidò a duello chiunque avesse l'intenzione di attraversarlo. A quanto pare vinse quasi duecento duelli in un'estate e si arrese solo il giorno in cui fu ferito da un colpo di sciabola. Da quel momento il luogo è conosciuto con il nome di Paso Honroso (passaggio onorevole).

Gaudí sul cammino

Prima che il sentiero diventi più ripido, si arriva ad Astorga, dove spicca la plaza Mayor, presieduta dal sontuoso edificio del municipio. Sulla sua facciata spicca l'orologio dei *maragatos* (abitanti della zona) che fu collocato in quel luogo nel 1675. Due pupazzi, Juan Zancuda e Colasa, scandiscono le ore da ben tre secoli. Uscendo dalla città, il palazzo episcopale di Antoni Gaudí si distingue per la sua dissonanza con l'austerità della Castiglia. Probabilmente non si tratta di una delle opere più note dell'architetto catalano, ma vi si possono già intravedere alcune delle ossessioni che ritorneranno in seguito in tutti gli altri edifici di sua progettazione.

Superata la gloriosa Astorga, ci attendono le sontuose montagne di León e un'altra delle tappe più attese: la Cruz de Hierro, a 1500 metri d'altitudine, sul valico più elevato di tutto il percorso. Situata in cima al monte Irago, commuove più per quello che rappresenta che per ciò che è, ovvero il punto più alto del pellegrinaggio. Qui, da più di un millennio, viaggiatori provenienti da tutto il mondo conosciuto si sono inginocchiati e in molti casi hanno lasciato una pietra, trasportata con cura dal loro luogo di origine.

Oggi la croce poggia su un tumulo costituito da tutte le offerte ricevute. Accanto c'è una meridiana disegnata sul terreno che ha bisogno di qualcuno che faccia da gnomone per funzionare, dato che l'ombra funge da lancetta.

Il clima fresco della Galizia e le foreste pluviali, che cominciano a permeare l'atmosfera di umidità, si trovano a un paio di giorni di distanza. Ci sono alcuni grandi scivoli sul terreno prima e dopo Ponferrada. Dopo una discesa di quasi mille metri di dislivello si approda al capoluogo di El Bierzo. Una volta riusciti a superarlo, si devono percorrere altrettanti metri per entrare in Galizia, l'inizio dell'ultima tappa del Cammino di Santiago.

A Ponferrada spiccano il bel castello dei templari, una gastronomia notevole (consigliano di provare il

La cappella del palazzo episcopale di Astorga è una delle parti più belle dell'edificio progettato da Gaudí.

Prati di un verde intenso ricoprono le colline vicino a O Cebreiro.

Le sorprese naturali di El Bierzo

LAS MÉDULAS. Dichiarato Patrimonio dell'umanità, questo insieme di colline rossastre ricoperte di castagni e querce è il risultato dello sfruttamento della più grande miniera d'oro a cielo aperto dell'Impero romano tra il I e il III secolo.

SIERRA DE LOS ANCARES. Le vette di questa catena montuosa raggiungono i 2000 m di altezza, modellate dall'azione dei ghiacciai, che hanno dato origine a un universo di circhi glaciali, valli e lagune.

VALLE DEL SILENCIO. Deve il suo nome all'isolamento che gli eremiti medievali trovavano in questo angolo meridionale di El Bierzo, circondato da boschi di querce e dal mormorio di fiumi e cascate.

botillo, una sfida per i non vegetariani) e il carattere di un piccolo paese che propende più per la cultura atlantica che per quella dell'altopiano. Vigneti che salgono e scendono, pendii come in nessun'altra zona del Cammino, da La Rioja decorano il viaggio del pellegrino che attraversa El Bierzo. In questa zona si producono vini di qualità che si sono ritagliati uno spazio di prestigio internazionale, ci sono cantine lungo tutto il sentiero e si capisce che la cultura della vite è molto radicata. Il paesaggio è ameno, verde d'estate, giallo e rosso in

Cebreiro conserva un importante insieme di *pallozas* tradizionali.

La prima città galiziana sul Cammino di Santiago è O Cebreiro.

autunno, e contrasta con l'asprezza della brughiera che ci siamo lasciati alle spalle.

O Cebreiro, borgo in collina

Con il passare dei giorni, dopo un viaggio fino alla Galizia di oltre tre settimane a piedi, il pellegrino si è ormai abituato a una vita senza complicazioni, in cui deve solo mangiare, dormire e camminare. Grazie all'effetto benefico delle passeggiate e delle ore che alternano solitudine e cameratismo, la prova montagnosa della salita a O Cebreiro, in una tappa in cui si devono percorrere quasi mille metri in pendenza, viene affrontata con buon umore.

Questo villaggio è molto più di un punto sulla cartina, poiché qui molti pellegrini iniziano il loro viaggio. Solo Sarria, proprio al limite dei cento chilometri di distanza da Santiago – grazie alla quale si ottiene la credenziale di Compostela – lo batte per numero di ammiratori. Questo villaggio situato su una ventosa collina che conserva alcune delle tradizionali *pallozas* (case di paglia) trasformate in strutture ricettive, possiede un carattere di borgo di frontiera.

Il monastero magico

I villaggi e i boschi della Galizia sono un viaggio nel viaggio. Abbandonata la frugale Castiglia, attraversiamo un lussureggiante mondo verde in cui le donne che pascolano le mucche salutano con brio. Tra *pallozas* e *cabaceiros*, ingegnose ma modeste opere di architettura civile, in quella che è forse la tappa più bella dell'intero cammino, si raggiunge il monastero di Samos, che si trova in una piccola grotta in un meandro del fiume Sarria. Si tratta di un insieme di edifici quasi fortificati presieduto dalla scalinata di accesso e da un porta-

Nelle tappe finali il pellegrino cammina avvolto dai boschi rigogliosi, come in questo punto a Palas de Rei.

le barocco a due corpi che manda in estasi i pellegrini. Appare dietro una curva del sentiero immerso nel bosco, come un regalo per il viandante.

Dopo pochi chilometri s'incontra Portomarín, salvato dal fondo del fiume Miño affinché non venisse inghiottito dalla diga di Belesar. È così ben incastonato nella collina che non si nota che è stato spostato. Se si vuole seguire fino in fondo la tradizione, che alcuni pellegrini moderni sembrano aver dimenticato, ci si dovrebbe fermare a Melide per assaggiare un piatto di *pulpo a feira* nell'entroterra.

Dopo tanti passi — quasi un milione e mezzo — fatti senza rendersene conto nel corso di un mese, l'emozione di entrare a Santiago, anche dall'urbanizzato ma simbolico monte do Gozo, è indescrivibile. Entrando in piazza dell'Obradoiro, che si raggiunge girando a sinistra sotto l'arco di via Acebechería, dove un suonatore di cornamusa riempie l'aria di note, l'emozione è irrefrenabile. È piuttosto normale che cada qualche lacrima quando si raggiunge la cattedrale, la cui facciata presiede la piazza. Ed è possibile che dopo quattro settimane di viaggio ci si chieda cosa fare da quel momento in poi. La risposta è entrare nella chiesa, respirare l'aroma dell'incenso e abbracciare il santo da dietro per entrare nel club millenario di coloro che hanno raggiunto Santiago di Compostela con i propri mezzi. ■

Partenza: Roncisvalle, a 70 km da Pamplona. **N° di tappe:** 32. **Distanza totale:** 740 km.

La piazza dell'Obradoiro offre uno splendido scenario del luogo in cui culmina il viaggio del pellegrino: la cattedrale di Santiago.

DA SIVIGLIA A SANTIAGO

SULLA VIA ROMANA

L'antica strada che attraversava la penisola iberica da sud a nord divenne un itinerario molto impegnativo, che ancora oggi collega la calda regione dell'Andalusia con la Galizia.

SERGI RAMIS
SCRITTORE E GIORNALISTA, AUTORE DI ARTICOLI E GUIDE SUL CAMMINO DI SANTIAGO

La via Mateos Gagos di Siviglia è uno degli ingressi principali al quartiere di Santa Cruz, dove si trova l'antico minareto della Giralda.

VIA DE LA PLATA

La Via de la Plata è la più solitaria delle strade che vanno verso Compostela. Percorre la spina dorsale atlantica della penisola per attraversare una serie di bellissime città e di fiumi molto importanti, ma la sensazione è quella di un viaggio intimo. Vagando intorno al canale del Guadalquivir, dove si concentrano alcuni dei luoghi più interessanti di Siviglia, il viandante può ammirare la gioiosa bellezza della capitale andalusa, pregustando le settimane di viaggio che ha di fronte a sé. La prospettiva è quella di percorrere a piedi il Cammino lungo la Via de la Plata, la meno tipica delle strade che portano a Santiago de Compostela. È l'itinerario con le zone disabitate più vaste, quello che ti porterà a percorrere otto province e città magnifiche sotto tutti gli aspetti, nonché quello che ti costringerà ad attraversare fiumi della portata del Miño, del Duero, del Tago, del Guadiana e del Guadalquivir, insieme ad altri minori come il Tormes o il Tera. E quando sembrerà che le novità stiano per finire, farà una deviazione a sinistra e invece di raggiungere l'«autostrada» principale per i pellegrini, il Cammino Francese, devierà per le montagne di Zamora e il sud della Galizia per addentrarsi nell'unicità della diramazione prescelta.

Da Mérida ad Astorga

Andare da Siviglia a Santiago lungo la Via de la Plata significa passare sulle fondamenta di una strada che esisteva da più di mille anni prima che alcuni pastori notassero un misterioso bagliore sul monte

Libradón, all'inizio del IX secolo. Il sentiero fu tracciato dai romani tra le città di Emerita Augusta (Mérida) e Asturica Augusta (Astorga) secoli prima che si diffondesse la febbre medievale per andare a venerare i resti di san Giacomo. Mentalmente è forse il più impegnativo dei percorsi, poiché per molti giorni il pellegrino si troverà senza compagnia, ma presenta alcune difficoltà anche in termini di sforzo fisico.

Siviglia ammalia ed emana canti da sirena che invitano il viaggiatore a restare. Bisogna fare come Ulisse: tapparsi le orecchie con la cera e cercare di chiudere gli occhi davanti al parco María Luisa, la plaza de España, il minareto della Giralda, la torre del Oro, l'esuberante quartiere di Triana, la pala d'altare della cattedrale, che è come un film del Nuovo Testamento. E anche i funghi moderni dell'architetto Jürgen Mayer o le *tapas* nel quartiere di Santa Cruz. È d'obbligo attraversare il Guadalquivir e partire, intraprendendo un viaggio che durerà più di un mese con alcune tappe da maratona. Ci aspettano mille chilometri e un modo diverso di visitare la costa atlantica spagnola.

Gli amanti dei fiumi (e chi non lo è?) rimarranno entusiasti. Si attraversa il primo, il Guadalquivir (*al wadi al qabir*, il grande fiume), cercando di dimenticare l'inebriante profumo di fiori d'arancio delle strade di Siviglia. Ben presto ci si imbatte nella prima delle meraviglie inaspettate del viaggio: Italica. Fu la prima città romana costruita nella penisola, diciotto secoli fa, e rimasta sorprendentemente intatta: l'anfiteatro per 25mila persone per spettacoli non sempre didattici, le mura, le sorgenti termali, gli acquedotti, il teatro e la *domus* con pavimenti che raffigurano gufi, gruccioni, cigni, anatre e gazze.

L'antica Roma in Spagna

L'INTERESSANTE CITTÀ di Mérida, nell'Estremadura, è un museo a cielo aperto, in quanto conserva numerose vestigia romane. Fondata nel 25 a.C. per ordine dell'imperatore Augusto, doveva essere il luogo di accoglienza per i soldati in pensione (emeriti) che avevano combattuto nelle guerre cantabriche. Ben presto divenne un centro economico, politico e culturale della provincia ispanica della Lusitania. Ne è una prova lo splendore del patrimonio architettonico, tra cui spiccano il teatro, il ponte sul Guadiana, i tanti mosaici o il tempio di Diana.

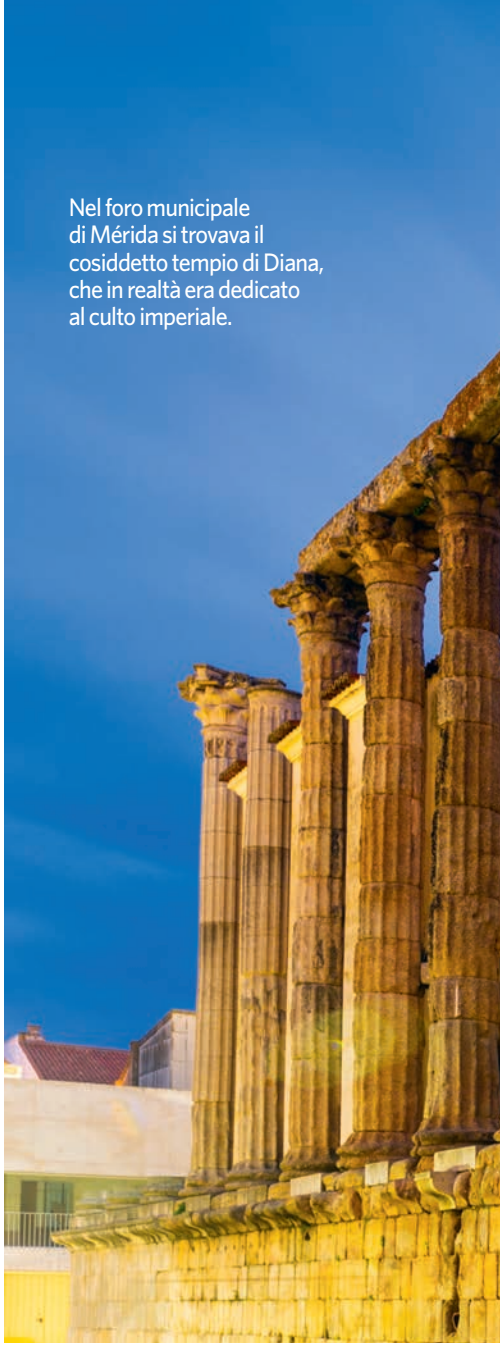
Colpisce la perfezione del corpo di Traiano, con mezzo volto che scompare nel cielo all'altezza degli occhi, o quello di Venere, senza braccia, gambe o testa, ma con un bellissimo e delicato tronco di marmo.

La Sierra Norte sivigliana, che si sfiora a ovest passando per Almadén de la Plata, decora la steppa con ulivi, aranci e un pascolo che è il presagio di ciò che ci aspetta in Estremadura. L'ultima città andalusa è El Real de la Jaca, e l'ultimo fiume, l'Arroyo de la Víbora. Si prosegue lungo l'Arroyo del Culebrín, altro toponimo curioso (in spagnolo significa «ruscello della piccola serpe»).

Una sfida psicofisica

Così come ci sono tanti cammini per Santiago quanti sono i pellegrini, anche il modo di organizzare le giornate è soggettivo. Se il tempo è limitato e ci si vuole attenere più o meno alle tappe della tradizione, con il primo cambio di comunità autonoma arrivano le giornate da più di trenta chilometri (alcune li superano di gran lunga). È uno sforzo fisico significativo, anche quando il terreno pianeggiante permette di divorare chilometri con una certa disinvoltura. A Fuente de Cantos ci si ferma a contemplare il museo Zurbarán, dove nacque l'omonimo pittore spagnolo.

Nella pianura della Tierra de Barros è come stare su un tapis roulant:



Nel foro municipale di Mérida si trovava il cosiddetto tempio di Diana, che in realtà era dedicato al culto imperiale.

per almeno un paio di giorni ci si trova in un paesaggio senza orizzonte in cui sembra che nulla cambi. Al massimo ci si può imbattere nell'espressione seria di un nibbio azzurro. L'arrivo nella capitale dell'Estremadura, dopo la prima settimana di viaggio, riserva una sfilza di piaceri. Il fiume Guadiana è attraversato dall'imponente ponte lungo 800 metri, che contrasta con quello sinuoso di Santiago Calatrava chiamato Lusitania e che è visibile da qui. E così si entra a Mérida, con la voglia di visitare il museo nazionale

La bicicletta è un buon mezzo per percorrere le facili tappe dell'Estremadura.

Il teatro romano di Mérida è l'edificio meglio conservato dell'antica colonia. Ospitava circa 6000 spettatori.

L'arco quadrilatero è la più grande testimonianza dell'antica città romana di Cáparra, tra Oliva de Plasencia e Guijo de Granadilla (Cáceres).

di Arte romana, che di per sé vale già un viaggio. È un tuffo nell'arte più bella e nei trionfi architettonici dell'impero su cui si basa la nostra civiltà. L'edificio di Rafael de Moneo è un omaggio al mattone, una delle conquiste più durature e meno rivendicate dai romani. All'interno, la Cerere seduta ricorda molto una vergine pagana. Invece Mercurio ha una faccia triste, forse per l'amputazione della gamba e dei genitali. Si apprende — e si può vedere — la rilevanza della Via de la Plata, poiché da qui partiva la strada che portava ad Astorga e sulla quale navigheremo, anche quando il selciato sarà scomparso dalla vista.

I pellegrini di Compostela oggi creano le proprie tradizioni e leggende. Una di queste è lasciare messaggi sul monolite di pietra XVIII. I romani segnavano la Via de la Plata ogni mille passi. C'è una piccola cavità in questo segnavia che è conosciuta come «posta», perché si dice che in passato il postino lasciasse lì le lettere dei residenti della zona. Si trova a 25 chilometri da Cáceres, con il lago artificiale di Nogales sulla destra, ed è uno dei punti di riferimento moderni per gli escursionisti che si preparano ad attraversare la distesa di prati, cosparsa a tratti di vigneti, che ci accompagna nelle prossime tre tappe.

Il capoluogo

Ci appare Cáceres, dichiarato Patrimonio dell'umanità perché è uno dei borghi medievali meglio conservati al mondo, impreziosito da una sfilza di palazzi rinascimentali che raccontano un altro dei periodi storici che hanno dato lustro al territorio che stiamo visitando, quello del colonialismo.

In questa regione il XVI secolo fu quello della costruzione di cattedrali, palazzi, chiese ed edifici direttamente collegati alla ricchezza ottenuta con la scoperta e il saccheggio dell'America. La zona si arricchì con le fortune del Nuovo Mondo. Si guardi, per esempio, la concattedrale di Santa María, il palazzo de las Veletas, la casa del Sol, la plaza Mayor o l'arco de la Estrella. Tali costruzioni in alcuni casi esistevano già, ma con l'oro e l'argento d'oltreoceano furono rinnovate e abbellite.

Con Cáceres alle spalle, la strada verso nord è uno scenario colmo di allevamenti di bestiame, in cui le uniche distrazioni sono le recinzioni e le pietre miliari. Eppure siamo davanti all'appuntamento fluviale più importante del viaggio, quello con il Tago.

Nella vita non si può avere tutto: bisogna lasciare Plasencia sulla destra senza visitarla e proseguire fino all'arco de Cáparra. Questo tetrapilo (arco quadrifonte) funge da cornice per il sito archeologico romano e fa da prologo al ponte millenario sul fiume Ambroz.

L'equatore del percorso

La seconda settimana di viaggio in direzione nord è già trascorsa e passiamo alla regione della Castiglia per il passo di Béjar. Quasi all'improvviso, il pascolo con maialini scontrosi lascia il posto a campi di cereali, quel mare vegetale che diventa più bello quando c'è vento. In mezzo troviamo Salamanca.

Alzi la mano chi non si è fermato per cercare la piccola rana poggiata su un teschio sulla facciata dell'Università di Salamanca, o chi non

La chiesa medievale di San Francisco Javier presiede la piazza di San Jorge, a Cáceres.

Il vecchio mulino ad acqua a Baños de Montemayor, Cáceres.

Un itinerario più rapido

CONOSCIUTO ANCHE come Cammino Mozarabico, il Cammino Sanabrese nacque quando i pellegrini cominciarono a deviare verso Santiago prima di raggiungere Astorga, dove la Via de la Plata si collega al Cammino Francese. Parte da Granja de Moreruela e presenta due varianti: una passa per Laza e l'altra per Verín. La più popolare è la prima, formata da 13 tappe, che percorre la provincia di Ourense e A Coruña per 370 km.

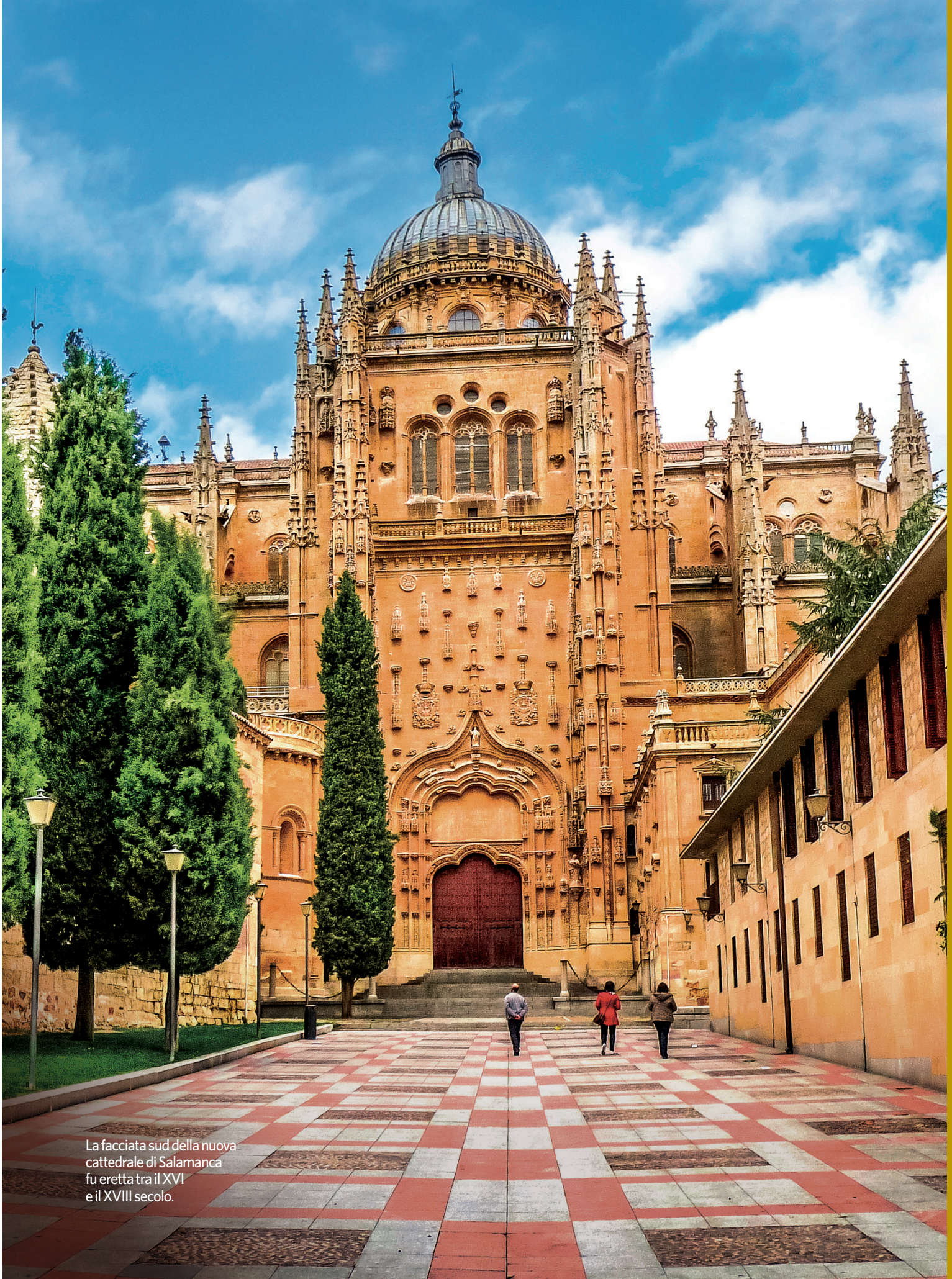
ha guardato a bocca aperta la casa de las Conchas o non si è divertito tra i medaglioni – magari con l'aiuto di qualche birra – in plaza Mayor. I regali che ci dona la città sono così tanti che quasi non ci rendiamo conto di aver attraversato il Tormes, un altro dei fiumi del viaggio. Questo corso d'acqua inavvertitamente ci riporta al romanzo anonimo che narra la storia di un ragazzo che vive di espedienti (il *Lazarillo de Tormes*). Ignorando il rombo delle auto sull'autostrada A-66 che si snoda sull'altopiano, il viandante supera una barriera psicologica, quella della metà del viaggio. D'ora in poi mancano «solo» altri 500 chilometri per arrivare finalmente all'Obradoiro.

Oltre un bosco, ci s'imbatte in El Cubo de Tierra del Vino, il primo municipio di Zamora e anche l'inizio di una sequenza di villaggi che portano lo stesso «cognome», favorendo il contatto con Dioniso ma senza impedire di andare avanti.

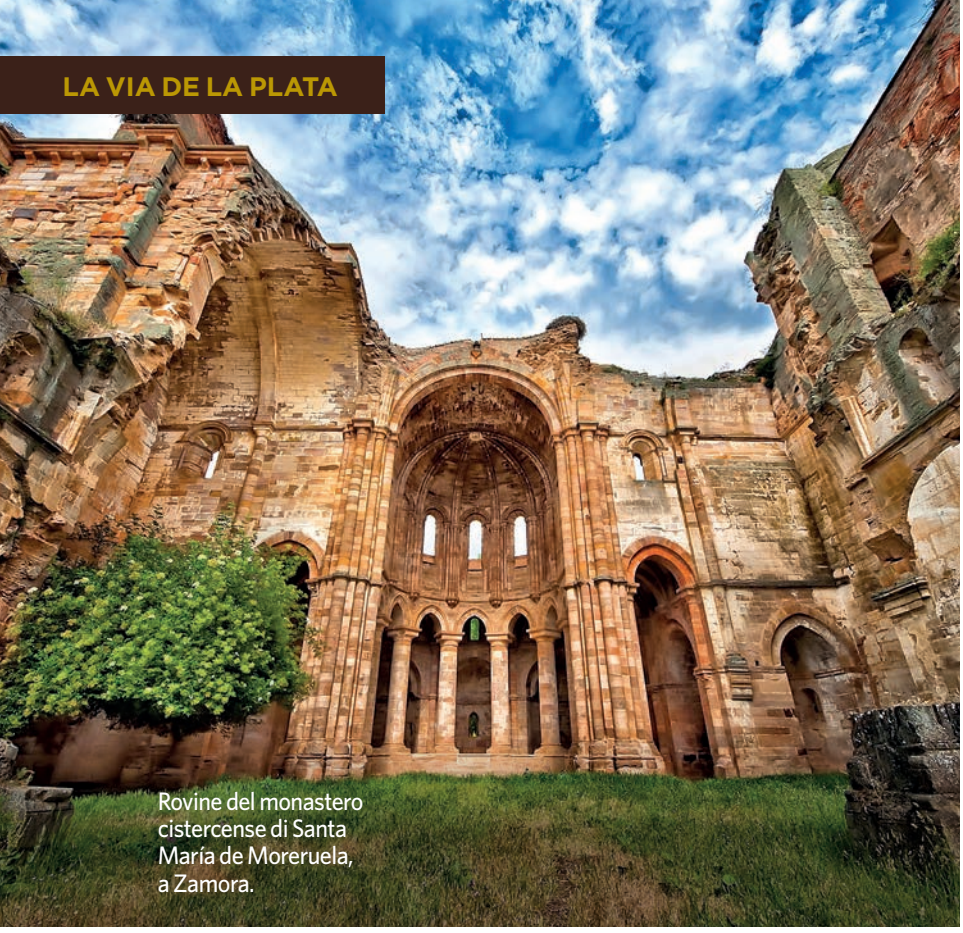
Ecco un'altra pietra miliare acquatica: il Duero. Si entra così nella città di Zamora, che secondo il detto spagnolo «non fu vinta in un'ora», mostrando il suo valore durante l'assedio di Sancho II di Castiglia. La statua dell'eroe locale Viriato, con un copripudende un po' esagerato, dà il benvenuto ai nuovi arrivati. Secondo la leggenda questo pastore-bandito si guadagnò il titolo di *Terror Romanorum*.

Dopo tante splendide città, sembra azzardato etichettare Zamora come la sorpresa più bella del Cammino. Ma mi sento di farlo, visti il castello, le mura, l'incredibile collezione di chiese romaniche e gli inaspettati edifici modernisti. Entrare nel luminoso mercato de Abastos, con la sua vetrata semicircolare che sembra un sole raggiante, trasporta il visitatore in un sogno fanciullesco.

Un paio di giorni a piedi separano la città da Granja de Moreruela, un'altra delle località leonesi da superare. Ma questo non è l'ultimo incrocio dell'itinerario. Qui i meno temerari saluteranno l'invisibile strada romana e, di fatto, abbandoneranno la Via de la Plata, che porta fino ad Astorga, per collegarsi con il Cammino Francese. Poi entreranno nel Cammino Sanabrese, ricco



La facciata sud della nuova cattedrale di Salamanca fu eretta tra il XVI e il XVIII secolo.



Rovine del monastero cistercense di Santa María de Moreruela, a Zamora.

di saliscendi, che prevede altre due settimane di fatica e avventure.

Terra di lupi

Costeggiare la Sierra de la Culebra, a sud dei nostri passi, è un'ondata di emozioni. Chissà che la sagoma dell'antico lupo che abita queste montagne non si stagli su qualche collina. Il desiderio che ciò accada è più grande dell'innata paura che l'uomo nutre nei confronti della bestia, perché i lupi tendono ad agire in gruppo, ma quando sono soli non sono così spaventosi. D'altra parte avvistarli è forse tanto difficile quanto trovare un pastore di Aliste coperto da un pesante mantello di lana marrone. Tuttavia nel viaggio ciò che il pellegrino immagina conta tanto quanto ciò che vede.

Una tappa obbligata lungo la Via de la Plata è Santa María de Tera, dove san Giacomo benedice il viaggiatore con un'enorme mano sinistra. È la più antica scultura in pietra conosciuta dell'Apostolo, e ci mette in contatto con la nuova direzione che dobbiamo seguire: verso ovest e nord-ovest. Come in altri luoghi importanti del Cammino, un raggio di sole equinoziale batte su un capitello all'interno della chiesa dell'Ascensión.

Puebla de Sanabria non fa dubitare dell'asprezza del suo clima: case in pietra, balconi in legno, tetti in ardesia. Ammiriamo le favolose colonne scolpite della chiesa di Santa María del Azogue e il castello dei Benaventes, che sembra osservarci quasi con un atteggiamento di sfida. Da questo momento in poi, quando si è ormai giunti alla quarta settimana di cammino, il viaggio si fa più duro. Il punto più alto dell'itinerario è il passo di Padornelo, a 1381 metri sul livello del mare. Sebbene la presenza di una strada asfaltata ne rovini un po' l'epicità, bisogna comunque riuscire ad arrivare fino in cima, e la salita non è cosa da poco.

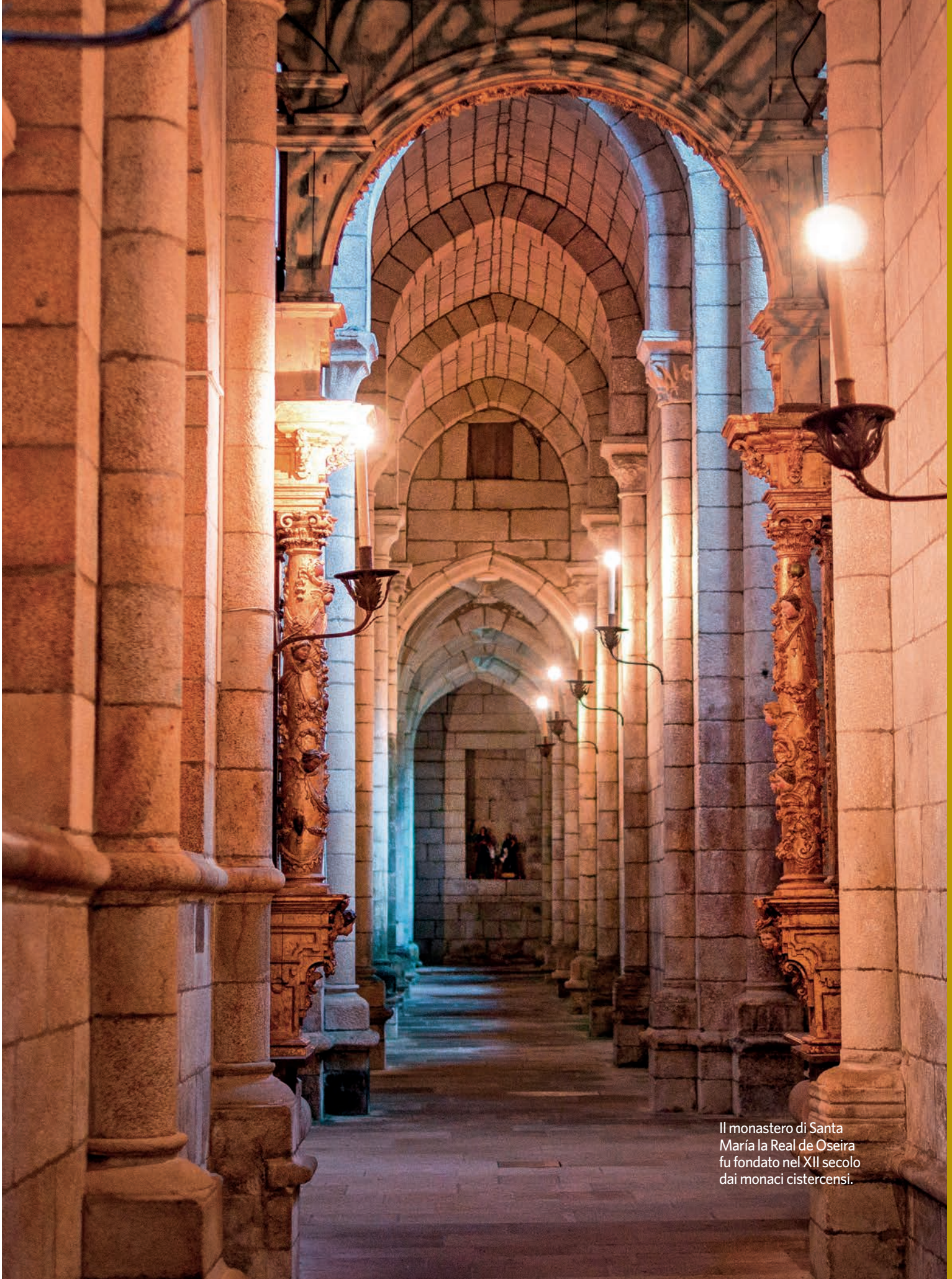
Una volta superato anche quest'ostacolo, arriviamo all'ultima comunità autonoma, ad A Gudiña. Da qui il percorso si sbarazza di superstrade e autostrade ed entra nel territorio bucolico che ci si aspetta dalla Galizia. A questo punto incontriamo un paesaggio nebbioso e i castagni di Serra Seca, con dislivelli punitivi per le gambe che iniziano a implorare pietà.

Terme ricostituenti

Scegli l'uscita per Ourense passando per il ponte medievale che attraversa il Miño, anche se ce ne sono altri che guadano il fiume galiziano, campione in lunghezza e portata. In città ci sono luoghi che vale la pena visitare, sebbene ciò che sicuramente sedurrà di più il pellegrino sarà bagnare il corpo provato in una delle famose sorgenti termali di libero accesso e con acqua raffreddata artificialmente, poiché dalle profondità della terra sgorga a 65 gradi centigradi, una temperatura che altrimenti non potrebbe essere sopportata.

Tra Ourense e Santiago de Compostela ci sono 130 chilometri di tragitto. Mancano quattro giorni e a questo punto l'impazienza si fa sentire. Si consiglia la variante di Tamallancos, che offre un'atmosfera più rurale prima di arrivare a destinazione. Quando attraversiamo l'ultimo fiume, l'Ulla, siamo pervasi da un'inevitabile malinconia. Qui si entra nella provincia di A Coruña, l'ottava di questo percorso. Da Angrois, a poco più di 3 chilometri da plaza del Obradoiro, si vedono per la prima volta le guglie di Compostela. Ancora 60 minuti prima di abbracciare alle spalle l'Apostolo, sebbene sia impossibile coglierlo alla sprovvista. ■

Partenza: Siviglia. **Nº di tappe:** 36. **Distanza totale:** 970 km.



Il monastero di Santa María la Real de Oseira fu fondato nel XII secolo dai monaci cistercensi.

DA DELTEBRE A LOGROÑO

UN VIAGGIO SUL FIUME

Per secoli risalire l'Ebro è stata la strada più comune per accedere alla Meseta dal Mediterraneo, poiché il fiume apre un percorso naturale e offre acqua ed erba tenera ai cavalli.

SERGIO FERNÁNDEZ TOLOSA
GIORNALISTA, FOTOGRAFO E DIVULGATORE DEGLI ITINERARI GIACOBEI

Archi ogivali nel cortile del palazzo vescovile di Tortosa.

CAMMINO DELL'EBRO

Con l'avanzata militare dei regni cristiani e la conseguente ritirata musulmana, i pellegrini presero ciò che restava delle antiche strade romane con una chiara funzione di ripopolamento. Si costruirono eremi, si ripararono ponti, si fondarono ospedali e monasteri, nacquero paesi e città. E furono progettate incredibili cattedrali.

Il Cammino dell'Ebro recupera uno di quei percorsi che costituivano la spina dorsale di un nuovo ordine politico, religioso e sociale. Dalla sua foce fino a Logroño, dove si unisce al Cammino Francese, il fiume più imponente del Paese — un tempo snodo di comunicazione e confine — propone un viaggio tra il Mediterraneo e la Meseta, prevalentemente pianeggiante ma pieno di sorprese, curiosità e saliscendi emotivi. Sulle sue sponde il pellegrino del XXI secolo immagina di seguire le orme dei fedeli d'oltremare —italiani, etiopi, siriani, nubiani, eccetera— che nel Medioevo sbarcavano nel porto naturale di Los Alfaques e, una volta giunti sulla terraferma, prendevano l'Ebro come guida con l'unico scopo di raggiungere Compostela.

Il Cammino dell'Ebro inizia all'estremità più orientale e appartata del delta. Terra, mare e cielo si fondono tra lagune, spiagge e risaie, su un orizzonte completamente piatto. La prima città è Deltebre. Qui, nell'Ecomuseo del parco del delta dell'Ebro, ci sono un liuto recuperato dal fondo del fiume, un acquario ricco di pesci e anfibi e una mostra sull'evoluzione del delicato ecosistema fluviale.

Il castello templare di Miravet contempla il corso dell'Ebro dal XII secolo.

Un paradiso ornitologico

All'altezza del modernissimo ponte Lo Passador — fino al 2010 c'era solo un battello —, le frecce gialle cambiano sponda e si allontanano dal letto del fiume. Sempre a livello del mare, un labirinto di fossati, canali e zone umide dà accesso alle riserve faunistiche di Laguna de la Tancada, Poble Nou del Delta ed Encanyissada, ottimi punti di osservazione degli uccelli (come fenicotteri, aironi e sterne) che, a seconda nel periodo, si riuniscono a migliaia per nutrirsi e riprodursi nelle loro aree di riposo naturali.

Dal porto marittimo di Sant Carles de la Ràpita, il cammino continua verso Amposta lungo il canale di navigazione, costruito nel 1780. Questo canale doveva dare sbocco al mare ai prodotti aragonesi, ma il limo trasportato dal fiume, lo stesso che creò il delta, ne ridusse ben presto la profondità, impedendo il passaggio delle barche e vanificando il progetto.

La storia si ripete quando si raggiunge Tortosa, dove il cammino prende la via Verde di Val de Zafán, un piano ambizioso ma mai realizzato. Progettato nel 1882 per mettere in comunicazione la zona della Bassa Aragona con il mare, oggi l'antico percorso è riservato a pedoni e ciclisti, che si addentrano in un'area montagnosa fiancheggiata da immense scogliere.

Al santuario della Mare de Déu de la Fontcalda, le frecce gialle del Cammino escono dal percorso verde e si dirigono verso il Coll d'en Torner, il punto più alto dell'itinerario, tra lecci e pinete. Da Gandesa in poi il percorso si snoda tra i campi verso le terre aragonesi. A Batea il pellegrino si perde tra i vicoli del suo quartiere medievale. Appena si attraversa la Matarraña, il vecchio sentiero passa accanto al mausoleo romano di Fabara, oggi circondato da alberi da frutto e allevamenti di maiali, e sorprendentemente ben conservato. La strada si arrampica sulla catena montuosa di Caspe attraversando il letto di un avvallamento ormai secco, tra ulivi e mandorli, per sfociare nel fiume Guadalope, vicino ai fertili campi che circondano la cittadina di Caspe.

I giorni a venire si susseguono tranquilli, ma il pellegrino dovrà affrontare lunghi tratti senza villaggi, fontane o bar per dissetarsi. Le valli, con le loro eterne linee rette, dividono paesaggi agricoli e steppe monocolore che richiedono pazienza.

Una bellezza sobria

Tra Escatrón e Sástago, in un ampio meandro del fiume, si trova il monastero reale di Nuestra Señora de Rueda. Fondato alla fine del XII secolo, è stato accuratamente restaurato e oggi l'antico palazzo abbaziale ospita un albergo a quattro stelle e un ristorante con cucina d'autore. Si consiglia vivamente di visitare il monastero per comprendere che la semplicità e la mancanza di ostentazione dell'edificio cistercense non contrastano affatto con la bellezza o la capacità di stupire.

Le tappe successive prevedono paesaggi più piacevoli. Il sentiero delle conchiglie gialle passa da una sponda all'altra, tra meandri tortuosi, alti pendii dovuti all'erosione e piccoli

Miracolo a Saragozza

SECONDO LA TRADIZIONE, nell'anno 40 la Vergine del Pilar apparve in carne e ossa all'apostolo Giacomo nel mezzo della Caesaraugusta romana. Nessuno sa come arrivarono fin lì, dalla Galilea, la madre di Cristo e Giacomo di Zebedeo, come era anche noto uno degli apostoli prediletti di Gesù, che in seguito si recò in Hispania per diffondere il cristianesimo.

La basilica barocca di Nuestra Señora del Pilar di Saragozza si trova sulla sponda meridionale dell'Ebro.

L'interno a volta della cattedrale di Santa María de Calahorra.

Il ponte di Piedra di Logroño è la passerella d'ingresso del Cammino alla città.

orti, per finire nel centro storico di Alborge. Tra Alforque, Velilla de Ebro e Gelsa, i pellegrini che amano i luoghi lungo il fiume possono prendere il sentiero GR-99, che è più lungo ma passa sempre vicino al corso d'acqua. Lo stesso avviene tra Quinto e Pina de Ebro, dove il Cammino scorre parallelo alla ferrovia, mentre il sentiero naturale offre panorami più confortanti, pur aggiungendo altri quattro chilometri al percorso.

Poco prima di Fuentes de Ebro, il percorso incontra il Cammino Catalano (quello che viene da Montserrat, Cervera e Lleida), che ha appena attraversato Los Monegros. In faccia soffia la tramontana: gelida d'inverno e leggermente balsamica d'estate. Saragozza, la «sposa del vento», si fa attendere negli ultimi chilometri, infatti svanisce come un miraggio, *galacho* dopo *galacho* — così chiamano i meandri abbandonati dal fiume — che ritardano l'arrivo nel capoluogo dell'Ebro.

A Saragozza il pellegrino ha tutto ciò che può aver sognato nei giorni precedenti: buon cibo, ottimi drink e un numero infinito di bar in cui mangiare i tipici piatti di *tapas*.

È d'obbligo una visita alla basilica del Pilar. Nella stessa piazza si trova La Lonja, un edificio rinascimentale di quando Saragozza era conosciuta come la Firenze spagnola. Vale la pena visitare anche il teatro romano e i resti delle mura, il palazzo fortificato dell'Aljafería e, naturalmente, attraversare l'Ebro camminando sul ponte di Piedra. Non è una cattiva idea, quindi, prendersi una giornata di riposo attivo per godersi la città senza fretta, in modo da recuperare energia fisica e mentale.

Un bacino fertile

Tra Saragozza e Tudela, il Cammino si snoda attraverso la fertile e densamente popolata valle dell'Ebro, disegnando un percorso tra coltivazioni irrigue e boschi fluviali, sempre su strade sterrate — sono scarsi i resti della via romana che andava ad Astorga e che giace, per la maggior parte, sotto la N-232 —, e alcune strade secondarie.

Le giornate trascorrono perlopiù in solitudine e silenzio, ma ci si ferma in villaggi suggestivi come Alagón, dove gli stretti vicoli del centro storico conducono al quartiere ebraico tra palazzi medievali; Gallur, il cui ostello occupa la vecchia stazione ferroviaria, sulle rive del canale imperiale; o la monumentale Tudela, già nella comunità di Navarra, che accoglie il viaggiatore con il suo ponte medievale a 17 arcate, il palazzo del Decano, del XV secolo, diverse chiese romaniche e la sensazionale porta del Juicio della cattedrale, risalente al XII secolo, che impone di arrivare con le gambe fresche e la mente avida di curiosità.

Avviene la stessa cosa nei giorni successivi. Da Tudela a Castejón ci sono circa 20 chilometri senza incontrare una cittadina. Il Cammino si snoda tra il fiume e la ferrovia, attraversando oasi fluviali come la riserva naturale di Sotos de la Remonta, in cui cresce una foresta di salici e pioppi e che ospita una sorprendente diversità faunistica. Alfaro e i suoi oltre cento nidi di cicogna annunciano che ci stiamo avvicinando alla regione di La Rioja, terra famosa per i suoi vini. Lasciata l'antica Graccuris, si passa accanto alla fontana del Ninfeo, un complesso idraulico di epoca romana situato sulle rive dell'Alhama. La tappa successiva è Calahorra, l'antica Calagurris, con un museo municipale dedicato alla romanizzazione di La Rioja.

Uscendo dalla città ci aspettano altri 20 chilometri in salita senza possibilità di approvvigionamento. Da Alcanadre la tappa si allunga per raggiungere Logroño. Possiamo rifocillarci in un bar di Agoncillo, accanto al castello di Aguas Mansas. Nel tratto finale si passa vicino all'aeroporto, la ferrovia e l'autostrada per poi accedere al capoluogo di La Rioja attraversando il parco della Ribera. Ben presto appare il ponte di Piedra, simbolo della città e porta d'accesso per chi arriva dal Cammino Francese. Nei 613 chilometri restanti fino a Santiago la compagnia non mancherà mai.

Partenza: Deltebre (Tarragona). **Arrivo:** Logroño. **N° di tappe:** 17. **Distanza:** 440 km.

CANTABRIA

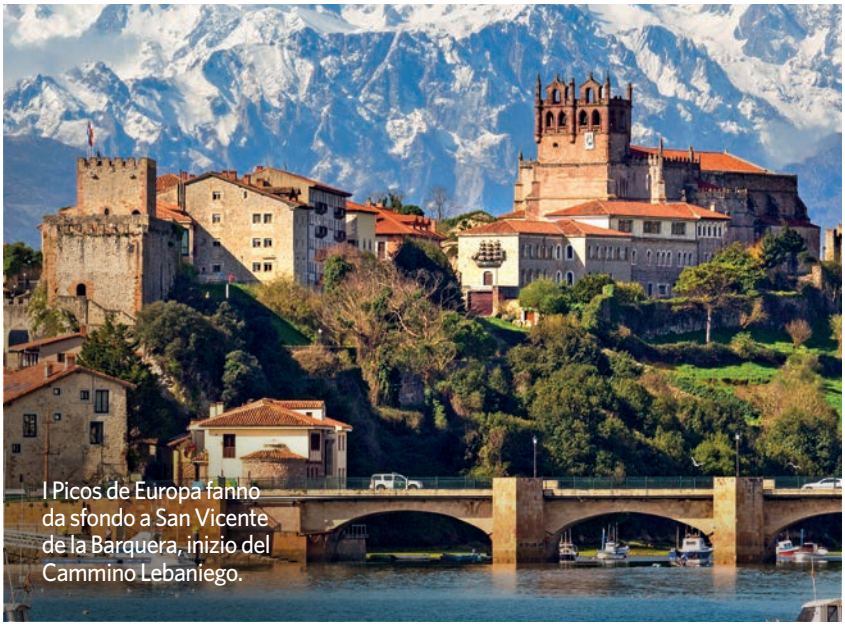
DAL MARE A LLA MONTAGNA

Il Cammino Lebaniego non porta a Santiago, ma a un altro tempio, che comunque concede l'assoluzione dei peccati grazie alla reliquia della Vera Cruz.

ANTÓN POMBO
STORICO E GIORNALISTA SPECIALIZZATO SUL CAMMINO DI SANTIAGO

La chiesa mozarabica di Santa María de Lebeña, presso la gola di La Hermida, è uno dei punti di riferimento del Cammino Lebaniego.

CAMMINO LEBANIEGO



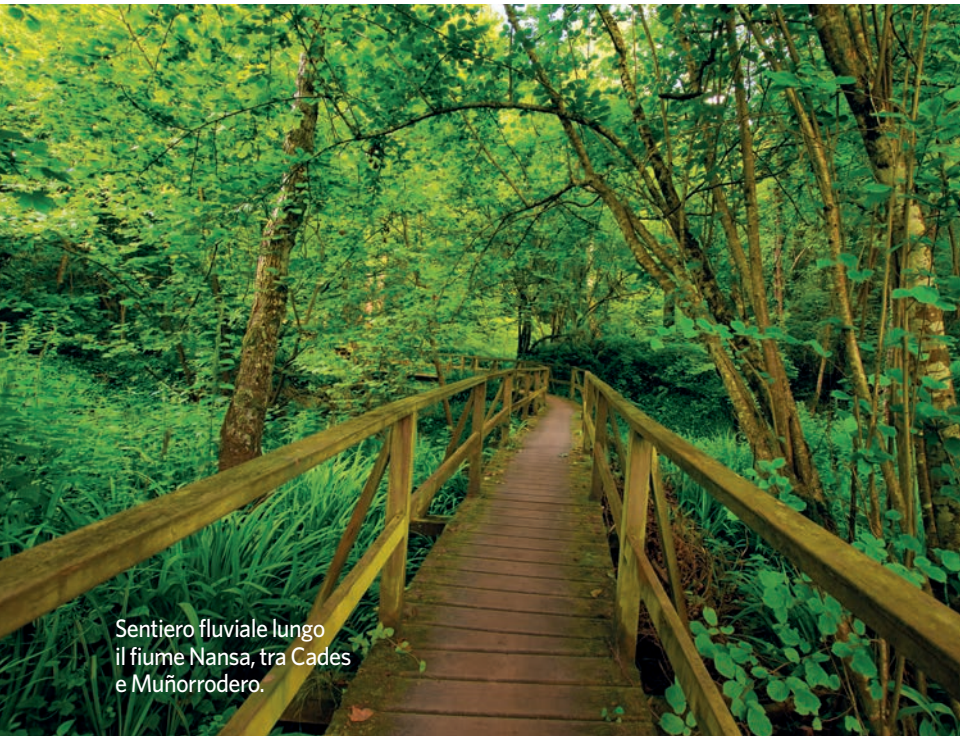
I Picos de Europa fanno da sfondo a San Vicente de la Barquera, inizio del Cammino Lebaniego.

Nel 1512, quando Michelangelo terminò gli affreschi della Cappella Sistina, papa Giulio II concesse un giubileo plenario al monastero di Santo Toribio de Liébana, situato in una remota valle cantabrica. Ogni volta che la sua festa, il 16 aprile, fosse caduta di domenica, sarebbe stata prolungata di una settimana, un periodo che Paolo VI estese a un anno.

L'abbazia si trova ai piedi della cordigliera cantabrica e il nostro punto di riferimento sarà la montagna, con tutto il suo simbolismo. Barriera al transito e allo stesso tempo custode naturale di una reliquia, siamo di fronte a niente di meno che ai Picos de Europa, una replica atlantica delle Dolomiti, poiché nati dal sollevamento di fondali marini corallini, poi modellati dall'acqua e dalle glaciazioni. La bucolica valle di Liébana, formata dal fiume Deva, che scorre da Fuente Dé, si trova in un piccolo eden dal microclima mite. Vi si accede attraverso un passo spettacolare, la gola di La Hermida, che evoca l'idea del transito in un'altra dimensione.

Una reliquia senza pari

I monaci seppero coniugare un ambiente così grandioso con il desiderio di entrare in contatto con il sacro attraverso il più grande frammento conservato del *lignum crucis*, la Vera Croce sulla quale morì Cristo. Al legno si aggiunse un altro oggetto di devozione: la tomba di san Toribio, vescovo di Astorga del V secolo, che dava un senso alla leggenda, in quanto si credeva che l'ecclesiastico avesse portato da Gerusalemme quella reliquia, oltre a molte altre (il pezzo



Sentiero fluviale lungo il fiume Nansa, tra Cades e Muñorrodero.

L'influenza di Beato

AL MONACO BEATO di Liébana, autore dei celebri *Commentari dell'Apocalisse*, è stato attribuito l'inno liturgico *ODei Verbum*, composto intorno al 785, che inneggia a san Giacomo come patrono della Penisola; forse la sua ampia diffusione ha favorito l'identificazione di un'antica tomba con quella dell'Apostolo.

BEATO è il monaco più famoso di Santo Toribio, un centro di pellegrinaggio documentato dal XIII secolo, più tardi di altri grandi santuari medievali, che i monaci cistercensi promossero quando era già passato sotto la giurisdizione dell'abbazia di Burgos di San Salvador de Oña.

di colonna e la catena con cui fu trattenuto Gesù, un lembo del velo della Veronica, una spina della corona, un frammento della mangiatoia di Betlemme, il latte della Vergine...). La scenografia venne completata da una fontana sacra, frequente in molti santuari al fine di cristianizzare i culti pagani o di avere un elemento purificatore capace di operare prodigi.

Se ai beni materiali si aggiungono quelli immateriali, come l'epica resistenza dei cantabrici contro l'islam o il «combattimento» spirituale svoltosi in comunità monastiche come San Martín de Turieno, che perderà il suo nome a favore di Santo Toribio, ecco che nasce un grande polo di attrazione.

Itinerario cantabrico

È possibile accedere a Liébana da diversi punti delle Asturie o del León, ma quello che è stato ufficialmente consacrato come Cammino Lebaniego è quello prettamente cantabrico. Pur godendo di un'entità propria, è oggi concepito anche come deviazione dal Cammino del Nord; infatti, le sue prime tappe da Santander coincidono con questo percorso giacobeo fino a dopo San Vicente de la Barquera. Da Santo Toribio, i passi dei pellegrini proseguono lungo il Cammino Vadiniense, che si collega al Cammino Francese a Mansilla de las Mulas.

Superata La Acebosa, il percorso storico si biforcava a Hortigal, percorrendo la valle di Gandarilla fino alla cima di La Rejoya per poi scendere a Puente El Arrudo. Non era un percorso piacevole e, per evitare l'asfalto, nel 2014 l'itinerario è stato modificato e ora è necessario proseguire fino a Serdio. Lungo il percorso scopriamo i Picos de Europa con la singolare montagna di Urriellu, conosciuta fin dal XIX secolo come Naranjo de Bulnes, e passiamo davanti alla torre medievale di Estrada, che ospita una mostra sui partigiani spagnoli.

Dove finisce Serdio, lasciamo la strada per Compostela per dirigerci verso Muñorrodero. Qui prendiamo il sentiero del fiume Nansa, un delizioso corridoio con passerelle di legno e gradini scavati nella roccia, dove si susseguono rapide e cascate. Avanziamo attraverso un bosco a galleria popolato da ontani, salici, frassini e allori, una clinica a cielo aperto in cui ottenere quel beneficio che i giapponesi hanno battezzato *shinrin-yoku*, bagno nella foresta.

Con rammarico, ci allontaniamo dal fiume per salire, tra prati in cui pascolano le mucche e con la cima piramidale della Peñamellera all'orizzonte, a Cabanzón. Nella sua torre medievale, circondata da un modesto muro, solo una piccola finestra divisa da una colonna spezza l'austerità. Un altro monumento, però vivo, è l'Encinona, un albero il cui tron-

Il villaggio di Linares, vicino alla gola di La Hermida, alla fine dell'inverno.

La città di Potes, ai piedi dei Picos de Europa, in primavera.

Il monastero di Santo Toribio è già menzionato nell'828.

co di 4 metri fa parte dei cosiddetti «alberi singolari della Cantabria».

A Cades, dove convergono le due varianti, è necessario visitare la fucina costruita nel 1752 e l'annesso mulino ad acqua meritoriamente restaurato; in questa cittadina si trova il primo ostello per pellegrini del percorso. Attraverso la valle di Lamasón, passando per Venta de Fresnedo, si giunge presto (ma con fatica) a Quintanilla de Lamasón, ed è possibile proseguire per altri 2 chilometri fino all'ostello di Lafuente, operativo dal 2017.

Il profilo montuoso è più marcato nel secondo giorno. Dalla chiesa romanica di Santa Juliana de Lafuente, del XII secolo, il percorso sale fino al passo di Hoz, che conduce alla valle della Peñarrubia. A Cicera (dove si trova un altro ostello) si sale, circondati da un bosco di faggi, fino a raggiungere il passo di Arceón, la cima più impegnativa del percorso.

A questo punto raggiungiamo il settore orientale dei Picos de Europa e, sovrastati dalla superba cresta, entriamo nella valle di Liébana, dove ci accoglie la singolare chiesa mozarabica di Santa María de Lebeña, del X secolo, con pianta a croce greca, archi a ferro di cavallo, volte e campanile autoportante. Questo affascinante compendio di formule preromaniche funge da porta d'ingresso alla gola di La Hermida, forse la più spettacolare della Penisola iberica.

L'ultima tappa conduce a Potes, con una deviazione per Cabañes, con il suo ostello, e Pendes. Tra i due si trova il castagneto di El Habario, uno di quei boschi magici in cui vivono esseri monumentali e centenari del mondo vegetale.

La meta e la sua porta

Da Castro Cillorigo le salite si interrompono, mentre si segue il fiume Deva attraversando Tama, con il centro visitatori del parco naturale,

L'eremo di San Miguel, vicino a Santo Toribio de Liébana, offre una vista spettacolare sulla valle di Deva e su Potes.

e, ai piedi della Peña de La Roja, si entra a Potes, dove il Quiviesa confluisce nel Deva, portando a una moltiplicazione di ponti.

Il capoluogo di Liébana è diventato il principale accesso al parco nazionale dei Picos de Europa e l'antica chiesa di San Vicente spicca sul centro storico, affollato di edifici di montagna con i loro balconi in legno, ma l'emblema principale della città è l'imponente e austera Torre del Infantado. Nel 2011 è stata inaugurata dopo un lungo restauro, trasformata in sede di un'interessante mostra permanente sui *Beatos*, come sono conosciuti i codici illustrati con miniature che riproducono i *Commentari dell'Apocalisse* del monaco Beato di Liébana.

A meno di 3 chilometri da Potes si trova il monastero di Santo Toribio de Liébana, meta di questo itinerario. La sua chiesa gotica del XIII secolo rimane fedele ai precetti dell'ordine cistercense, distinguendosi per l'austerità e la purezza delle linee. Sfuggono a questa sobrietà solo i due capitelli dell'abside principale con le teste del toro e dell'orso che, secondo la leggenda, furono addomesticati dalla parola di san Toribio e lo aiutarono a costruire il monastero. In una delle absidi si può contemplare la statua supina di san Toribio, scolpita in legno di olmo, che risale al XIV secolo. Quanto alla reliquia della Vera Croce, è esposta in una sontuosa cappella barocca. E solo se è un anno giubilare si può attraversare la Puerta Santa o del Perdón, che fu aperta quando il santuario ottenne il giubileo nel 1512 e alla quale fu data un'aria romanica, forse per rivendicare la sua maggiore antichità e il suo prestigio. ■

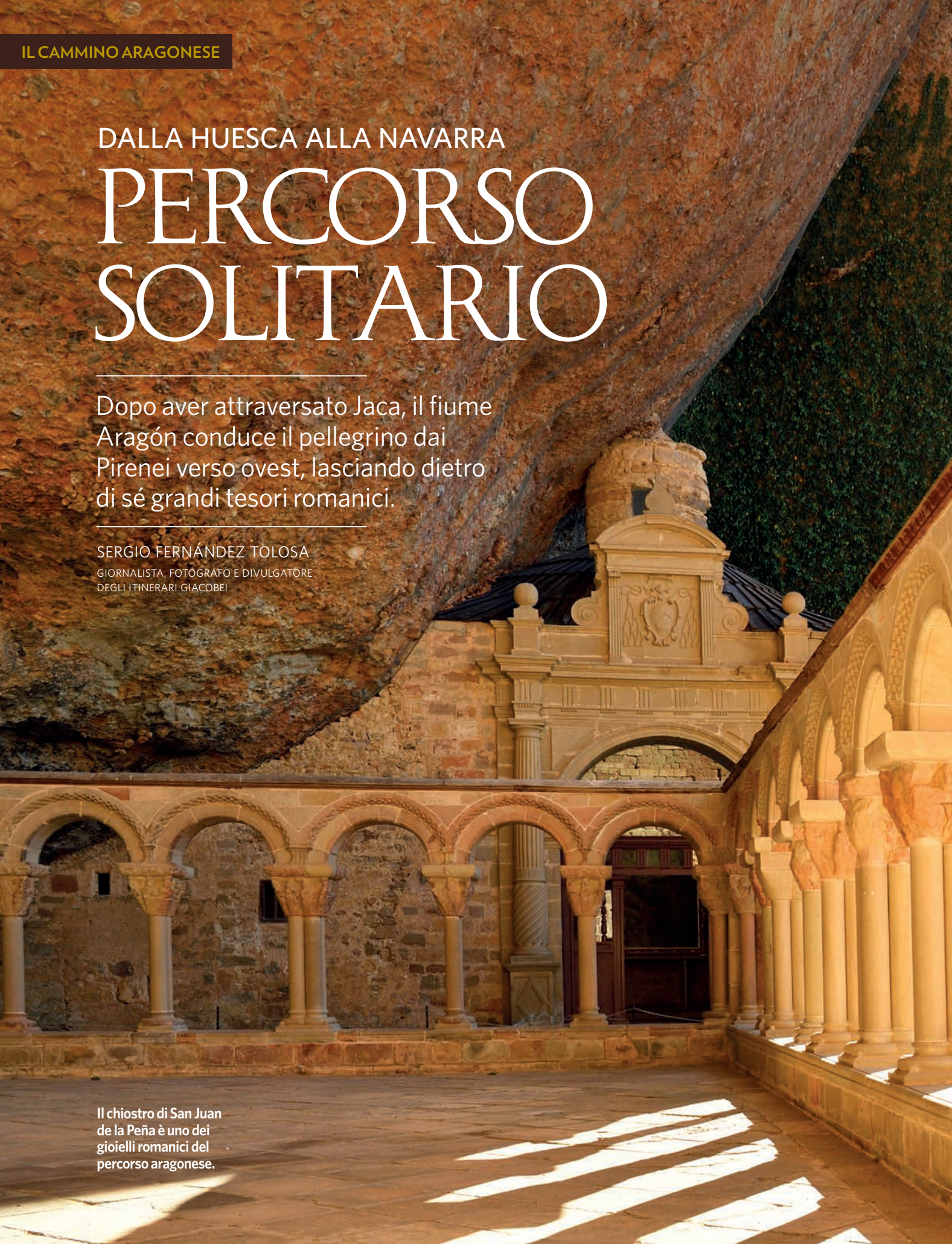
Partenza: San Vicente de la Barquera.
Arrivo: Santo Toribio de Liébana.
N° di tappe: 3. Distanza: 72 km.

DALLA HUESCA ALLA NAVARRA

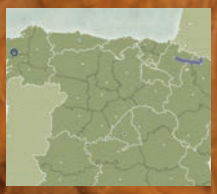
PERCORSO SOLITARIO

Dopo aver attraversato Jaca, il fiume Aragón conduce il pellegrino dai Pirenei verso ovest, lasciando dietro di sé grandi tesori romanici.

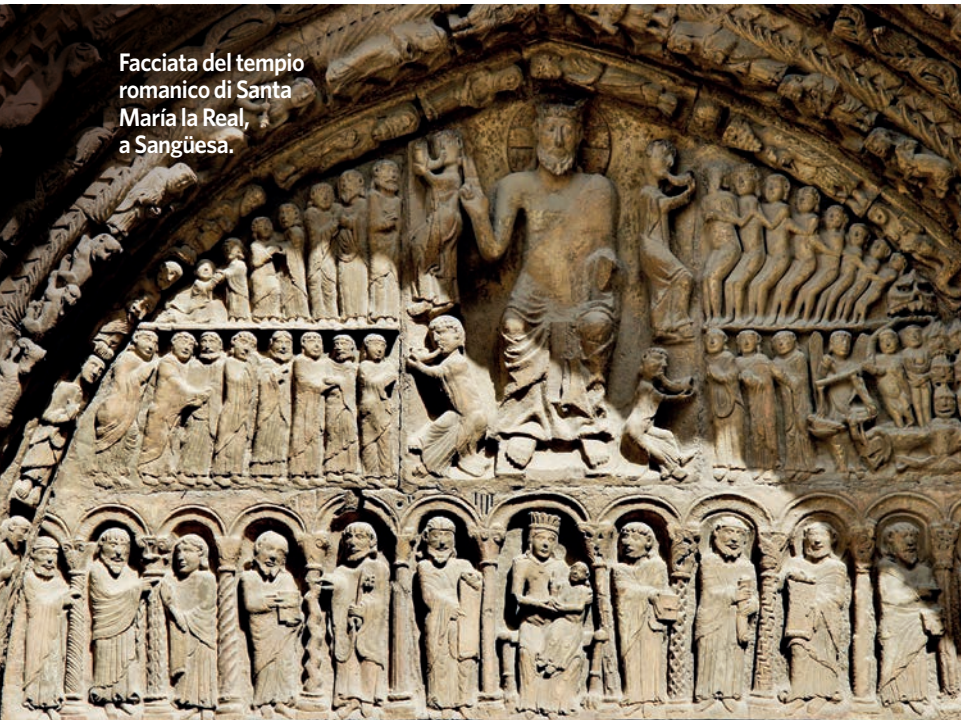
SERGIO FERNÁNDEZ TOLOSA
GIORNALISTA, FOTOGRAFO E DIVULGATORE DEGLI ITINERARI GIACOBEI



Il chiostro di San Juan de la Peña è uno dei gioielli romanici del percorso aragonese.



CAMMINO ARAGONESE



Facciata del tempio romanico di Santa María la Real, a Sangüesa.

La leggenda di san Virila

IL CORRIDOIO NATURALE della Sierra de Leyre collega la comunità dell'Aragona con quella della Navarra. Nel tratto che attraversa questa terra, il pellegrino tocca con mano la grande influenza che il Cammino ha avuto sul luogo, con numerose testimonianze architettoniche. Ma le leggende riflettono anche la devozione religiosa, come nel caso di san Virila, abate del monastero di San Salvador de Leyre. Si narra che nel IX secolo si addentrò nella foresta cercando di capire il significato dell'eternità e, ascoltando un usignolo, perse la cognizione del tempo. Quando tornò al monastero fu riconosciuto dai nuovi monaci come l'abate scomparso 300 anni prima.

Da più di mille anni i pellegrini dell'Europa centrale e settentrionale mostrano il loro coraggio nell'attraversare il muro dei Pirenei. Nell'Aragona, il valico di Somport, o Summo Pyrineo per i romani, è stata la strada più utilizzata fin dai primi giorni di pellegrinaggio verso Santiago, ma non l'unica. Quando la situazione lo richiedeva, viandanti e devoti si avventuravano per sentieri più aspri e incerti, superando la catena montuosa tra nevi perenni. Oggi il Cammino Francese che passa per Aragón, noto anche come Cammino Aragonese, scorre direttamente dai 1632 metri di altitudine del Summo Porto medievale verso la cattedrale di Jaca, prima di dirigersi a ovest per fondersi con il Cammino Francese della Navarra a Puente la Reina. In una settimana di viaggio, che può essere più solitaria e impegnativa del previsto, il pellegrino ha il privilegio di assistere dal vivo a una lezione di geografia, arte e storia.

Non appena si fa il primo passo, alla periferia di Candanchú, appaiono le rovine dell'antico monastero e dell'ospedale di Santa Cristina, che già nell'XI secolo offriva alloggio ai pellegrini che avevano appena attraversato la catena montuosa. Poco più in basso, la stazione internazionale di Canfranc monopolizza il paesaggio. Inaugurata nel 1928, conserva un aspetto industriale elegante e monumentale, con le sue 75 porte, le grandi finestre, la simmetria e il lucente tetto in ardesia.

Le impronte del Cammino

Tra montagne e boschi piantati cent'anni fa per proteggere i treni dalle valanghe, i segnali del sentiero GR-65,3 guidano l'escursionista verso Canfranc. Il cosiddetto campo franco, nato sul cammino e per il cammino, era il tipico paese con una sola strada, ma già nel 1095 vi si trovava un ostello.

In basso, la valle si restringe e il sentiero salta da un lato all'altro della strada, attraversando più volte il fiume Aragón prima di raggiungere Castiello de Jaca, il «paese delle cento reliquie». Accanto alla strada N-330, diverse fortezze resistono con aria di sfida, come la torre di Fusileros, fortificazione militare della fine del XIX secolo.

Jaca, l'antica capitale del regno d'Aragona, accoglie il pellegrino con tutti i suoi stimoli. Accanto alla cittadella faraonica, la cattedrale di San Pedro conserva intatta la struttura romanica e l'abside sud mostra il caratteristico motivo a scacchi. All'interno, il museo diocesano ospita una collezione d'arte romanica imperdibile.

Lasciando Jaca, la circonvallazione di San Juan de la Peña, segnalata come GR-65.3.2, allunga il viaggio di un giorno, ma sia il paesaggio sia il monastero, inginocchiato sotto un enorme riparo roccioso di conglomerato, nonché il suo leggendario chiostro romanico, rendono la deviazione un'ottima idea.

Il monastero di San Salvador de Leyre, del IX secolo, offre una vista eccellente sul bacino idrico di Yesa.

Il Foz de Arbayún è un canyon che raggiunge i 300 m di altezza e a cui si arriva con una breve deviazione.

Il passaggio sul fiume Arga che dà accesso a Puente la Reina è stato costruito a causa del flusso di pellegrini.

Il canale di Berdún

Di nuovo sul percorso principale, ci si prepara ad attraversare la depressione del canale di Berdún. Sempre parallelo al fiume Aragón, il Cammino procede — a tratti accanto all'autostrada — verso Santa Cilia e Puente la Reina de Jaca, per poi costeggiare i pendii frondosi del monte Samitier. E da Arrés il pellegrino galleggia in un mare di cereali delimitato da dirupi di marne erose.

Nonostante le tappe non siano molto lunghe, si può fare più fatica in alcuni tratti in cui non c'è possibilità di approvvigionamento, come nei 18 chilometri tra Arrés e Artieda. Da qui, piste e sentieri seguono il bacino di Yesa fino al paese di Ruesta, che vide i suoi abitanti andarsene negli anni Sessanta, quando per costruire una diga furono inondate le terre che li sostentavano. Molto vicino, sulla sponda opposta del fiume Regal, l'eremo di Santiago risalente all'XI secolo, ignaro dell'espansione della palude che da un momento all'altro potrebbe sommergere un tratto del Cammino, testimonia il passaggio dei pellegrini fin dall'alba dei tempi.

Undués de Lerda è l'ultimo nucleo abitato in terra aragonese. Quando si entra nella provincia di Navarra, i segnavia con conchiglie e frecce gialle sostituiscono i segni rossi e bianchi della strada. La monumentale Sangüesa attende nascosta sulle rive del fiume. All'arrivo, il pellegrino sfila davanti alle chiese di El Salvador e Santiago, per finire incantato davanti al portale di Santa María la Real.

Proprio in questo luogo, sul viadotto in ferro che nel 1891 sostituì il ponte medievale in pietra, il viaggiatore saluta il fiume Aragón, fedele compagno fin dall'inizio del viaggio. A questo punto il percorso offre una nuova alternativa, un itinerario che attraversa l'impressionante gola di Foz de Lumbier lungo la via Verde del fiume Irati. La variante, che aggiunge 5 chilometri al percorso classico, ha un solo inconveniente: predomina l'asfalto, cosa che non si verifica sul percorso ufficiale, che propone un viaggio attraverso la catena montuosa d'Izco e la valle d'Ibargoiti, dove invece si alternano viti, uliveti e campi di cereali.

Prima di dissolversi nel torrente umano del Cammino Francese della Navarra, il ramo aragonese attraversa l'ondulato versante settentrionale della Sierra de Alaiz. Salite e discese continue mettono a dura prova forza di volontà e muscoli ormai stanchi, che continuano a macinare chilometri.

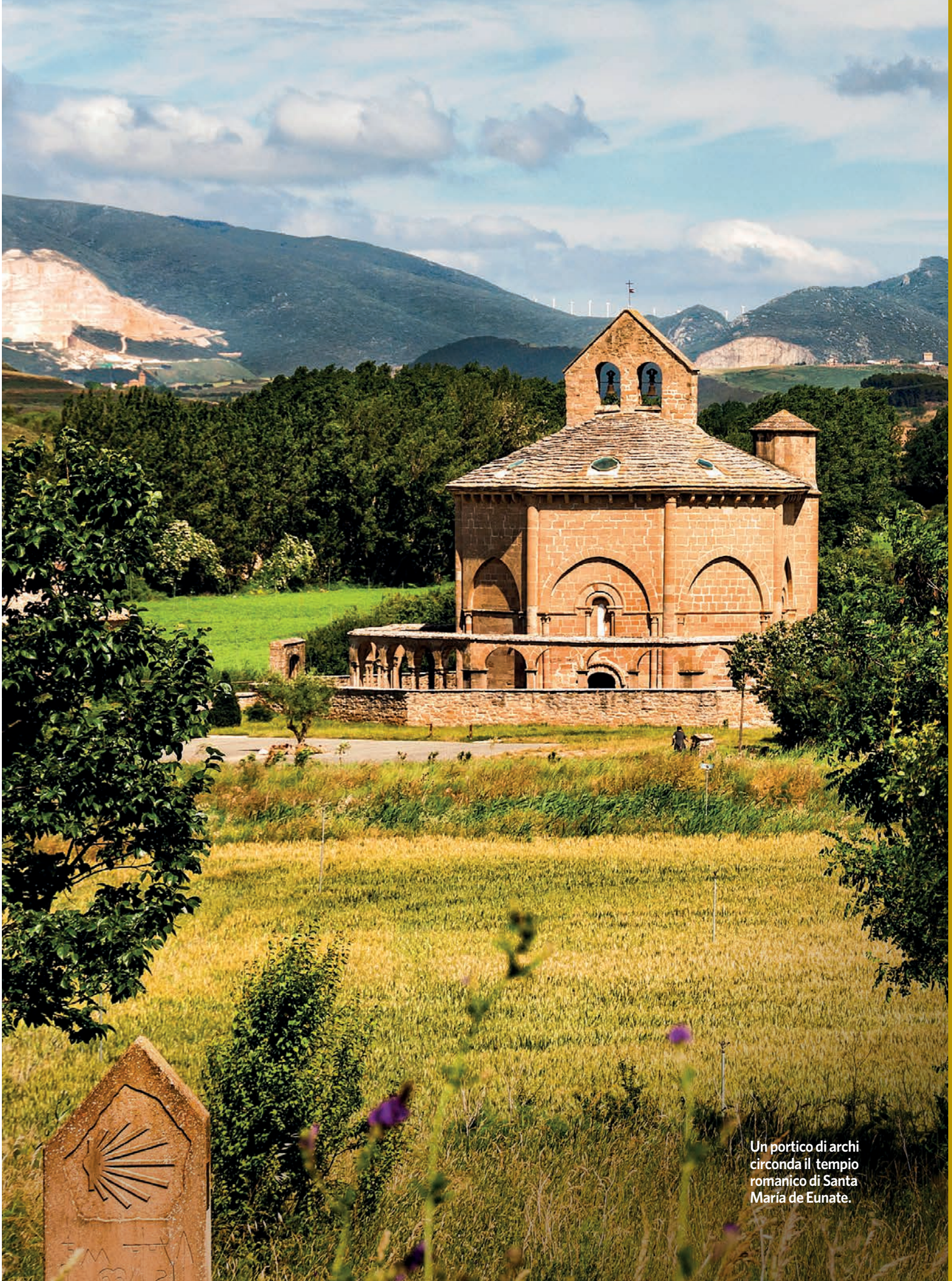
S'intrecciano strade che collegano centri abitati ma privi di servizi come Yárnoz, che conserva una solenne torre medievale. Più avanti Tiebas, che si distingue per il suo castello del XIII secolo e la torre della stirpe degli Olcoz, del XV secolo, rivela l'importanza strategica di questo crocevia. Nello stesso paese, il portale nord della chiesa di San Miguel, straordinariamente conservato, sembra una copia rovesciata di quello di Santa María de Eunate, a Muruzábal.

Un'oasi romanica

La monotonia della pianura e delle spighe di grano che dominano l'orizzonte potrebbe stancare il viandante impaziente. All'improvviso, poco prima di Obanos, appare in mezzo al campo la chiesa di Santa María de Eunate, del XII secolo. La sua pianta ottagonale, circondata da un arco perimetrale, è una rarità del romanico spagnolo. Coronata da un campanile, si pensa che fungesse da faro che di notte guidava i pellegrini disorientati.

Oggi è impossibile perdersi. I pellegrini abbondano tra la folla che occupa Eunate a tutte le ore. Puente la Reina è a un'ora di cammino sostenuto. La solitudine è finita. ■

Partenza: Somport, a 140 km da Pamplona. **Arrivo:** Puente la Reina. **N° di tappe**: 6. **Distanza totale:** 165 km.



Un portico di archi circonda il tempio romanico di Santa María de Eunate.

LA VIA LUSITANA

A PIEDI DA LISBONA

L'itinerario del pellegrinaggio più frequentato dopo il Cammino Francese attraversa il Portogallo ed entra a Santiago seguendo la scia dell'Apostolo.

ANTÓN POMBO
STORICO E GIORNALISTA SPECIALIZZATO SUL CAMMINO DI SANTIAGO

Il castello di São Jorge e l'estuario del Tago si stagliano in questa veduta panoramica della città di Lisbona al tramonto.

CAMMINO PORTOGHESE

L'apostolo Giacomo, sulla cui tomba si sono recati pellegrini di ogni età e condizione, sembra essere stato coinvolto nell'apertura di questo grande itinerario. Varie leggende suggeriscono che lo fece dal momento in cui il suo corpo fu trasferito nella regione della Galizia, perché quando la barca proveniente dalla Palestina navigava lungo la costa di Maia, a nord di Porto, provocò un curioso miracolo: dopo essersi avvicinato alla nave, un signore contemplò ammirato il fatto che il suo cavallo uscisse dalle acque ricoperto di conchiglie di capesante, da allora destinate a diventare l'emblema preferito dei pellegrini.

Altri prodigi sono quello del pellegrino condannato ingiustamente a morte per impiccagione e salvato dall'Apostolo che lo sostenne in aria, e quello del gallo che recuperò il piumaggio e cantò davanti al giudice che avrebbe presto emesso la sentenza.

Per lasciare libero il Cammino, san Giacomo diede una mano anche durante il periodo della *Reconquista*: lo fece con un nuovo miracolo, incluso nel *Codice callistino*, consegnando le chiavi di Coimbra a Ferdinando I di León, detto il Grande (1064). Agì in modo più sottile quando suggerì ai soldati della seconda crociata di Darmouth (1147), la cui flotta si era fermata all'estuario di Muros y Noia per visitare la sua tomba, che prima di proseguire per Gerusalemme – questa è già storia – si fermassero a Lisbona per aiutare il re Afonso Henriques, che in quello stesso anno liberò la città dai musulmani.

L'antica cattedrale di Santa Maria la Mayor di Lisbona è conosciuta come la Sé.

Un paradiso vegetale

ALL'ORTO BOTANICO dell'Università di Coimbra si accede attraverso un cancello in ferro battuto. Meritano una visita il Paseo de los Tilos, il Gran Invernadero, con un campionario di piante tropicali e subtropicali, e l'Invernadero Frío, la cui cascata alimenta specie abituate ad ambienti con poca luce. Gli alberi più grandi crescono nella Mata, molti di origine esotica. Il Rincón Tropical raccoglie numerose specie di palme. Colpisce anche il Bambusal, una piantagione di bambù. Il Fontanario corrisponde alla fase embrionale del giardino: siepi di bosso, magnolie, ciliegi e azalee circondano la fontana centrale creando uno spazio dall'atmosfera romantica.

I re portoghesi apprezzarono questi interventi provvidenziali e andarono in pellegrinaggio a Compostela. Ricordiamo il viaggio di Isabella d'Aragona, la *Rainha Santa*, che percorse il Cammino nel 1325 e volle essere sepolta a Coimbra con gli emblemi da pellegrina, e quello di Dom Manuel O Venturoso (1502), che finirà per contribuire all'introduzione dello stile architettonico che porta il suo nome nell'ospedale reale di Santiago.

Per la valle del Tago

La Sé, la cattedrale di Lisbona, è il punto di partenza di questo itinerario, che si lascia alle spalle il quartiere popolare dell'Alfama per proseguire attraverso la valle del Tago (in portoghese Tajo), passando per villaggi che vivono intensamente la passione per le *touradas* (corride). Per esempio Vila Franca de Xira, con l'arena, e i monumenti a Forcado e Campino, protagonisti della festa, o Santarém, che custodisce un catalogo ricco e poco conosciuto di chiese gotiche e il ristorante Taberna do Quinzena, vero e proprio santuario della gastronomia e della tauromachia. Un complemento essenziale allo spettacolo è il cavallo purosangue lusitano, che ha la sua capitale e centro di diffusione a Golegã, nel moderno complesso di Equuspolis. Sui tetti dei palazzi, dalle pareti dipinte di bianco, ocra e indaco, e provvisti di cancelli e cortili interni per accogliere carrozze e cavalli, si erge la chiesa manuelina della Concepción, di una purezza straordinaria.

Poco prima di raggiungere Golegã il cammino attraversa Azinhaga, un paesino tradizionale della regione di Ribatejo, pieno di rondini, dove nacque e trascorse la sua infanzia lo scrittore José Saramago. Nel suo romanzo *La zattera di pietra*, forse ispirato dalla *translatio* di san Giacomo, immagina una penisola iberica tagliata fuori dal continente che naviga alla deriva, meta felice per chi professa l'iberismo.

Un tesoro templare

I pellegrini raggiungono una delle tappe fondamentali del Cammino Portoghese a Tomar, poiché la città, sulle rive del Nabão, presenta la più grande testimonianza di architettura ecclesiastica templare: quella rotonda, dichiarata Patrimonio dell'umanità, che riproduce il santo sepolcro di Gerusalemme e fa parte, come una gemma incastonata, del convento di Cristo.

Circondato dalla foresta nazionale di Sete Montes, il monastero ha una magistrale *janela* (finestra) manuelina ornata da figure marine, e ben sette chiostri, tra cui quello dos Felipes, dove nel 1581 Filippo II fu incoronato re del Portogallo. Da Tomar molti pellegrini fanno un viaggio al santuario mariano di Fa-

La Girola, l'oratorio dei Templari, è il cuore del convento di Cristo di Tomar, una fondazione templare del XII secolo favorita dalla Corona portoghese.

Rabelos nel fiume Duero che attraversa Porto.

Pellegrino sul cammino da Barcelos a Ponte de Lima.

tima: lì, a differenza del Cammino di Santiago, ciò che conta non è il percorso ma il traguardo.

Inizia un itinerario più umile per la regione di Beira, che c'introduce in un paesaggio quasi mediterraneo. Dopo aver assaggiato i rinomati formaggi artigianali di Rabaçal, prodotti con latte di pecora e di capra, entriamo nella gola che termina nella città romana di Conimbriga, sito archeologico a sud di Coimbra.

La biblioteca di Coimbra

L'ambiente di Coimbra è unico: qui si evoca sia la cronaca medievale, con l'antica cattedrale o la chiesa di Santiago, entrambe romaniche, sia lo splendore della sua Università (Patrimonio mondiale dell'Unesco), che ospita la biblioteca Joanina, voluta da Giovanni V nel 1717 e che è sempre citata tra le più spettacolari del mondo. Dall'altra parte del fiume si trovano la tomba di Isabella d'Aragona, che fu sepolta con il bastone e la scarsella ricevuti dall'arcivescovo di Santiago e che meriterebbe di essere dichiarata patrona di tutti i pellegrini; e la Quinta das Lágrimas, nel cui giardino persistono gli effluvi dell'amore impossibile tra la galiziana Inés de Castro e il re Pietro I.

Verso Porto

Da Coimbra a Porto, il Cammino diventa più urbanizzato e perde fascino. Nonostante ciò, passando per Mealhada si può visitare il bosco di Busaco, un vecchio arboreto murato che fu piantato dai carmelitani scalzi quattro secoli fa. Ad Águeda è possibile godere dell'ospitalità dell'ostello Santo Antônio.

Arrivati a Porto passando per Vila Nova de Gaia, il numero di pellegrini si moltiplica in modo esponenziale. Il motivo è la vicinanza dell'aeroporto Sá Carneiro, dotato di numerosi collegamenti internazionali. I camminatori, abituati a

Il palazzo Busaco di Coimbra è in stile manuelino e fu costruito utilizzando parte dell'antico convento.

sentieri umili e alle evocazioni del Medioevo, si sorprendono quando attraversano il fiume Douro sul ponte metallico di Dom Luís I, meraviglioso esempio della scuola Eiffel che fu costruito nel 1886. Oltre l'appuntamento con la cattedrale romanico-gotica, o la salita alla slanciata Torre dos Clérigos, capolavoro di Nicolau Nassoni che fa da faro all'antico borgo, il viaggiatore contemporaneo potrà scoprire una libreria unica nel suo genere, quella di Lello & Irmão, la cui doppia scala interna ha raggiunto una fama smisurata con la saga cinematografica di Harry Potter. Mentre lasciamo la città passando per Cedofeita, lo spirito dell'accoglienza tradizionale rimane vivo nell'ostello di Porto.

A Porto ci sono due ottime alternative. Una è il percorso costiero, con l'oceano Atlantico come *leitmotiv*, anche se scegliendo la vicinanza delle onde del mare si sacrifica la parte storica. In molti tratti si possono seguire le passerelle che percorrono gli arenili e il lungomare (Matosinhos, Vila do Conde, Póvoa de Varzim, Esposende, Viana do Castelo, eccetera), o si può attraversare il Minho in barca, alla vecchia maniera, tra Caminha e A Guarda. L'altra è la via Central, la più classica, che passa accanto alla chiesa romanica di São Pedro de Rates, dove fu inaugurato il primo ostello moderno per i pellegrini portoghesi.

Il giardino del Minho

La via Central entra nel piacevole paesaggio rurale del Minho, dominato da terrazzamenti dove le uve (*loureiro*, *trajadura*, *alvarinho*, ecc.) maturano e diventano *vinho verde* fruttato e rinfrescante.

Esploriamo Barcelos, Ponte de Lima e Valença do Minho, borghi in cui si svolgono ancora oggi grandi feste medievali. A Barcelos attraversiamo il fiume Cávado grazie a

La regina Lupa abbracciò il cristianesimo quando il corpo dell'Apostolo arrivò nei suoi domini a Padrón.

un ponte gotico del XIV secolo, e a Ponte de Lima vediamo la fabbrica eretta dai romani che dà il nome alla città, mentre a Valença, con una piazza che ha una fortezza intatta con una doppia cinta muraria a forma di stella munita di bastioni e rivellini, attraversiamo la *raia* sul Minho seguendo il percorso di un viadotto completato nel 1886, dove passa anche la ferrovia.

Frecce bicolore

QUANDO FU RECUPERATO il Cammino da Lisbona, si tenne conto di un evento miracoloso fondamentale per i devoti portoghesi: le apparizioni di Fatima. Si decise d'indicare un itinerario a doppio senso: verso Santiago, con le frecce gialle, e verso il santuario mariano, con le frecce blu. Fino ad oggi è rimasto invariato.

L'ingresso in Galizia

Duarte Darmas, che faceva parte dell'entourage del re Manuele I e scrisse il *Livro das Fortaleças*, rappresentò Tui in un disegno come una sorta di piazza medievale fortificata di fronte a Valença. Oggi la storica rivalità tra le due città è diminuita e insieme formano un'«eurocittà».

Dopo aver visitato la cattedrale merlata di Santa María a Tui, la cui facciata è il primo esempio di gotico nella scultura monumentale della Penisola iberica —l'interno fu munito di controventi a seguito degli effetti del terrificante terremoto di Lisbona— si consiglia di visitare il convento delle Clarisse e comprare i loro *peixiños* di mandorle. Si tratta di pasticcini di possibile origine ebraica con più di cinque secoli di storia. Un'alternativa validissima è il caffè Ideas Peregrinas, dove provare ottimi biscotti e pasticcini. Ormai mancano poco più di cento chilometri per arrivare a destinazione.

In questo punto la variante costiera si congiunge a quella principale di Redondela. Da qui il Cammino costeggia l'estuario di Vigo attraverso la deliziosa insenatura di San Simón, cantata dai menestrelli, per raggiungere Pontevedra passando per Pontesampaio. Il capoluogo ha ricevuto numerosi premi per la riabilitazione e l'adattamento esemplari del suo centro storico, il secondo più importante della Galizia dopo quello di Compostela. A Pontevedra visitiamo il santuario dedicato alla Vergine Pellegrina.

Sulla via dell'Apostolo

In coincidenza con una strada romana che utilizzava come area di servizio le sorgenti termali ancora attive a Caldas de Reis, i pellegrini del Cammino Portoghese hanno la fortuna di passare per Padrón e Iria Flavia, dove si è forgiato il culto di san Giacomo grazie a una presunta predicazione e soprattutto dopo il mitico arrivo del corpo dell'Apostolo. Secondo quanto racconta la leggenda, i discepoli di san Giacomo avrebbero legato la barca che ne trasportava i resti al «*pedrón*» che diede il nome alla città, in origine un altare dedicato a Nettuno che oggi si trova sotto l'altare della chiesa di Santiago.

Nel tratto tra Padrón e Compostela, percorriamo un territorio letterario e sentimentale che ci porterà, seguendo le orme del carro che trasportò provvidenzialmente il corpo di san Giacomo, fino alla Puerta de las Platerías. Da qui i pellegrini del Cammino lusitano, attualmente il secondo più frequentato dopo il Cammino Francese, e ogni giorno più popolare, accedono alla cattedrale.

Partenza: Lisbona. **Arrivo:** Santiago.
N° di tappe: 24. **Distanza totale:** 605 km.

Chiostro della cattedrale di Santa María de Tui. Costruita nel XII secolo, la sua facciata fu modificata nel XIII secolo, seguendo lo stile gotico.

L'EPILOGO DEL VIAGGIO

ALLA FINE DELLA TERRA

L'aspra Costa da Morte attende i pellegrini che scelgono di terminare il Cammino di Santiago tra ripide scogliere e spiagge infinite.

ANTÓN POMBO
STORICO E GIORNALISTA SPECIALIZZATO SUL CAMMINO DI SANTIAGO

CAMMINO A FINISTERRE

Da diversi punti panoramici è possibile vedere la cattedrale di Santiago, luogo di partenza del percorso per Finisterre.

La croce di Baixar, del XVI secolo, si affaccia sul banco di sabbia di Langosteira.

Il percorso fino a Cabo Fisterra è stato sempre avvolto dal mistero. Questo cammino, già descritto nelle cronache del XII secolo, conduceva i pellegrini su un promontorio considerato, fino alla scoperta dell'America, la *finis terrae*, il confine della terra. Il sentiero affascinò quei pellegrini e anche chi, durante il Romanticismo, lo percorreva attratto dal paesaggio e dai drammatici naufragi che vi erano accaduti e che spiegano l'origine del nome di questo litorale, Costa da Morte. I pellegrini di oggi sono ancora affascinati da questo itinerario, considerato l'epilogo del Cammino di Santiago, che però può terminare anche a Muxía. Il percorso ha acquisito rilevanza negli ultimi anni e oggi, secondo le stime, un pellegrino su dieci continua a camminare fino al faro. Questo tratto da Santiago al mare (circa 110 chilometri) invita a rivivere antiche tradizioni come il rituale del bagno nell'oceano o la contemplazione del sole che si tuffa nelle acque dell'Atlantico.

La fine è l'origine

La particolarità del cammino verso Finisterre è che non finisce, come ci si aspetterebbe, nel capoluogo compostelano, ma inizia lì, proprio nell'emblematica piazza dell'Obradoiro. Ci lasciamo alle spalle l'ambiente urbano percorrendo la rúa de San Lourenzo, un luogo verdeggiante carico di simbolismo per la Galizia, cantato dalla poetessa Rosalía de Castro nella sua opera *Follas Novas*. Dopo aver attraversato alcune vecchie concerie —oggi ristrutturate— sul fiume Sarela, e tagliato per un boschetto, un sentiero sale a Sarela de Baixo; da qui si gode di una splendida vista sulla cattedrale di Santiago.

Percorrendo la dolce Terra da Maía, saltando di ponte in ponte

Nel villaggio di pescatori di Muxía si trova il santuario di Nosa Señora da Barca.

Il ponte romanico sul Tambre, a Ponte Maceira.

Oggi come allora, la contemplazione del tramonto da quel capo del mondo che è il monte Facho, nella penisola di Finisterre, è un vero e proprio rito.

e tra querce ed eucalipti, si raggiunge l'Alto do Mar de Ovellas, con in cima la provvidenziale fontana di Santa María Trasmonte, che offre acqua fresca agli assetati pellegrini.

Dopo aver ammirato il panorama, si prosegue verso il paese di Ponte Maceira, noto per il vecchio ponte risalente al XV secolo che si staglia sul fiume Tambre, e si continua per i restanti 4 chilometri per concludere la tappa a Negreira, un paese sulle rive del Tambre, ideale per trascorrere la prima notte, dopo 21 chilometri di percorso.

Verso un nuovo giorno

All'alba i pellegrini lasciano la città sotto l'arco merlato del Pazo do Cotón e, guidati da pietre miliari con le frecce di Compostela, camminano per due ore attraversando boschi come quello di A Barcala. Da Vilaserío in poi gli alberi scompaiono e l'orizzonte si stende sull'altopiano di Xallas, zona di allevamento e appezzamenti agricoli che collegano villaggi come Maroñas, Santa Mariña, Bon Xesús e Abeleiroas.

È così che si raggiunge Olveiroa, a 33 chilometri da Negreira, un'altra tappa emblematica del percorso, dove gli edifici in pietra restaurati accolgono calorosamente i pellegrini. I granai illuminati di notte sono uno dei ricordi più belli di questo Cammino di Santiago. Ci addentriamo quindi nei monti Buxantes, un tempo covo del feroce Vákner, un mostro menzionato da un pellegrino armeno del XV secolo e che, secondo la leggenda, impediva ai viaggiatori di proseguire.

Dopo aver superato alcune salite arriviamo a Hospital, dove troviamo il bivio per Finisterre, a 29 chilometri, o per Muxía, a 24 chilometri, l'altra possibile meta di questo cammino. La prima diramazione segue un tratto della strada

originale, delimitata da due eremi dotati ciascuno di una fontana: As Neves e San Pedro Mártir. Dopo aver percorso 8 chilometri in aree piuttosto isolate, dall'Alto da Armada ci affacciamo finalmente sul mare, contemplando ai nostri piedi l'estuario del Corcubión e, sullo sfondo, il tanto atteso promontorio di Finisterre. Cee e Corcubión sono due paesi collegati da una piacevole passeggiata che costeggia l'estuario. Il primo è moderno e commerciale, mentre Corcubión è un complesso più storico, con palazzi antichi ed edifici con gallerie di vetro, per non dimenticare la chiesa gotica di San Marcos, che ospita un'immagine del santo, a quanto sembra donata da alcuni conti veneziani.

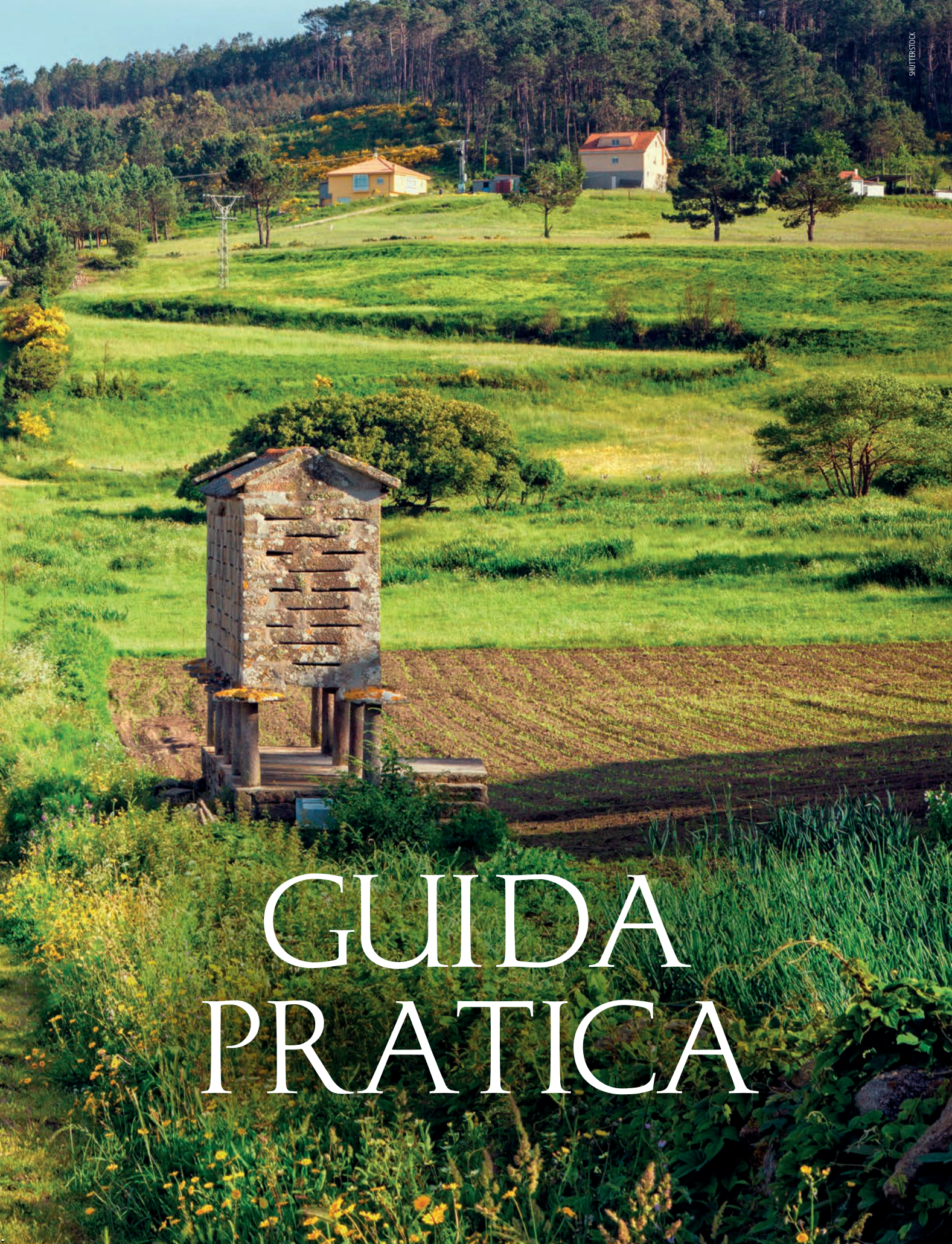
Alle porte di Finisterre

Sulle rive dell'Atlantico le spiagge invitano a cercare una conchiglia di capasanta da appendere allo zaino, proprio come facevano gli antichi pellegrini, prima di entrare a Finisterre, a 10 chilometri da Corcubión. In questo villaggio di pescatori l'offerta per i pellegrini è abbondante in molti settori, compresa la gastronomia. Ma la cosa più importante a questo punto del percorso è che il valore iniziatico del viaggio culmina quando si raggiunge la cappella di Santo Cristo de Fisterra. Infine, il tramonto si contempla in silenzio dalla spiaggia di Mar de Fóra o dal monte su cui sorge il famoso faro, dove i viaggiatori perpetuano un'antica tradizione. Qui bruciavano i vestiti per indicare che si erano lasciati alle spalle ciò che erano stati e iniziavano una nuova vita. Oggi le autorità invitano a rinunciare a questo rito per non riempire l'area di rifiuti e inoltre perché comporta un alto rischio d'incendi in un terreno molto battuto dal vento e fragile dal punto di vista ecologico. Ormai sappiamo che non è il punto più occidentale della Penisola iberica, ma continua a essere il simbolo della fine, poiché qui il confine è già liquido.

Tuttavia, per molti il percorso e l'esperienza non finiscono a Finisterre, ma proseguono fino a Muxía, poco più a nord. Si può camminare lungo la Costa da Morte o nell'entroterra, imboccando quel ramo che partiva dalla località di Hospital e che attraversava villaggi rurali, come Ozón e Moraime, entrambi con una chiesa in stile romanico.

Arrivati al municipio di Muxía, la scalinata ci porta al santuario di Nosa Señora da Barca, ricostruito nel 2015 e ultima meta votiva del viaggio. La leggenda vuole che la Vergine sia venuta in questo luogo remoto per consolare l'apostolo Giacomo, e lo abbia fatto a bordo di una barca di pietra i cui resti sono conservati accanto alla cappella. Da qui possiamo goderci il panorama, seduti accanto alle cosiddette pietre miracolose e con le onde che s'infrangono ai nostri piedi. ■

Partenza: Santiago de Compostela. **Arrivo:** Finisterre/Muxía. **N° di tappe**: 3/5 **Distanza:** 90 km/120 km.



SHUTTERSTOCK

GUIDA PRATICA

Le statue sul Monte do Gozo raffigurano pellegrini che indicano la presenza della cattedrale di Santiago de Compostela in lontananza.

Anni giubilari

CHE COS'È L'ANNO SANTO GIUBILARE?

Ogni 5, 6, 7, 11 o 12 anni il 25 luglio cade di domenica. Questo accade circa 14 volte per secolo e la Chiesa cristiana lo celebra concedendo un'indulgenza plenaria (perdono dei peccati) a tutti i devoti pentiti che passano per la cattedrale di Santiago de Compostela, recitano una preghiera, si confessano e ricevono la comunione per 15 giorni prima o dopo la loro visita a Santiago; per loro non è necessario aver fatto il pellegrinaggio giacobeo. Il 2021, che è stato un anno giubilare, a causa del Covid-19 è stato prolungato per tutto il 2022. Gli altri siti giubilari sono Roma, Gerusalemme, Santo Toribio de Liébana e Caravaca de la Cruz. I prossimi anni giubilari a Santiago saranno il 2027, il 2032 e il 2038. Il 31 dicembre precedente l'inizio dell'Anno Santo, si apre la porta del Perdono della cattedrale, l'accesso tradizionalmente utilizzato per ottenere la redenzione dei peccati, e rimane aperta fino all'ultimo giorno dell'Anno Santo in corso.

La conchiglia è un simbolo ancestrale del pellegrino.

LA COMPOSTELA

È il documento rilasciato dalle autorità ecclesiastiche presso l'ufficio del pellegrino a Santiago de Compostela. Per ottenerlo il Cammino dev'essere stato seguito per motivi religiosi o spirituali e la credenziale del pellegrino dev'essere presentata con i timbri che attestano che gli ultimi 100 chilometri sono stati percorsi a piedi (o a cavallo) oppure 200 chilometri in bicicletta lungo uno qualsiasi degli itinerari che portano a Santiago. I punti da cui si percorre il chilometraggio minimo necessario per ottenere la Compostela sono i seguenti. Per il Cammino Francese: a piedi, da Sarria o Barbadelo; in bicicletta, da Ponferrada. Per il Cammino Inglese: a piedi, da Ferrol o Neda. Per il Cammino del Nord: a piedi, da Vilalba o da Baamonde; in bicicletta, dal paese di Tapia de Casariego. Per il Cammino Primitivo: a piedi, da Lugo; in bicicletta, da Grandes de Salime. Per la Via de la Plata: da Ourense; in

bicicletta partendo da A Gudiña. Centro internazionale di accoglienza dei pellegrini: calle Carretas, 33 15705 Santiago de Compostela. Tel. 0034 981 56 88 46. E-mail: oficinadelperegrino@catedraldesantiago.es

LE CREDENZIALI DEL PELLEGRINO

Questo documento di 16 pagine si apre a fisarmonica e contiene uno spazio per i timbri ottenuti nelle parrocchie, negli ostelli e in alcuni bar. È considerato il passaporto del pellegrino e consente l'accesso alle osterie del Cammino. Può essere richiesto prima d'iniziare il percorso tramite le associazioni degli amici del Cammino, nelle parrocchie e negli ostelli.

Preparativi

SCEGLI IL PERCORSO

Ogni variante offre attrazioni uniche e risponde a motivazioni diverse. Il Cammino Francese è il più classico e monumentale; da quello del Nord e della Costa si vede il mare; il Primitivo è considerato il più naturale; la Via de la Plata è il percorso più antico e più lungo; il Cammino di Finisterre rimanda a riti pagani... Prima di partire il pellegrino dovrà scegliere in base ai propri interessi. Inoltre ogni itinerario ha caratteristiche diverse: è fondamentale sapere quali sono i più montuosi, e quindi più isolati e con meno servizi, e quali i più pianeggianti e i più frequentati.

IL CAMMINO IN OGNI STAGIONE

È importante considerare il periodo dell'anno in cui s'intraprende il Cammino. L'estate sembra un buon periodo, poiché le

Lo sapevi che...

La **Fisterrana** e la **Muxiana** sono i certificati che attestano che il Cammino è stato percorso da Santiago a Finisterre o a Muxía. Entrambi i documenti sono rilasciati dai municipi locali. La **Traslatio Xacobea** attesta che è stato percorso il tratto che fece la barca con i resti dell'Apostolo: da San Vicente de O Grove o Ribeira a Padrón.

I principali itinerari per Compostela

SANTIAGO È LA FINE DI UN CAMMINO che può iniziare alla porta della casa di ogni pellegrino. Segui il percorso che preferisci. Questi sono i sette più famosi.

Il Cammino Francese	Da Roncisvalle	740 km	32 tappe
Il Cammino del Nord	Da Irún	825 km	34 tappe
Il Cammino Primitivo	Da Oviedo	321 km	13 tappe
Il Cammino Aragonese	Da Somport	840 km	35 tappe
La Via de la Plata	Da Siviglia	970 km	36 tappe
Il Cammino Portoghese	Da Lisbona	605 km	24 tappe
Il Cammino Inglese	Da Ferrol	112 km	5 tappe

Lo sapevi che...

La conchiglia della **capasanta** è uno dei simboli più universali del Cammino di Santiago. Sebbene non se ne conosca l'origine esatta, si sa che la prima volta che fu documentato l'uso della conchiglia da parte dei pellegrini fu nel ***Liber Sancti*** del *Codice callistino* del XII secolo. Quest'opera è considerato una sorta di guida primitiva al Cammino di Santiago.

giornate sono più lunghe e piove meno. Il caldo però può essere un inconveniente, così come i luoghi d'interesse sovraffollati. In inverno il clima è rigido e molti alloggi sono chiusi; tuttavia, questo periodo garantisce calma e solitudine. Gli ultimi mesi della primavera e i primi dell'autunno sono quelli ideali, con più ore di luce e condizioni climatiche favorevoli agli spostamenti.

ALLENAMENTO

L'allenamento prima d'intraprendere il viaggio dipenderà dalle priorità di ogni pellegrino. Una buona preparazione fisica contribuirà sempre a rendere l'esperienza più gratificante. L'ideale è allenarsi in condizioni il più possibile simili a quelle che si troveranno durante il pellegrinaggio: si dovrebbe iniziare tra le sei e le otto settimane prima, con escursioni in montagna che prevedano cambi di pendenza e con le stesse scarpe con cui si farà il Cammino. Progressivamente, bisogna aumentare la distanza percorsa per mettere alla prova il corpo e conoscere i propri limiti. Si consiglia di allenarsi con lo stesso zaino e un peso analogo a quello che si trasporterà.

Il Cammino è indicato dalla stella gialla o la conchiglia di capasanta con sfondo blu.

ORGANIZZARE LE GIORNATE

Prima di partire è consigliabile stilare un piano delle tappe che verranno percorse, tenendo conto che la percorrenza media giornaliera oscilla tra i 20 e i 25 chilometri. Tuttavia è essenziale adattare il percorso alle proprie condizioni fisiche. In genere le tappe più brevi sono previste all'inizio del Cammino per fare abituare il corpo, per poi andare progressivamente in aumento. Di solito si organizza la giornata in modo da iniziare a camminare di prima mattina e fermarsi intorno a mezzogiorno per evitare le ore più calde. Si consiglia di non farsi prendere dalla fretta e se necessario di dimenticare le tappe prestabilite.

App che facilitano il viaggio

Buen Camino de Santiago
I pellegrini che vanno a piedi e in bicicletta trovano tutti i percorsi tracciati e anche la geolocalizzazione degli alloggi.

Jacostamp
Serve per ottenere i timbri del Cammino. Li geolocalizza, ne spiega la storia e li inserisce nella credenziale digitale.

Cammino di Santiago in Galizia
Fornisce informazioni su tutti gli itinerari. Include la rete ufficiale di ostelli e le offerte delle strutture turistiche.

Pilbeo - Camino de Santiago
L' app gestisce il trasferimento di persone e bagagli. Consente di selezionare i punti di sosta e consegna di ogni tappa.

SALUTE

Il male più temuto dal pellegrino sono le vesciche ai piedi, che possono portare anche ad abbandonare il Cammino. Per prevenirle si consiglia d'indossare sempre calzini asciutti e di cambiarli almeno una volta al giorno. Nel caso in cui compaiano delle vesciche, si possono usare delle medicazioni speciali o perforarle con un ago per drenare il liquido, anche se sarà sempre meglio chiedere consiglio in farmacia o in un centro medico. Per tendiniti o distorsioni lievi sarà sufficiente applicare del ghiaccio e una benda, ma se persistono bisognerà consultare un medico. I colpi di calore si prevengono indossando indumenti di colore chiaro, un cappello, protezione solare e bevendo molta acqua, anche prima di avere sete, per evitare la disidratazione.
È fondamentale non fare le tappe impegnative nelle ore più calde.

Bagaglio

LEGGERO MA CON TUTTO L'ESSENZIALE

La domanda fondamentale da porsi prima dell'inizio del Cammino è cosa mettere nello zaino. La cosa migliore è viaggiare con l'essenziale. Si consigliano zaini di non più di 35 o 40 litri ed è utile tener conto della regola non scritta che lo zaino non deve superare il 10% del nostro peso corporeo, per non sovraccaricare muscoli e articolazioni. Ecco alcune cose da non dimenticare: torcia elettrica, borraccia, tre cambi di abbigliamento comodo e traspirante, impermeabile, berretto o cappello, crema solare, sapone, asciugamano, lenzuolo, ciabatte e un kit di pronto soccorso con paracetamolo e farmaci antinfiammatori, bende e alcol o un antisettico.

Alloggio

RIFUGI PUBBLICI

La rete degli ostelli pubblici di solito ha le tariffe più economiche, tra i sette e i dieci euro a notte. I posti letto si assegnano in ordine di arrivo, con priorità per i pellegrini con esigenze particolari e per chi viaggia a piedi.

OSTELLI PRIVATI

Sebbene la maggior parte degli alloggi sul Cammino sia piuttosto abbordabile, gli ostelli privati costano circa cinque euro in più a notte rispetto a quelli pubblici. In cambio offrono stanze e bagni da condividere con meno persone, o anche privati.

In bicicletta

STRADA O MONTAGNA?

La maggior parte degli itinerari è percorribile su asfalto seguendo strade vicine al tracciato originario, anche se quest'ultimo si snoda su strade sterrate. Talvolta il percorso è condiviso con pellegrini che vanno a piedi, circostanza che può creare tensioni. La mountain bike è il modello di bicicletta ideale, così come quelle di tipo Gravel, che hanno un telaio e un manubrio come le bici da corsa ma ruote più larghe adatte alle strade sterrate, e quindi maggiore stabilità.

Una pellegrina, accanto a un bastone ornato da una grande conchiglia.

Questa scultura è un simbolo del Cammino. Raffigura un bastone, una conchiglia e i piedi di un pellegrino.

TAPPE

Prima della partenza è importante calcolare i chilometri che si possono percorrere ogni giorno per prenotare un alloggio e pianificare al meglio il viaggio. Inoltre bisogna tener conto che la Compostela si ottiene percorrendo almeno gli ultimi 200 km fino a Santiago. La velocità media in bici è tra i 10 e i 15 km orari. Si percorrono tra i 60 e gli 80 chilometri al giorno. Per andare da Roncisvalle a Santiago ci vogliono circa quindici giorni; sette giorni da León.

PORTABAGAGLI

Per distribuire il peso in modo equilibrato è importante usare le borse. Quelle posteriori dovrebbero essere sufficienti, a meno che il ciclista non porti con sé la propria attrezzatura da cucina e da campeggio. Lo zaino in spalla dovrebbe essere il più leggero possibile per ridurre la pressione della sella. Si consiglia una borsa rimovibile agganciata con un supporto al manubrio per tenere i documenti o il cellulare.
Con un carrello o un rimorchio si possono trasportare più bagagli, ma sarà necessaria maggiore destrezza alla guida.

ATTREZZATURA

Alcuni oggetti sono indispensabili: casco, guanti, occhiali da sole, due o tre borracce (750 ml meglio di 500 ml), pantaloncini con fondello di qualità che non causi sfregamenti, maglia traspirante e giacca adatta alla stagione. Oltre alle scarpe da ciclismo (con le quali camminare se necessario) è utile averne un altro paio. Per i giorni di pioggia si consiglia di portare un impermeabile, copristivali per mantenere i piedi asciutti e copriborse, a meno che queste non siano impermeabili al 100%. Sarà inoltre necessario verificare che la bicicletta abbia luci anteriori e posteriori ricaricabili e un lucchetto. Fondamentali anche gli attrezzi e i ricambi: toppe antiforatura, camera d'aria di ricambio, lubrificante e chiavi varie.

SPEDIZIONE DELLE BICICLETTE

Il servizio Paq Bicicleta di Correos (il servizio postale nazionale della Spagna) consente d'inviare la bici al punto di partenza e di rispedirla indietro una volta terminato il Cammino.
Il trasferimento viene effettuato in una scatola speciale lunga 150 centimetri, larga 30 e alta 90 e ha un'assicurazione di 300 euro, che si può estendere. Nello stesso pacco si possono inserire le borse, fino a un massimo di 20 chili.

SANTIAGO E I MEZZI DI TRASPORTO

Gran parte dei pellegrini che arrivano a Compostela sceglie l'aereo per tornare al luogo d'origine.

I migliori siti web

- Correos - Camino de Santiago: **www.elcaminoconcorreos.com**
- Una delle pagine in castigliano più complete sul Cammino di Santiago: **www.gronze.com**
- Una delle pagine in italiano più complete sul Cammino di Santiago: **www.camminosantiagodecompostela.it**
- Informazioni turistiche sulla città di Santiago de Compostela: **www.caminodesantiago.org**
- Xunta de Galicia-Camino de Santiago: **www.caminodesantiago.gal**

L'aeroporto di Santiago si trova a 15 chilometri a est della città, e con l'autobus ci si impiega mezz'ora ad arrivare. La linea di autobus L6 collega il centro con l'aeroporto, con partenze ogni venti o trenta minuti da Praza de Galiza. La stessa linea collega anche con la principale stazione ferroviaria della città.

LA CATTEDRALE

La cattedrale di Compostela è un monumento aperto tutti i giorni dell'anno dalle 9:00 alle 20:00. I momenti migliori per visitarla sono la mattina presto o il tardo pomeriggio; in estate, meglio dopo pranzo. La messa del pellegrino viene celebrata tutti i giorni alle 12:00 e alle 19:30. Durante gli anni santi aumenta il numero delle messe. È vietato entrare con lo zaino. Sebbene non sia vietato, si consiglia di non coprirsi la testa con berretti o cappelli e di evitare canotte o pantaloni molto corti.

IL TURISMO A COMPOSTELA

L'ufficio del turismo si trova nel centro storico, in Rúa do Vilar, 63. Sul sito si trovano tutte le informazioni necessarie per godersi la città: i principali musei, monumenti e i parchi, i percorsi urbani e anche i suggerimenti gastronomici.
www.santiagoturismo.com

Sapevi che...

Alcuni esperti sottolineano le somiglianze del Cammino con il **Gioco dell'Oca** (Juego de la Oca in spagnolo), un toponimo comune sul cammino giacobeo. Il tabellone a spirale rappresenta il percorso e la pedina il pellegrino. Le caselle hanno un significato allegorico (il pozzo, la prigione, il labirinto...) tipico di un viaggio spirituale. L'oca, animale guardiano, permette di avanzare protetti fino a raggiungere la casella 63: Santiago de Compostela.

Un pellegrino in bicicletta deve percorrere gli ultimi 200 km fino a Santiago per ottenere la Compostela.

STORICA
NATIONAL GEOGRAPHIC

Storica National Geographic. Edizione da collezione
Pubblicazione periodica bimestrale - Anno I - n. 1

Editore RBA ITALIA SRL
VIA GUSTAVO FARA 35, 20124 MILANO
tel. 0200696352
email: storica@storicang.it
Direttore generale: ANDREA FERDEGHINI

Responsabile editoriale: ELENA BILONI
Responsabile marketing: MARA FREDIANI
Consulenti: MÒNICA ARTIGAS (CURATRICE EDITORIALE EDIZIONI INTERNAZIONALI), JOSEP MARIA CASALS (DIRETTORE, RIVISTA HISTORIA), JAVIER ZORI DEL AMO (DIRETTORE, RIVISTA VIAJES)
Collaboratori: JESÚS VILLANUEVA; INÉS MONTEIRA ARIAS; JAVIER LERALTA; XOSÉ A. NEIRA CRUZ; PACO NADAL; JULIO HERRERA; ANTÓN POMBO; SERGI RAMIS; SERGIO FERNÁNDEZ TOLOSA
Impaginazione e adattamento: Milanoedit srl
Fotografie: Shutterstock, Getty Images, Age Fotostock, Gtres, Album, ACI, Cordon Press, Prisma, PhotoAisa, Gonzalo Azumendi, Xurxo Lobato.
Illustratori: Fernando Aznar, Miguel Sobrino Gonzalez.

STAMPATORE
Rotimpres (Girona, Spagna)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI DISTRIBUZIONE STAMPA & MULTIMEDIA
Via Bettola n. 18 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Pubblicità:
RITA CUSANI
tel. 3358437534
email: cusanimedia@gmail.com

Registrazione n. 38 del 20/03/2024 presso il Tribunale di Milano
ISSN 3035-0840

© Questa edizione è stata pubblicata da RBA Revistas, S.A., 2021
NATIONAL GEOGRAPHIC PARTNERS, LLC
National Geographic e la cornice gialla sono marchi registrati
National Geographic Society. Tutti i diritti riservati.
© 2024 RBA ITALIA SRL

Direttrice responsabile: Annalisa Palumbo

PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI
sito internet: www.storicang.it
email: rba.abbonamenti@directchannel.it
tel: 02 49572009 (per tutta Italia. Il servizio è attivo da lunedì a venerdì, dalle 9.00 alle 19.00)
fax: 030 7772387
posta: Direct Channel S.p.A.
Casella postale, 97.
Via Dalmazia 13, 25126 Brescia

PER RICHIEDERE ARRETRATI
email: arretrati@mondadori.it

Scrivici a
storica@storicang.it

Per maggiori informazioni:
www.storicang.it

Seguici su Facebook:
www.facebook.com/storicang

Seguici su Instagram
@storicang

Seguici su Twitter
@storicang

RBA REVISTAS

Licenciataria de
NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY,
NATIONAL GEOGRAPHIC TELEVISION

PRESIDENTE
RICARDO RODRIGO
EDITORA
ANA RODRIGO
DIRECTOR GENERAL CORPORATIVO
JOAN BORRELL
DIRECTORA GENERAL
AUREA DIAZ

DIRECTORA DE MARKETING
BERTA CASTELLET
DIRECTORA CREATIVA
JORDINA SALVANY
DIRECTORA EDITORIAL
SUSANA GOMEZ MARCULETA
DIRECTOR GENERAL DE OPERACIONES
JOSEP OYA
DIRECTOR DE PRODUCCIÓN
RAMON FORTUNY

Difusión controlada por

FIPP PEFC

NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY

"Suscitando interesse per l'esplorazione e la protezione del pianeta"

National Geographic Society è un'istituzione scientifica ed educativa senza fini di lucro fondata a Washington nel 1888 e impegnata nell'esplorazione e nella salvaguardia del pianeta.

Interim President and CEO:
JILL TIEFENTHALER

BOARD OF TRUSTEES
Chairman: JEAN M. CASE
Vice chairman: KATHERINE BRADLEY

BRENDAN P. BECHTEL, AFSANEH BESCHLOSS, ÁNGEL CABRERA, ELIZABETH COMSTOCK, JOSEPH M. DESIMONE, ALEXANDRA GROSVENOR ELLER, PAULA KAHUMBU, DEBORAH LEHR, CLAUDIA MADRAZO, KEVIN J. MARONI, STRIVE MASIYIWA, DINA POWELL MCCORMICK, MARK C. MOORE, GEORGE MUÑOZ, NANCY E. PFUND, FREDERICK J. RYAN, JR., RAJIV SHAH, ELLEN R. STOFAN, JILL TIEFENTHALER, ANTHONY A. WILLIAMS

EXPLORER IN RESIDENCE
LEE R. BERGER, ENRIC SALA

EXPLORERS AT LARGE
SHAHIDUL ALAM, ROBERT BALLARD, JAMES CAMERON, SYLVIA EARLE, J. MICHAEL FAY, BEVERLY JOUBERT, DERECK JOUBERT, LOUISE LEAKEY, MEAVE LEAKEY, MAYA LIN, RODRIGO MEDELLIN

RESEARCH AND EXPLORATION COMMITTEE
Chairman: PETER H. RAVEN

KAMAL BAWA, JUSTIN BRASHARES, RUTH DEFRIES,MARGARET HONEY, ANTHONY JACKSON, GARY KNIGHT, STEVEN R. PALUMBI, ANDREW REVKIN, JERRY A. SABLOFF, ELEANOR STERLING

NATIONAL GEOGRAPHIC PARTNERS

SENIOR MANAGEMENT
General Manager NG Media: DAVID E. MILLER
VP, Integrated planning & Operations: MARCELO GALDIERI
VP, Growth strategy & Business development: JULIANNE GALVIN
SVP & Editor in Chief: NATHAN LUMP
Director, Print Operations: JOHN MACKETHAN

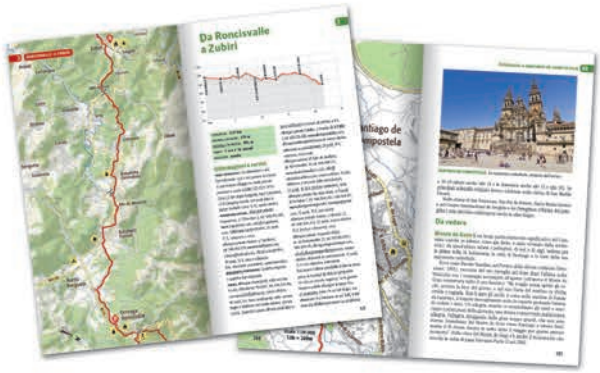
BOARD OF DIRECTORS
REBECCA CAMPBELL, JEAN M. CASE, JOSHUA W. D'AMARO, ROBERT H. LANGER, KEVIN J. MARONI, DEBRA M O'CONNELL, FREDERICK J. RYAN, JR., JILL TIEFENTHALER, MICHAEL L. ULICA

INTERNATIONAL PUBLISHING
ALLISON BRADSHAW, ARIEL DEIACO-LOHR, KELLY HOOVER, DIANA JAKSIC, JENNIFER JONES, LEANNA LAKERAM, ROSSANA STELLA

Parti con la guida giusta per l'avventura che cambia la vita

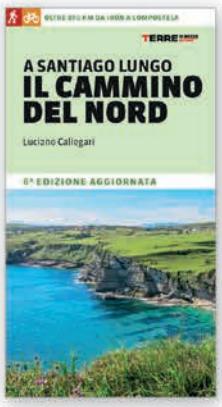
In cammino verso Santiago

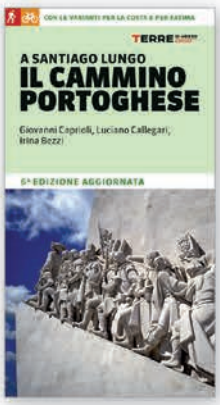
Tutti gli itinerari verso Santiago de Compostela, un'esperienza "fuori dal mondo" da vivere d'un fiato o a tappe, anno dopo anno.

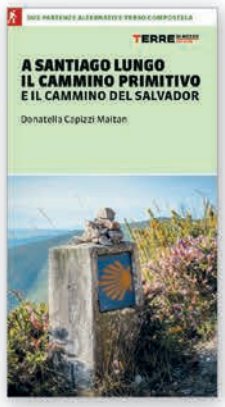


- Mappe in scala dettagliata, con la segnalazione dei km percorsi e dei punti di interesse.
- Altimetria, chilometraggi e dislivelli.
- Descrizione del percorso e indirizzi dove dormire.
- Luoghi significativi e monumenti da visitare.

A CIASCUNO IL SUO CAMMINO: TANTE GUIDE, A PIEDI E IN BICI, PER UNA META







Scopri il mondo dei cammini su www.terre.it e in libreria

TERRE DI MEZZO EDITORE

SHUTTERSTOCK

Accompagnati e in Compagnia.

ALLA SCOPERTA DEL CAMMINO DI SANTIAGO.

NATIONAL GEOGRAPHIC

Cammino di Santiago

UN ITINERARIO DI 10 GIORNI ALLA SCOPERTA DEL PERCORSO DI PELLEGRINAGGIO PIÙ FAMOSO AL MONDO, TOCCANDO TAPPE IMPERDIBILI COME BILBAO, OVIEDO, SANTIAGO DE COMPOSTELA, LEON, BURGOS E MADRID.

Si tratta di un viaggio con accompagnatore che prevede **10 giorni e 9 notti**, con partenza **in aereo** dai principali aeroporti italiani. Gli spostamenti tra le varie località dell'itinerario avverranno in pullman.

PREZZI PER PERSONA A PARTIRE DA: **1.990€**

PROSSIME PARTENZE:

5 SETTEMBRE E 24 OTTOBRE

I gruppi in partenza sono al massimo di **30 partecipanti**. Per prenotazioni e ulteriori informazioni contatta la tua agenzia di viaggio di fiducia, consulta il sito boscolo.com, chiamaci al numero 049 7620111 o tramite il numero Whatsapp 334 7821754.

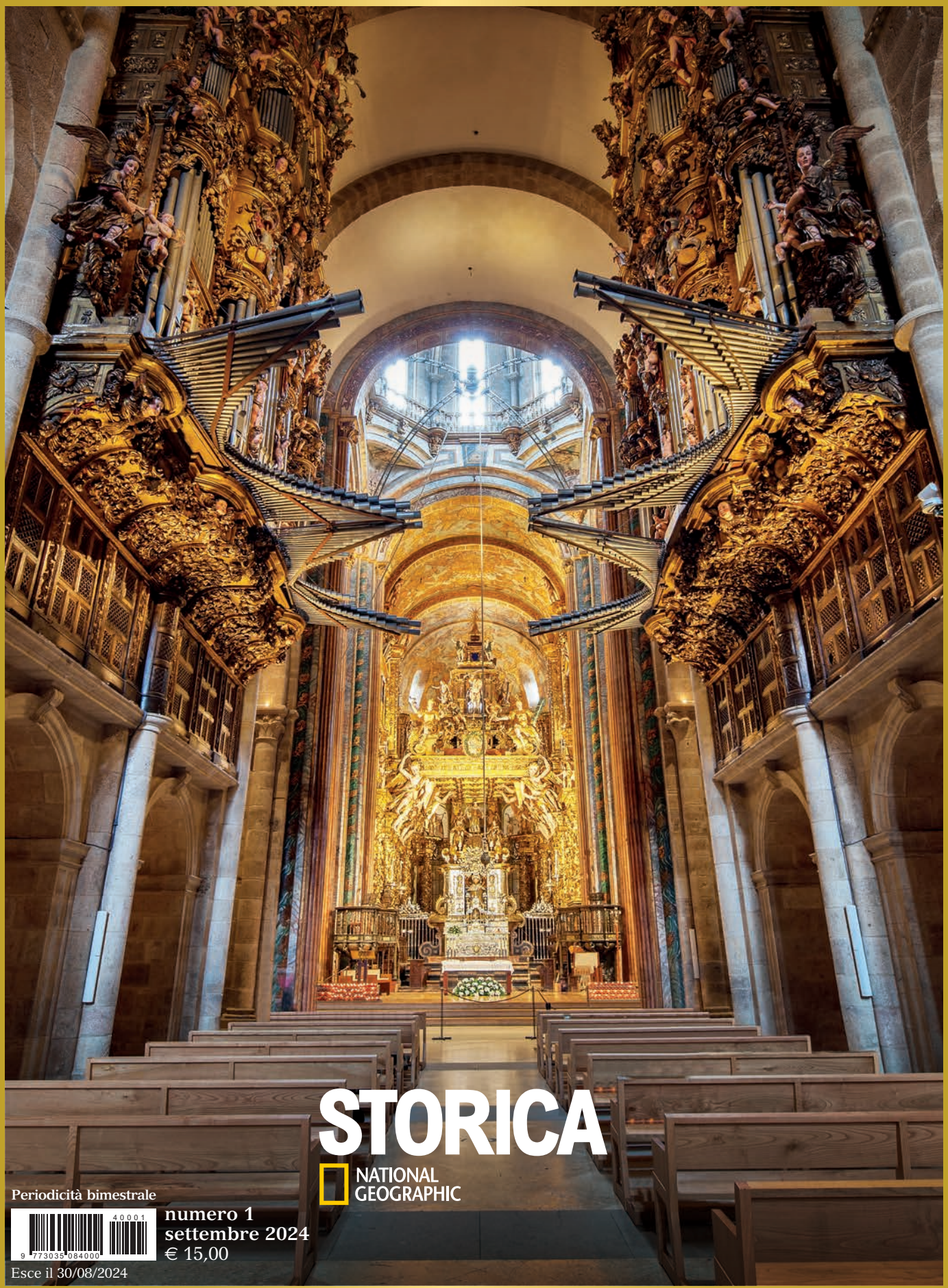
BOSCOLO VIAGGI GUIDATI. IL BELLO DI VIAGGIARE OVUNQUE ACCOMPAGNATI, E IN COMPAGNIA DI VIAGGIATORI COME VOI.

Da sempre Boscolo organizza itinerari in giro per il mondo che riuniscono persone con la stessa voglia di viaggiare, accompagnati da tour leader esperti e con il supporto di guide locali in grado di svelare gli aspetti più particolari e interessanti di ciascuna meta.
Assistiti in ogni passaggio e a bordo dei nostri pullman, avrete modo di vivere esperienze uniche senza dovervi occupare di nulla, se non della vostra felicità e dei vostri nuovi amici.

PIÙ DI 300 ITINERARI PER PIÙ DI 20 PAESI CON PARTENZE SETTIMANALI.
WWW.BOSCOLO.COM

BOSCOLO

Emozioni e viaggi che valgono davvero



STORICA

NATIONAL GEOGRAPHIC

Periodicità bimestrale

numero 1
settembre 2024
€ 15,00

Esce il 30/08/2024